ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Dicembre 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	17,75	9,—	3,25
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Inserzioni commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,15 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo: eccezionalmente nelle pagine della notizie commerciali, storiche nel testo del giornale. Concessionario - Rappresentante in cronaca - Commissari - prezzi a convenirsi.

Indirizzarvi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoniana a Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'on. Salandra pronuncia l'elogio del partito liberale

Il "leader„ dei cattolici — L'ordine del giorno dei socialisti svolto dall'on. Calda
Vivace attacco dell'onorevole Cappa a Giolitti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta d'oggi dovrebbe essere quella della vigilia del voto politico sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Però stamane gravi dubbi che il voto possa avvenire domani, sebbene i socialisti ufficiali abbiano nella riunione di stamane deciso di rimettere agli ufficiosi inscritti, facendo parlare il solo on. Calda, il quale svolgerà l'ordine del giorno del gruppo socialista ufficiale.

Piove. La folla è oggi minore dei giorni scorsi. Nell'aula sono presenti circa trecento deputati. Le tribune sono discretamente affollate.

Le nuove convalidazioni

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: *Monreale*, Suiano; *Alessandria*, Bonardi; *Montecorvino*, Rovella; *Pozzuoli*, Scialoja; *Lanciano*, Marchesano; *Atri*, Barnabei; *Lanciano*, Capitano; *Napoli III*, Ariotta.

Dopo alcune interrogazioni specialmente d'interesse locale per le industrie e l'agricoltura della Sardegna, si riprende la discussione sull'

Indirizzo di risposta alla Corona

Parla il "leader„ dei cattolici

MEDA ha presentato, insieme con l'on. Paduli, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che l'esperimento del suffragio universale ha messo in luce ancora una volta la inettitudine del Collegio uninominale a determinare nel Paese nette e sincere correnti politiche, le quali sottraggano l'espressione della volontà popolare alle lotte di carattere prevalentemente personale o locale, invoca lo studio di un sistema che, estendendo in misura sensibile le circoscrizioni elettorali e riconoscendo i diritti delle minoranze sulle basi della proporzionalità, raffermi e migliori il funzionamento degli organi rappresentativi ».

Che ne pensa da quest'ordine del giorno per un dichiarazione che sente di dover fare per obbligo di sincerità politica.

Approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella parte relativa alla Libia e in quella in cui ha rinnovato la promessa di affrontare il problema degli organi di stabilità e conciliazione nei conflitti del lavoro.

Parla l'on. Salandra

SALANDRA dà ragione di un ordine del giorno, col quale la Camera approva il discorso della Corona. Esporrà in pari tempo le ragioni per le quali crede di dover approvare anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Ritiene opportuna, anzi, necessaria in questo momento l'affermazione fatta ieri dall'onorevole Giolitti della grande prevalenza del partito liberale nella Camera e nel Paese, benchè alquanto diminuito dalla crisi del suffragio universale.

Ricorda che in questa discussione un oratore radicale ha parlato del partito liberale come di un fatto storico; un altro ha voluto rivendicare come appartenenti al partito radicale i maggiori uomini di cui il partito liberale si onora.

Ora, l'oratore afferma che i radicali possono rappresentare nel partito liberale una estrema ruota ed ultimente cooperare come accadde nei maggiori ardimenti, ma a patto che si contentino di essere una minoranza, sebbene gradita, del partito liberale.

La situazione dei partiti

L'onorevole Salandra si diffonde a questo punto ad esaminare la situazione dei vari partiti alla Camera e nel Paese, e incomincia quindi appunto dal partito radicale. — Io non intendo — dice l'on. Salandra — negare l'importanza che il partito radicale assume nella vita politica del Paese.

TURATI: — Non si dimentichi della parte importante che esso ha nelle Commissioni della Camera! (*Ilarità*).

Voci a Destra: — La lingua batte dove il dente duole! Voi socialisti siete esclusi dalle Commissioni e ve la prendete coi radicali! (*Ilarità generale*).

SALANDRA, proseguendo: — Del resto l'importanza del partito radicale è dimostrata anche dal fatto che il partito socialista ha pubblicato un manifesto al Paese ed esso subito ha creduto necessario di pubblicarne uno proprio. Sono queste le piccole guerre nella famiglia dell'Estrema!

LUCCI, socialista: — Non è detta ancora l'ultima parola, on. Salandra! (*Approvazioni all'Estrema*).

SALANDRA: — Sta bene. Ma per ora i radicali, come ho già detto, sono una minoranza, ma pure gradita; un sempre una minoranza alla Camera e nel Paese. Se lo ricordino! (*Approvazioni vivissime al Centro, alla Destra e a Sinistra*).

RAIMONDO: — Insomma, il partito radicale sarebbe il povero a tavola! (*Ilarità generale, approvazioni*).

SALANDRA, rivolto all'on. Raimondo: — Lei, onorevole Raimondo, è un ottimo oratore, ma è anche un pessimo interruttore! (*Approvazioni; Ilarità al Centro*).

MARCHESANO, socialista: — Raimondo è il contrario di Gambarotta! (*Ilarità generale; rumori a Destra e al Centro*).

TURATI, rivolto a Salandra: — Ma insomma, non vi imbarcate i vostri amici radicali!

Voci a Destra: — Ma se li avete cordialmente voi l'altro giorno sulla elezione di Minervino Murge!

TURATI: — Ma queste sono inezie! C'è sempre tempo d'andare d'accordo!

PRESIDENTE: — Non interrompano, e lei, on. Salandra, continui.

SALANDRA: — L'on. Raimondo si rivolgeva giorni sono la domanda: Dove sono i liberali? Noi chiediamo a lui: Dove sono i socialisti?

MARCHESANO: — Rispondete prima alla domanda: dove sono i liberali.

LUCCI, socialista: — Ed io vi domando dove sono i sonnuliani! (*Ilarità generale*).

SALANDRA, rivolto a Lucci: — Lei dice una piccineria! (*Rumori all'Estrema; approvazioni sugli altri banchi*).

SALANDRA: — Dicevo dunque: Dove sono i socialisti?

GAI: — Sono nel Paese! (*Approvazioni all'Estrema. Rumori negli altri banchi*).

SALANDRA: — I socialisti hanno fatto varie interrogazioni in questa Camera, ma... purtroppo per loro, a nessuna delle loro interrogazioni è stato obbedito. Essi hanno anzitutto detto all'on. Giolitti: « Vada via dal banco del Governo »; e l'on. Giolitti è ancora là nelle medesime di prima...

MARCHESANO: — Farebbe piacere anche a lei che andasse via l'on. Giolitti, è vero? (*Approvazioni all'Estrema*).

ALTOBELLI: — Via! Un po' di successione al Governo non farebbe male all'on. Salandra! (*Interruzioni, rumori*).

SALANDRA, senza raccogliere le interruzioni: — Dicevo dunque: Dove sono i socialisti? Ed ha diritto di fare questa domanda! E' domanderò altresì che cosa ne sarà, sempre a proposito dei socialisti, dell'ordine del giorno dell'on. Raimondo per una legge interpretativa sulle Congregazioni religiose.

MARCHESANO: — Diventerà progetto di legge!

Voci a destra: Stato fresco! (*Ilarità*).

SALANDRA: — Del resto, voi socialisti, vi vantate di avere un programma più avanzato, ed includete il divorzio nel vostro programma. Ma noi vi domandiamo: Se per caso, nella piattaforma delle future elezioni politiche, vi fosse compreso il divorzio, che contegno terreste voi?

Voci dall'Estrema: — Lo approveremmo senz'altro!

Voci a destra: — Lo dite a parole! In quanto ai fatti, poi, è un'altra cosa!

SALANDRA: — Io riconosco d'altronde l'importanza del partito socialista nella vita politica del Paese. Ma faccio osservare che anche i liberali hanno la loro importanza e senza dubbio, grandemente maggiore! La parte liberale ha già promesso l'eguaglianza nel servizio militare.

MARCHESANO e DRAGO, socialisti: — Chi lo ha promesso?

LUCCI: — Ma chi lo ha detto?

SALANDRA: — Il discorso della Corona!

Voci a Destra: — Non l'hanno letto! Non sanno leggere!

Del resto, gli oratori che in nome dei socialisti hanno parlato, non hanno esposto un programma positivo e concreto, che sostanzialmente possa valere a differenziarli dagli altri partiti.

Molte promesse sono state fatte dai socialisti al Paese durante la lotta elettorale. (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra. Vive approvazioni su altri banchi*). Sarebbe stato pertanto loro dovere esporre ad esso con quali mezzi e con quali sistemi di governo tali promesse potrebbero essere effettivamente tradotte in atto, se essi non vogliono meritare l'accusa di avere fatto promesse irrealizzabili. (*Approvazioni. Interruzioni. Commenti*).

Polemizza coi socialisti

SALANDRA, rivolto ai socialisti: — Voi avete richiesto le pensioni operaie più forti di quelle accennate dall'on. Sonnino!

LUCCI, ironicamente: — Ma se anche noi siamo sonnuliani; non si preoccupi. (*Ilarità*).

SALANDRA, continuando: — Sarebbe bene che voi socialisti, i quali avete indicato pensioni più alte di quelle dell'on. Sonnino, indicaste quali sono i mezzi, secondo voi, possibili per poterle attuare.

MARCHESANO: — Ma noi non siamo organizzati per il governo!

SALANDRA: — Io ho sentito, a dire il vero, un solo discorso veramente socialista.

MARCHESANO: — Quello di Labriola.

LUCCI: — Già, perchè Labriola è lontano dal potere.

LABRIOLA, rivolto a Salandra: — Vuol trovare anche me, lei? (*Ilarità vivissima*).

SALANDRA: — Il discorso dell'on. Labriola fu l'esponente di profezie apocalittiche, di una previsione catastrofica, della fine della società capitalistica, l'annuncio dell'avvento della repubblica degli uguali. Delle repubbliche ve ne sono, o miei colleghi del gruppo socialista, al di qua ed al di là dell'Atlantico; ma in esse trionfa più che mai l'imperialismo. (*Approvazioni vivissime; ilarità generale*).

LABRIOLA: — Aspetti e vedremo le cose come finiscono e suo tempo.

SALANDRA: — E' per quanto ho detto che io posso, senza offendere, contrapporre alla domanda dell'on. Raimondo a noi rivolta « Dove sono i liberali? » l'altra domanda: « Dove sono i socialisti? ».

RAIMONDO: — Noi non siamo un partito di governo.

MARCHESANO, socialista riformista: — No, scusi; caro Raimondo. Devi dire: non siamo un partito di governo, e non « non lo siamo ». (*Ilarità generale*).

Voci: — Barulla la famiglia! (*Nuova ilarità*).

SALANDRA: — Tutta questa parte del mio discorso dedicata alla situazione dei partiti che si è prolungata oltre le previsioni, non è che la risposta positiva che io debbo dare ai dubbi sollevati in questa discussione. Ma io voglio, prima di lasciare questa parte riguardante la situazione dei partiti, dire una parola all'on. Turati, perchè egli ha pronunciato a mia volta una parola giusta in questa discussione. Egli ha detto: « Voi non avete vinto! ». Egli ci ha detto ciò perchè noi siamo ritornati alla Camera diminuiti di numero. Orbene, quello che ha detto l'on. Turati è materialmente vero. Noi abbiamo perduto dei Collegi che avevamo. Ma il non aver vinto, il fatto di avere perduto qualche Collegio, non deve far derivare alcuna impressione nel senso che noi, del partito liberale abbiamo perduto il nostro posto tanto nell'Assemblea, quanto nel Paese. Al partito liberale spetta il vanto di aver portato lo Stato italiano all'altezza dell'ora presente; poi il partito liberale ha per programma specifico la difesa della Monarchia liberale, intesa come guarentigia suprema della pace interna e del posto che all'Italia spetta nel mondo, e la difesa della libertà e della iniziativa individuale contro ogni eccesso di accentramento burocratico. (*Approvazioni*). Noi liberali siamo un vero e proprio partito disciplinato, partito distinto dagli altri, partito che deve aderire al Governo, ma deve poter reggere anche senza il Governo e contro il Governo. (*Approvazioni vivissime; applausi al Centro; mormorii ironici all'Estrema*).

Voci all'Estrema: — Vorrete essere più vicini possibile al Governo! (*Rumori al Centro*).

SALANDRA, continuando: — Dunque nessuna abdicazione. Noi liberali abbiamo un grande compito a cui adempiere; e non è esatto quello che ha detto l'on. Raimondo nel suo discorso, che a noi liberali manca ogni sostanza ideale ed ogni affiatamento con le masse. Questo non è assolutamente vero. Il partito liberale ha una sostanza ideale che può alimentare le anime delle masse, quanto e più del partito socialista. (*Approvazioni vivissime al Centro*).

La Camera è attentissima al discorso dell'on. Salandra, e l'oratore, il quale se ne accorge, dice: « Io credo che l'attenzione con la quale la Camera segue il mio discorso sia dovuta alla sincerità delle mie parole ».

MARCHESANO: — Ma di che sincerità andate cicendo?

LUCCI: — Per carità, lasciate andare: è roba dei cacciatori di pernafogli come tutti gli altri. (*Approvazioni all'Estrema*).

SALANDRA: — Noi liberali abbiamo avuto un solo torto; il torto è stato quello di non voler separare la nostra linea di condotta da quella di qualche altro partito.

Gli accordi coi cattolici

Voci dall'Estrema: — Avete ragione: patto Gentiloni, patto Gentiloni!

SALANDRA, senza raccogliere le interruzioni: — Il nostro torto è stato di esserci mantenuti in uno stato di agnosticismo di fronte alla incognita del suffragio universale.

Dall'Estrema si grida: — Preziosa confessione! Ne terremo conto!

SALANDRA: Noi abbiamo avuto il torto di rivolgerci per aiuto a qualche altro partito. (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

Voci: — E' proprio così!

DUGONI, socialista: — Finalmente dite la verità; confessate le vostre alleanze.

SALANDRA: — Voi non dovete esagerare, perchè, in un caso che l'on. Federzoni ha reso celebre, ed in altri casi che...

LUCCI: — Fate i nomi.

SALANDRA: — E' inutile fare i nomi, basta il caso illustrato da Federzoni del socialista on. Senape, che nel Collegio di Gallipoli ha adottato la croce come contrassegno per la scheda ed ha accettato manifesti tendenti ad accaparrare i voti dei cattolici a sua favore. E, vi ripeto, se non bastasse il caso Senape, ve ne sarebbero molti altri dello stesso genere.

LUCCI: — Fate i nomi, non fate insinuazioni!

ALTOBELLI: — Faccia i nomi, dica chi sono.

MODIGLIANI, BENTINI, DUGONI ed altri: — Dovete fare i nomi, non bisogna diffamare coloro che non possono difendersi.

SALANDRA, bonariamente: — Non esagerate, non indignatevi a freddo: voi sapete benissimo che io ho detto la verità!

« Noi non possiamo escludere che alcuni liberali abbiano ottenuto anche voti dei cattolici. Ma la verità è che ogni candidato ha avuto, quando sono venuti, i voti da qualunque parte essi siano venuti (*Ilarità*), il partito liberale deve però, di fronte al partito cattolico, riaffermare integro il diritto dello Stato liberale di esprimere la volontà propria mediante le leggi, diritto che non può trovare limite da parte di alcun'altra potestà.

ALTOBELLI. — Ma senza i clericali non resterete niente!

RAIMONDO. — Sonnino dirà: Anche tu, Salandra, figlio mio?

SALANDRA. — Ma volete fare il processo alle intenzioni?

ALTOBELLI. — No, questa è la verità.

SALANDRA. — Voi siete venuti qui in nome della libertà, che invocate così spesso, e volete coartare la libertà degli altri.

ALTOBELLI. — Ma lei mi deve rispondere a quanto domando.

Lo Stato e la Chiesa

SALANDRA. — Le sopraffazioni accennate dei cattolici verso la parte liberale intendiamo respingerle con tutta la nostra forza. Noi dobbiamo riaffermare integro ed assoluto il diritto dello Stato sovrano! Gli onorevoli Giolitti e Sonnino, nelle dichiarazioni che hanno fatto prima di me, hanno riconosciuto che il diritto dello Stato è sovrano. L'on. Giolitti ha accennato nel suo discorso di ieri a quello che potrà essere il programma di Governo per la presente legislatura in materia ecclesiastica, ha accennato alla questione delle Congregazioni, alla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso, e alla possibilità di una legge sul divorzio. Dovremo, o no, stabilire la precedenza del matrimonio civile sul religioso? Dovremo accettare, o no, il divorzio? Questa è, secondo me, una questione che risolveremo senza preoccupazioni (*Voci*; Cioè?). Cioè senza preoccuparci degli ostacoli che potranno sorgere. Se voi volete leggere la mia relazione alla legge sul divorzio, alla quale accennò ieri felicemente il presidente del Consiglio, voi vedrete che noi eravamo allora contrari a che il Parlamento accettasse una legislazione in materia di divorzio, perchè trovavamo ciò nocivo alla costituzione della famiglia. Noi non ci siamo mai preoccupati che una tale riforma non possa essere accettata per il fatto che spiacesse alla parte clericale del Paese. Se la Chiesa volesse la libertà assoluta e completa, si dovrebbe rassegnare, come già è avvenuto in altre Nazioni, quando questa libertà assoluta, completa la Chiesa ha voluto, si dovrebbe rassegnare, ripeto, ad una separazione. Se vi sono rapporti in comune tra la Chiesa e lo Stato, in questi rapporti chi deve essere sempre il sovrano è lo Stato. Qualcuno mi domanderà: implica questa vostra dichiarazione una dichiarazione di anticlericalismo? E rispondo di no! Noi non vogliamo fare delle leggi che creino una divisione nel Paese. Questo sarebbe un cattivo uso della nostra potestà legislativa, perchè non credo sieno che in Italia si debbano rinnovare le gesta dei *vulturicampi*, o di qualsiasi altra lotta a base religiosa, tanto più che a noi occorre in questo momento che tutte le forze del Paese concorrano all'ascensione economica e morale della Nazione.

I doveri del partito liberale verso il paese

« Noi abbiamo troppo alti problemi da risolvere, problemi concreti e di grande importanza. Abbiamo l'ordinamento della Colonia libica, che formerà di più presto possibile argomento di deliberazioni da parte della Camera, argomento sul quale più volte questa legislatura dovrà tornare perchè richiede profondo studio e profondi rimedi. Abbiamo la questione dell'assetto finanziario ed economico del Paese, che richiede grandi cure. Ecco i compiti altissimi che si presentano allo studio e all'attenzione del Parlamento. Tanto sulla Libia, che sulla questione finanziaria torneremo del resto parecchie volte. E vi è inoltre la questione del Mezzogiorno, alla quale è stato accennato in questa discussione da varii oratori, in vario senso.

« Voi, in generale — dice l'on. Salandra, rivolto all'Estrema — avete dipinto la questione del Mezzogiorno a colori nerissimi, a colori che, secondo me, sono troppo foschi. Turati disse, per esempio, che i contadini del Mezzogiorno sono o servi o incendiari. Ebbene, on. Turati, i nostri contadini non sono nè servi, nè incendiari. L'on. Lucci scovò perfino il Don Rodrigo, e Siciliani parlò di feudatari, che impongono la propria volontà alle masse agricole, specialmente in materia elettorale. L'on. Modigliani ha parlato addirittura di due civiltà, mentre la civiltà del Mezzogiorno non è in nulla dissimile dalla civiltà del Nord d'Italia.

MODIGLIANI. — Ho paura che non sia proprio così!

SALANDRA. — La questione meridionale io credo che sia un po' una parola astratta, la quale significhi una serie di mali, che in fondo sono comuni, dove più dove meno, in tutta Italia.

DE FELICE. — Questo è vero.

SALANDRA. — Voi vi siete lamentati dei metodi violenti che ha adoperato il Governo nelle elezioni. Non discuto se il Governo abbia, o no, adoperato questi mezzi. Ma da tali metodi violenti e bene che egualmente si guardi il Governo, come dovrete pregare non li adoperino i vostri sostenitori.

MARCHESANO. — Ma noi resistiamo.

GAI. — Fu lei la difesa, che non ha fatto fare, Giolitti, dei metodi elettorali? (*Ilarità, rumori; proteste sui banchi della maggioranza*).

Le leggi agrarie

SALANDRA. — Ieri l'on. Giolitti accennò ad un progetto di legge presentato nel 1906 dall'on. Sonnino, per la colonizzazione interna, come una delle leggi che maggiormente si prestano a risanare il Mezzogiorno agricolo. Io credo che di questo non vi sia bisogno, e che il Mezzogiorno abbia piuttosto necessità di una legge agricola, che regoli lo sviluppo economico della regione. L'onorevole Giolitti disse: Spezziamo il latifondo. Orbene, io credo che i contadini del Mezzogiorno non vogliano spezzare il latifondo, perchè del latifondo i contadini non si curano e non se ne possono curare. Il latifondo è in genere lontano dall'abitato, ed i contadini meridionali abitano nelle città o nelle borgate. Occorre invece che il Parlamento possa fare una legge per far trovare la terra a buon mercato. E noi pare che si dovrà ricorrere per ottenere ciò anche a mezzi energici.

DRAGO. — L'esproprio!

SALANDRA: — Non è proprio l'espropriazione che possa risolvere la questione. I contadini del Mezzogiorno desiderano diventare dei proprietari. Sono in sostanza degli individualisti, anche troppo, non sono dei collettivisti. Il collettivismo fra loro non ha mai fatto strada e mi appello a conferma di quanto dico, alle dichiarazioni che potranno fare i vostri stessi colleghi di quella parte — dice l'on. Salandra accennando all'Estrema Sinistra. — e per adiverire a questa legge agraria, che io invoco per il Mezzogiorno, non voglio che il Governo nomini una Commissione reale, che poi regolerà alla Camera sette od otto volumi che nessuno leggerà; basterebbe che si pigliassero quattro o cinque uomini di buona volontà, che conoscano bene il Mezzogiorno, perchè, d'accordo con l'on. Nitti, possano arrivare a trovare qualche cosa di buono per addivenire alla formazione della legge agraria. Il Mezzogiorno, ripeto, rappresenta un complesso di mali che si verificano da per tutto. Ha bisogno delle cure del Governo.

DRAGO: — Ha bisogno di onestà e di giustizia amministrativa.

SALANDRA: — No, ha bisogno di una scuola ed eguale amministrazione.

LABRIOLA: — Consigli ai suoi amici di abolire le abitazioni sotterranee.

SALANDRA: — Ma io non ho amici di quel genere.

LUCCI: — Sì, a Foggia, a Trinitapoli, a Cerignola, ecc.; ditelo al vostro amico Verdinois. Voi siete amico di quelle Amministrazioni e ne avete sostenuto più della metà.

SALANDRA: — Lei parla di cose che evidentemente non sa.

LUCCI: — Lo so, lo so, lei, le ripeto, ha sostenuto metà di quelle Amministrazioni.

SALANDRA: — No, perchè io non sono mai stato contro la giustizia o contro la moralità. Su queste basi — continua l'on. Salandra, — dovrà lavorare il grande partito liberale per essere benemerito del Paese. Il partito liberale ha fatto l'Italia...

Voci: — Ma non voi.

Altre voci: — Questa è la cavatina.

MARCHESANO: — Non l'avete fatta voi, ve la siete mangiata voi.

SALANDRA, continuando: — Il partito liberale che ha fatto l'Italia, ha tale compito.

Quanto al contenuto ideale, esso non ne manca. Che se esso non può libidere le masse con la promessa del paradiso in cielo, come i cattolici o del paradiso in terra, come i socialisti, la loro ideale con cui esso può riscaldare l'anima delle masse è quella dell'amore della patria, amore non turbato da preoccupazioni di cattolicismo e di internazionalismo. (*Approvazioni; commenti*). Sì, noi vogliamo asserire contro tutti e sopratutti la idea della patria. Se la Chiesa vuole la libertà assoluta e completa, si dovrebbe rassegnare, come già è avvenuto in altre Nazioni, quando questa libertà assoluta, completa la Chiesa ha voluto, si dovrebbe rassegnare, ripeto, ad una

Le alte parole del Governo

SALANDRA: — Ieri il ministro degli esteri disse che l'ora della politica remissiva per l'Italia è passata e l'on. Giolitti soggiunse che il proletariato di un popolo vinto non sarà mai felice. Sono felice di essere stato per ventisette anni in questa Camera, ed aver potuto udire, dopo un così lungo tempo, parole come queste partire dal banco del Governo, parole profondamente sentite da tutta l'assemblea che proruppe nella più calorosa dimostrazione.

MARCHESANO, interrompendo: — E' il solito sistema.

RAIMONDO: — Mistificazione.

ALTOBELLI: — E' il pistolotto finale.

CHIMIENTI, rivolto all'Estrema: — Ho anche voi avete il sistema dei pistolotti.

SALANDRA termina il suo discorso con queste parole:

« E, concludendo, affermo che l'Italia liberale esiste e consente oggi col suo lieto nell'affermazione della stabilità della nostra politica interna e della nostra politica internazionale; stabilità che non solo ci dà modo di mantenere alto il nostro posto nel concerto delle nazioni, ma anche di affrontare con ardimento e con fede tutti i problemi sociali e di collaborare al progresso di ogni classe della società.

Questa è l'espressione di una politica che non è nè della borghesia, nè del proletariato, ma che è altamente nazionale e vuole armonizzare tutte le energie, tutti gli ordini sociali.

Per quale ragioni io darò voto favorevole all'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Appena l'on. Salandra ha terminato di parlare i clamori all'Estrema Sinistra diventano infernali, si grida da ogni parte: — Viva Sonnino! fuga! fuga!

RAIMONDO, dominando con la sua voce quella dei colleghi: — Anche tu Salandra, figliuol mio! (*Ilarità vivissima*).

Le grida e le invettive dell'Estrema Sinistra contro l'on. Salandra durano per parecchi minuti, mentre gran parte della Camera si riversa verso il banco donde l'on. Salandra ha parlato per presentare altrettante sue proprie congratulazioni. Dovrebbe quindi parlare l'on. Calda in nome del gruppo parlamentare socialista, ma l'aula è in subbuglio; l'on. Calda resta per parecchi minuti con le braccia incrociate sul banco, attendendo che la calma ritorni per poter parlare; ma, siccome le conversazioni si fanno sempre più intense, e poichè molti deputati hanno abbandonato l'aula, l'on. Marcora si decide a sospendere la seduta per qualche minuto.

Dopo un quarto d'ora, alle 16,45, quando l'aula è ancora spopolata, l'on. Marcora riapre la seduta e dà senz'altro la parola all'onorevole Calda.

Calda svolge l'ordine del giorno dei socialisti

CALDA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera constata che il Governo, per trionfare nelle elezioni, non pago di convertire i funzionari dello Stato in agenti elettorali e di sacrificare il pubblico interesse e la giustizia nell'amministrazione agli interessi illegittimi di clientele e di favori, ha sollevato l'appoggio della mala vita, protetta e guidata dalla Polizia, che invano il capo del Governo tenta di confessare dopo averne profittato, il patto Gentiloni e le pressioni religiose del clero, risultante necessaria di una politica che, anche oggi, vieta al Governo di affrontare uno qualunque dei problemi di politica ecclesiastica, per cui il patto Gentiloni impone il rispetto dello *statu quo*; deplora che il discorso della Corona, trascurando di valutare le condizioni del bilancio e le disastrate condizioni economiche del Paese, pretende di conciliare l'esaltazione della impresa libica e l'annuncio di nuove spese militari, con provvedimenti seri per la scuola, per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria, e con una legislazione sociale che effettivamente tuteli le energie dei lavoratori, vera fonte del progresso morale ed economico del Paese ».

L'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Agnini, Besaglia, Beltrami, Bocconi, Bussi, Cagnoni, Curoti, Castellini, Cavallera, Corsi, Cuguolio, Dugoni, Gallo, Graziadei, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Piccinato, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Salmoggia, Savio, Sciorati, Senape, Sichel, Soglia, Treves, Cavallari, Chiesa Pietro, Raimondo, Beltini e Mosini.

La politica finanziaria

Il deputato socialista di Bologna, dice: « Io avrei avuto piacere che da qualche banco dell'altra parte della Camera, fosse partita, durante questa discussione, una proposta per la quale si sospendesse la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona per udire la esposizione finanziaria, per riprendere poi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona dopo udita la esposizione finanziaria, che avrebbe forse mutato il giudizio di molti di noi sulla politica generale del Governo. Durante questa discussione si è parlato su quest'aula di tutto, si è parlato di politica estera, del Mezzogiorno, delle pensioni operaie, dell'agricoltura, dell'industria ma non si è parlato della situazione finanziaria del Paese, lo non so come si possa giudicare la politica generale di un Gabinetto separatamente dalla politica finanziaria. L'on. Giolitti ha dichiarato che occorre che in questo momento ciascun deputato prenda il suo posto di combattimento. Se noi vogliamo considerare la politica generale passata del Gabinetto Giolitti, dobbiamo riconoscere che fra le maggiori responsabilità dell'on. Giolitti sono da ascriversi quelle della politica finanziaria: politica di imprevidenza e di reticenze. Credo che se c'è una materia in cui la correttezza è doverosa, sia precisamente questa della politica finanziaria. E come si può prendere cognizione il nostro posto, se non c'è la correttezza nei metodi di governo? Un giornale conservatore scriveva pochi giorni addietro delle parole molto gravi e diceva: « Se ogni Ton. Giolitti abbandonasse il potere, un Sonnino, che succedesse o volesse mettere i punti sugli i, dovrebbe scrivere una requisitoria terribile per mettere in luce tutti gli errori commessi in questo ultimo periodo ». Non è più l'ora, on. Giolitti, dei discorsi furbeschi; oggi la miglior furberia è quella di non averne alcuna; e questo è il più profondo machiavellismo politico. Speravo adunque che dall'altra parte della Camera sorgesse una proposta per la sospensione del presente dibattito per udire l'esposizione finanziaria. E' certo che se per giudicare un programma finanziario conviene attendere l'esposizione finanziaria, per giudicare della politica finanziaria non abbiamo bisogno di attenderne la esposizione per condannarla.

Le spese per la Libia

« L'on. Giolitti ci ha detto ieri che è andato in Libia senza entusiasmo. L'on. Giolitti è andato in Libia con la persuasione che bastasse per le spese occorrenti alla spedizione militare dai 200 ai 300 milioni. (*L'on. Giolitti fa segni di denegazione*). O lei aveva questo pensiero o ha ingannato il Paese ed il Parlamento. Preferisco quindi la prima ipotesi. La dimostrazione di quanto io dico è molto facile e glielo presento subito. Noi non possiamo sapere che cosa sia costata questa guerra; è facile invece sapere quali sono le spese autorizzate dal Parlamento attraverso decreti legge per la guerra. Se noi esaminiamo le spese autorizzate dal Parlamento attraverso decreti legge ed i decreti specialmente emanati per le spese finanziarie, rileveremo che sono stati autorizzati fino al 30 giugno 1913 per circa ottocentocinquanta milioni di spese. Non è questa, badate bene, la somma che rappresenti la spesa totale; mancano ancora i calcoli per la reintegrazione dei magazzini militari, per il deterioramento della flotta; ma accetto senz'altro questa cifra come buona. Quale è la parte di questa somma che è stata spesa dopo conclusa la pace? Dopo conclusa la pace noi abbiamo speso più di 360 milioni. Quale era il preventivo del Ministero? Quale è la parte di questa somma di ottocentocinquanta milioni, che è stata coperta con gli avanzi di bilancio? Secondo le cifre esposte nei documenti parlamentari, risulta che 57 milioni si sono avuti dall'avanzo del bilancio 1910-1911, 96 milioni dall'avanzo del bilancio 1911-1912 e per il 1912-1913 abbiamo in conto a parte che importa 42 milioni per l'avanzo del 1912-1913. Sommate queste cifre e vedrete che rimane una parte cospicua, che non è coperta dalle entrate. Che il Ministro del Tesoro abbia sbagliato i calcoli?

TEDESCO: — I miei consuntivi superano sempre le previsioni.

CALDA: — Ma noi, dopo la pace, abbiamo, in meno di un anno, cioè dall'ottobre 1912 al giugno 1913, abbiamo, ripeto, speso 336 milioni. Il Ministro del Tesoro presentò un disegno di legge il 24 febbraio 1912 proponendosi la stanziamento di 35 milioni straordinari nel bilancio della guerra, e di 10 milioni nei bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Interno e delle Poste. Voleva evidentemente con questa disposizione legislativa provvedere alle esigenze del momento. Erano dunque 45 milioni. Ma l'on. Giolitti non è andato in Libia con entusiasmo, non vi è andato neppure con perfetta conoscenza dei mezzi che occorrevano all'impresa.

GIOLITTI: — L'entusiasmo del Paese ha sempre sorretto il Governo.

CALDA: — Evvia! Lei può strappare facilmente gli applausi coi quali sue frasi alla Camera.

GIOLITTI: — Ma io non voglio strappare niente.

ZEGRETTI: — Se non conosce il bilancio, come può parlare?

CALDA: — Non c'è bisogno di conoscere il bilancio per fare gli apprezzamenti che faccio io. L'errore primitivo di apprezzamento ha generato tutti gli altri errori, perchè nell'errore vi è una logica come nei delitti. Sbagliate le previsioni, voi, on. Giolitti, avete dovuto ricorrere agli espedienti. Ed erano espedienti che economisti come il Loria e l'Einaudi hanno severamente condannato. Voi non avete reso i conti, perchè l'errore doveva essere nascosto. La relazione alla Giunta del bilancio sul progetto presentato il 6 giugno 1913, che è divenuto poi legge il 23 giugno 1913, diceva: « Non è troppo vicina l'epoca di revisione della contabilità relativa all'erogazione dei fondi concessi per la Libia ». Ora, questa, on. Giolitti, è una vera mancanza di riguardo al Parlamento. Vi sono dei decreti che non furono neppure ratificati dal Parlamento. Fallo l'errore, bisognava cercare il modo di riparare. Voi avete esposto delle cifre, ma noi vogliamo delle chiare spiegazioni. Questa è, in sostanza, una questione di franchezza: non bisogna soffocare colla rettorica la realtà delle cose. Mentre la guerra era più viva, voi chiedevate 35 milioni; fatta la pace, per le somme da spendersi in seguito, voi domandavate 350 milioni. Poi arrivate quanti crediti straordinari volevate e la conseguenza di tutto questo è che noi non sappiamo quale sia, al momento presente, la situazione del nostro bilancio. Tutta questa imprevidenza porta per conseguenza alle reticenze susseguenti. Voi, onorevole Giolitti, avete detto di avere calcolato freddamente la necessità della guerra, ma i vostri amici dicevano che ventimila uomini bastavano per soffocare quei piccoli pirati di soldati turchi.

GIOLITTI: — Questo io non ho mai detto.

CALDA: — Lo avete dimostrato colle vostre previsioni finanziarie.

GIOLITTI: — Ma ci fa la guerra colle cose ordinarie? (*Ilarità ed approvazioni*).

CALDA: — Io non porto qui cifre inventate. Sono note...

TEDESCO, ministro del tesoro: — Le cifre che quelle note! Il bisogna prenderle con beneficio di inventario. Se non avessi già scritto l'esposizione finanziaria, mi stimolerei fornendo oggi un ottimo materiale per darle una risposta trionfale.

CALDA: — Sono documenti parlamentari.

TEDESCO: — Bisogna saperli leggere. (*Ilarità. Bene! Bravo! Approvazioni sui banchi della maggioranza*).

CALDA: — Voi avete messo in ridicolo Pantaleoni Ugo perchè è locano, come diceva giorni addietro l'on. Fossati svolgendo la sua interrogazione, in una sentenza professionale. Vedete, anche voi, on. Giolitti, avete sbagliato i vostri calcoli...

GIOLITTI: — Io non ho sbagliato alcun calcolo.

CALDA: — Del resto, on. Giolitti, la sbagliato tutto, non solo i calcoli finanziari quando ha cominciato la guerra, ha sbagliato anche le previsioni da quelle finanziarie a quelle di

pianamente, sotto (quindi in segno di distacco col capo). E venga al vostro programma di governo o, meglio, alle parole sotto le quali il programma si dovrebbe nascondere. L'onorevole Sonnino, nel dicembre del 1900 diceva: «Andiamo non a mendicare, ma forse a domandare qualche cosa: l'applicazione vera delle leggi esistenti, la moralizzazione vera dell'amministrazione, la politica onesta, il nostro orgoglio è quello di non aver debiti». La stessa leggerezza con cui i nostri politicanti parlano della nostra grandezza una sola cosa prova: la loro grande ignoranza (*ilarità nei banchi dell'Estrema Sinistra. Nitti segue avvicinando la lettura che fa l'on. Calda dei suoi scritti*).

Quadro a tinte fosche

CALDA: — E l'on. Sonnino, rivolgendosi recentemente ai suoi elettori, diceva: «Basta con gli sbandamenti, basta con le vanterie». Ebbene, voi, on. Giolitti, siete venuto a parlarci delle riforme economiche e delle riforme sociali. Noi non possiamo veramente parlare di riforme se non teniamo conto della situazione economica. Recentemente un giornale conservatore di Milano, *La Perseveranza*, scriveva un *referendum* tra i giovani intorno alla situazione economica attuale del Paese. Il giornale ebbe una valanga di risposte, tra cui molte di autorevolissime persone in materia finanziaria. Tutti ecco stati concordi testimoniali, commerciali ed economisti, nel riconoscere che noi attraversiamo un periodo di grave disagio. Quando vi sono cittadini capaci e volonterosi di trovare lavoro e non lo trovano, nel patrimonio loro dire: «Voi non avete una patria». L'on. Lucci vi ha parlato qui della questione meridionale, ma noi abbiamo ancora prima che Lucci dicesse queste cose, letto la relazione della Commissione d'inchiesta sopra i contadini del Mezzogiorno. Vorrei che tutti studiassero quella relazione della Commissione d'inchiesta e vedreste che non c'è alcuna esagerazione in quello che hanno detto la questa Camera. Voi non potete sottrarvi a fatti colle parole o colle chiacchiere. L'on. Bonghi, che è stato cacciato, appunto perchè era stato uno dei più grandi spiriti d'ingegno che vantasse la Camera, ha scritto, on. Giolitti, la scritto che, quando la legge cerca di sottrarre il fatto, il fatto insorge e trionfa. Ma di tutti questi clamori non si preoccupa l'on. Sonnino che parla di spese militari. L'on. Giolitti ieri, a proposito di spese militari, ha detto alcune piacevolezze. Le spese militari, ha detto, devono essere proporzionate alle condizioni economiche del Paese. Ma ora si tratta di vedere quale è questa proporzione tra spese militari e condizioni economiche del Paese. La questione non si può risolvere, come ha fatto lui, con una frase. Come la risolveremo noi? In questa discussione deve consistere nella constatazione che l'Italia è un paese povero che ha per metà il terreno coperto dalla malaria e dall'analfabetismo. (*Vivi dalla maggioranza*). Non crediate che siano miei apprezzamenti. Sono cose che scriveva nel 1907 l'attuale ministro di agricoltura on. Nitti. Se basta fare una politica estera a parole; bisogna farla coi fatti. La politica estera può del resto essere assai semplice, purchè onesta, ispirandosi. Ma non tenendo conto di questo disagio economico, che attraversa il Paese, l'on. Giolitti ha potuto anche prendersi il lusso di accennare allo riforme tributarie. Per me la riforma tributaria significa sempre nuove imposte o per lo meno revisione delle imposte esistenti. Ora, le nostre imposte hanno delle aliquote spaventose. Le tasse soffocano ogni industria. Come procedere in queste condizioni ad una riforma tributaria? Come, in queste condizioni, potere pensare alle pensioni operaie? Credo, a questo proposito, che il sistema proposto dall'on. Sonnino sia il più adatto per il proletariato agricolo del nostro Paese. Il mio partito ha invece accettato il sistema previdenziale; ma crede che, ricominciando sulla questione, possa trovare consiglio. L'on. Giolitti però non ha voluto accettare questa nostra idea del on. Sonnino. Egli invece vuole sostituire la colonizzazione interna, che in nessun modo possa apportare alcun vantaggio.

Il latifondo

L'oratore viene quindi a parlare delle promesse contenute nel discorso di ieri dell'onorevole Giolitti, per quanto riguarda il latifondo nel Mezzogiorno e le condizioni delle classi agricole, e dice di notare [illegible] nella parlata dei propositi preannunziati dal Ministero.

L'oratore legge a questo punto un brano della relazione della Commissione d'inchiesta, presieduta dal [illegible] Faina, sulle condizioni del Mezzogiorno, e ne deduce come lo stesso attuale ministro di agricoltura, onorevole Nitti, il quale era allora semplice deputato e faceva parte di questa Commissione d'inchiesta, si è scagliato in quella relazione contro i sistemi del Governo, di fare dei Mezzogiorno un campo di conquiste elettorali. Ora, aggiunge l'on. Calda, il Mezzogiorno non è più il campo delle conquiste per il Ministero (*Applausi sui banchi dell'Estrema Sinistra*).

E l'oratore viene a questo punto a parlare della politica ecclesiastica. Dice che, a suo parere, il famoso patto Gentiloni non può essere considerato intrinsecamente immorale, come è stato giudicato anche alla Camera. Il patto Gentiloni è, secondo l'on. Calda, piuttosto il sintomo di una nuova situazione politica.

— Io mi sono domandato — continua l'onorevole CALDA — perchè il Vaticano abbia voluto tenere nel cassetto le cambiali dei firmatari del patto Gentiloni, mantenendo il segreto sui nomi dei firmatari, ed ho trovato questa spiegazione. Il presidente del Consiglio aveva sciolto il Parlamento ed il Paese a frequenti sorprese. Una di queste fu il tentativo di includere nell'attuale Ministero l'onorevole Rissolati. Altri esempi si hanno della politica a *rio say* dell'on. Giolitti. Quindi, di fronte alla incessante della politica dell'on. Giolitti, il Vaticano ha voluto prendere le proprie precauzioni. Il Vaticano ha avuto il timore che i firmatari del patto Gentiloni potessero lasciarsi assorbire dalla maggioranza candidata liberale; perciò ha voluto conservare i documenti della loro sottomissione al Vaticano, onde costringere i firmatari del patto Gentiloni ad una data linea di condotta. Anche per questa ragione io credo per tanto intendendo di tranquillizzare, che si è manifestato che i firmatari del patto Gentiloni possano entrare a bandiera spiegata nelle file della maggioranza liberale. Io non credo che quelli i quali hanno accettato il famoso patto vogliano violarlo. Non lo violeranno, perchè, come ho detto, essi sono nelle mani del Vaticano. Essi non desiderano che di porre conservare il segreto intorno alla firma da loro apposta al patto Gentiloni. Perciò, per timore di essere liquidati da chi può farle, dai capi delle organizzazioni del partito cattolico, i quali tengono nel loro cassetti l'elenco dei firmatari del patto Gentiloni, non usciranno mai da quella linea di condotta che il Vaticano prescrive. La nuova situazione politica creata dal patto Gentiloni consiste, a mio avviso, nella condizione nella quale vengono a trovarsi, per i vincoli contratti presso il Vaticano, i firmatari di questo famoso patto. Un sintomo di questa nuova situazione politica si ha nell'atto compiuto ieri dall'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio, per placare una parte della sua maggioranza, ha stigmatizzato il patto Gentiloni ed ha annunziato una legge per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso.

Le "concessioni,, di Giolitti

«Ma, viceversa, il presidente del Consiglio si è opposto e che si venga alla ripresa della questione del divorzio. Siamo sempre nella solita politica dell'altalena, cara all'on. Giolitti, con' [illegible] el dare da una mano e togliere dall' [illegible] dice che l'on. Giolitti ha fatto quanto [illegible] potuto concedendo la precedenza al un progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Ma che significato ha questo progetto? Il Governo ha due freni, i quali gli impediscono di mantenersi nella situazione politica che esso desidererebbe. Questi due freni consistono nella nostra intransigenza socialista e nel patto Gentiloni, ossia nell'obbligo dei firmatari del patto Gentiloni a mantenere una determinata linea di condotta. Il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso è una piccola cosa, si può dire, senza importanza (*Interruzioni della maggioranza ministeriale*), infatti tanta difficoltà che da dieci anni questa piccola riforma era stata invocata, in passato essa poteva rivestire un'importanza notevole. Oggi non l'ha più, perchè in Giolitti, dopo averla fatta desiderare per dieci anni, l'ha concessa, vuol dire che non ha più alcun valore (*Rumori e commenti*).

«Un particolare del Governo sul patto Gentiloni perdono ogni valore di freno all'atteggiamento che il Governo ha assunto anche nel discorso di ieri rispetto alla questione del divorzio, questione veramente significativa, nella quale il Governo non ha osato prendere un atteggiamento reciso».

Ritornando al progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, l'on. CALDA dice: — Una prova che la concessione fatta dall'on. Giolitti non ha grande importanza, è visibile nella circostanza che il Senato voterà ben volentieri come il Ministero desidera questo progetto di legge. Infatti il Senato potrebbe ribellarsi contro un progetto di importanza decisiva, come quello del divorzio, ma non si ribellerà contro un progetto di scarso rilievo, come questo, della precedenza del matrimonio civile.

L'on. Calda viene a questo punto ad esaminare la situazione parlamentare, e consiglia coll'occuparsi dei radicali.

"I nostri amici radicali,,

«I nostri amici radicali sono così mansueti, che il Ministero deve essere convinto di loro (*ilarità ed approvazioni a destra*).

«Parlarmeri Transmarcello. In questa Camera da vari deputati è stato parlato della possibilità di un blocco anticlericale, che dagli elementi più liberali della Camera si spingesse sino ai gruppi di sinistra. Sonnino, io devo dichiarare con assoluta sincerità, che i primi avversari di questo supposto blocco sarebbero i socialisti. Anche l'on. Salandra ha parlato oggi di un supposto blocco, al quale parteciperebbero i radicali. Orbene, io ripeto che noi socialisti siamo i primi avversari di questo blocco per un'infinità di ragioni. Primo, perchè il blocco anticlericale non potrebbe mai trovare una base alla Camera. Noi non ci facciamo illusioni a questo riguardo. (*Approvazioni all'Estrema*). In secondo luogo, perchè noi non vogliamo che la formazione di un blocco anticlericale possa essere un diversivo per il Governo onde poter attuare la sua politica militare e coloniale in contrasto con i suoi ideali. (*Applausi clamorosi dei socialisti*).

L'opposizione a Giolitti

«Ora, se noi, per fare una semplice supposizione, potessimo lasciarci sedurre dalla politica anticlericale, ma dovremmo ribellarci a tutti gli altri postulati di questa Ministero, parchè il programma politico. Giolitti è in contrasto con un altro fatto — che non è il patto Gentiloni — che noi abbiamo fermato colle armi del suffragio universale. Noi siamo venuti qui alla Camera con una pregiudiziale assoluta, la pregiudiziale dell'opposizione recisa, costante e irreconciliabile contro l'on. Giolitti».

GIOLITTI, sorridendo: — Lei mi dà troppa importanza. (*Approvazioni sui banchi dell'Estrema; ilarità*).

CALDA continua: — L'on. Salandra ha detto assai male dei socialisti; in compenso li ha lodati e volgersi risolutamente verso il socialismo. Orbene, noi diciamo che questa conversione al giolittismo non può essere approvata.

SALANDRA: — Ma che conversione! ma che giolittismo! Sarebbe questa un'arma cattiva per la conversione al giolittismo. (*Approvazioni al Centro e rumori all'Estrema Sinistra*).

MARCHESANO: — E' la successione che vi fa gola!

ALTOBELLI: — Sì, desideriamo andare un po' anche noi al potere. (*Ilarità*).

CALDA, proseguendo: — Noi dobbiamo notare nutrimento rispetto verso gli antichi nomini del partito conservatore, ma non possiamo approvare la condotta di taluni uomini del partito conservatore attuale, i quali abbandonano l'on. Sonnino al momento decisivo, aggregandosi alla Maggioranza ministeriale. Quanto alla nostra opposizione al Ministero Giolitti, le ripeto che essa sarà assoluta e progressiva sino a che l'on. Giolitti non avrà abbandonato il suo posto al Governo. Le masse popolari sono oggi in fermento contro l'on. Giolitti.

GIOLITTI, sorridendo: — Non credo sia vero quello che ella ha detto. (*Approvazioni nei banchi della Maggioranza*).

Voci dell'Estrema: — E' vero. Noi siamo qui perchè la massa sono contro voi.

CALDA: — Quello che ho detto è la verità. Voi non avete che da guardare attorno a voi su questi banchi, on. Giolitti, e voi vedrete quanti fieri antagonisti siano venuti in questa Camera. Gli avversari vostri vengono da Milano, da Palermo, da Bologna, da Napoli, da Firenze, vengono un po' da tutte le città d'Italia. Io non nego che su questo atteggiamento delle masse abbia potuto influire qualche vecchio pregiudizio, ma sono convinto che le masse, indocentesi a mandare alla Camera tanti deputati antigiolittiani, sono state guidate dalla loro intuizione dei domani politico; domani politico che segnerà la vostra sconfitta, on. Giolitti. Noi stessi dicevamo: l'onorevole Giolitti è un uomo che ha i suoi difetti ed accetta sistemi di governo che non possiamo approvare, specialmente per il Mezzogiorno; ma diceviamo altresì che l'on. Giolitti ha una mole intelligenza ed una mano ferma, che permettono di un affronto con tranquillità il bilancio dello Stato; il governo in mano sua pensavamo sarà un tempo, è in mano sicura. Ma ora la situazione è cambiata. L'on. Giolitti non è più quello di un tempo. Egli è caduto dinanzi alle masse per la sua imprevidente politica, per la sua condotta, che fu abile dal punto di vista parlamentare, ma non dal punto di vista della finalità. Ora, on. Giolitti, ella è caduto per sè. Ella potrà difendersi, ma poi abbiamo l'opinione che abbia perduto la partita. Di lei non sono rimasti che i difetti, la predilezione di metodi di governo che non si possono più assolutamente. Veda, on. Giolitti, guardi i suoi undici compagni sul banco dei ministri. Ella, passandoli in rivista, vedrà che essi sono il frutto di convenzioni, di [illegible] soddisfatte, di patteggiamenti coi propri principi. (*Interruzioni e rumori della Maggioranza*). Ella è stato veramente un abile scrutatore nell'ambiente parlamentare, ella ha indotto larvi coscienze a transigere colla propria opinione, col proprio passato. Ciò che ella vede sul banco dei ministri è avvenuto un po' dappertutto e su tutti i settori della Camera. E' per questo suo criterio di seduzione, per questa sua tendenza alle compromissioni morali che noi deploriamo il cinismo politico di cui ella ha dato prova. (*Rumori sui banchi della Maggioranza, approvazioni dell'Estrema*). E' inutile — rivolgendosi alla Maggioranza — è inutile che voi rumoreggiate. La verità è che il governo attuale è incarnato dall'on. Ella Bella. (*Interruzioni e rumori. Voci*: «Questa [illegible] esagerazione»).

«Sì, l'on. De Bella è investito della carica di capo della maggioranza. Dicendo questo ho detto tutto. (*Approvazioni all'Estrema e rumori sugli altri banchi*). Ecco perchè quella massa, che noi rappresentiamo alla Camera, si sono staccate da voi, on. Giolitti. Certo è che in quest'ora ognuno deve prendere il proprio posto. Se qualcheduno ha potuto fare ciò a cuore leggero, purtroppo la situazione è tale che non concede di agire a cuore leggero nel Parlamento italiano. (*Applausi clamorosi dei socialisti e dei repubblicani*).

L'Estrema Sinistra in massa si precipita a congratularsi ed a stringere la mano all'onorevole Calda, il quale ha parlato anche ogni con grande veemenza. Il resto della Camera rimane silenzioso. Molti dei deputati, anche dei settori monarchici, si recano a congratularsi coll'on. Calda unicamente per l'eloquenza del suo discorso.

Una dichiarazione del Ministro del tesoro

Subito dopo prende la parola il ministro del Tesoro, on. Tedesco, il quale, in mezzo alla vivissima attenzione della Camera, fa questa breve dichiarazione:

L'on. Calda si è occupato, nel suo discorso, della parte finanziaria del programma ministeriale. Per potere rispondere a ognuna delle affermazioni dell'on. Calda, sarebbe necessario un lungo discorso. L'ora non lo consentirebbe. Mi permetta solo di rilevare un punto del discorso dell'on. Calda. Egli ha affermato che i decreti reali per la Libia non sono mai stati convertiti in legge come era prescritto.

CALDA: — Ho detto che sono stati convertiti in legge posteriormente.

TEDESCO: — Lei ha accusato il Governo e deve ammettere lealmente di averlo accusato. Orbene, lo domando all'on. Calda in quale bibioteca lei è andato a ricercare i decreti reali che non sono stati convertiti in legge o in quale raccolta di leggi ha trovato tali decreti: lo dica, on. Calda. (L'on. Calda tace). Veda, on. Calda. In pochi minuti mi sono procurata la raccolta delle leggi dello Stato ed ecco qui i documenti che dimostrano che i 22 decreti reali emessi per la Libia, dall'8 aprile a dicembre di quest'anno, sono stati tutti convertiti in legge, regolarmente. Lascio la Camera giudice della sua affermazione.

RAIMONDO: — La difesa è stata coi denti. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra e rumori vivissimi sugli altri banchi*). L'Estrema vorrebbe difendere l'on. Calda nella sua censura alla parte finanziaria, ma la maggioranza della Camera insorge facendo tacere l'Estrema Sinistra.

L'on. Cappa

Prende quindi la parola l'on. CAPPA.

Il deputato repubblicano di Corticolona pronuncia un vivacissimo ed ascoltato discorso svolgendo il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che non possono essere superati da nuovi atteggiamenti della politica governativa le contraddizioni e le immoralità dell'opera del Governo attuale». L'on. CAPPA dice: «Avverto che il mio ordine del giorno è stato presentato prima che l'on. Giolitti pronunciasse il suo discorso». Si diceva allora che l'on. Giolitti non voleva rimanere al potere e voleva quindi presentare un programma con cui potesse tastare la fronte e tornare in fretta perchè egli è vecchio. (*Ilarità della Destra*). Non mi occupo di irrilevanze, la Camera, verso di lui e verso l'on. Giolitti. Questa mia affermazione risponde ad un episodio che lo stesso on. Giolitti non vorrà negare. Quando un amico diceva tempo fa al Presidente del Consiglio di prepararsi, il governo, egli rispose: Ma ora mi bisogna affrettarsi. (*Commenti*). Questa discussione politica, che dura da tanti giorni, fu prima vaga ed incerta e sembrò poi elevarsi col discorso dell'on. Raimondo che volle segnare l'incompatibilità di Giolitti colla nuova situazione politica creata dalle recenti elezioni. Fece poi una sosta in eleganza coll'on. Fera, che sentì il bisogno di dire all'on. Giolitti: «Fermati, ultimo anticlericale, sei bello!».

L'on. Cappa proseguendo, protesta contro l'attuale lanciasagli in piena Camera di avere subito l'imposizione dei socialisti nella sottomissione dal balletteggio e di essere divenuto antiliberale per spadroneggiare i favori elettorali dei socialisti. Egli spiega che vi per impulso sentimentale fu nella prima ora favorevole all'impresa di Libia, poi le conseguenze economiche che ne derivarono, gli fecero cambiare pensiero ed egli pagò di persona questa cambiale sentimentale in bianco. Non disconobbe molti italiani, per disciplina ed [illegible] approvarono, e propugnarono l'impresa libica e poi ne divennero avversari.

L'on. Cappa, dopo quest'episodio personale, viene ad esaminare la situazione politica

Il perchè della sua conversione

«Parlo — egli dice — dopo gli onorevoli Salandra e Calda, posti di fronte come rappresentanti di due parti politiche opposte anche perchè io non posso credere ad un socialismo monarchico (*i socialisti ufficiali applaudono*). Non è vero che l'esperto maggioranza del Paese sia con voi, on. Giolitti».

Rivolto alla Destra, l'oratore dice: — Voi cercate di giustificare l'impresa libica appellandovi a Mazzini. Non è inutile riferire ad un grande pensatore senza accettarne integralmente il pensiero. Ora, se Mazzini vedeva all'Italia di fare dell'Africa il centro della sua espansione, è vero altresì che egli vedeva dei pericoli della civiltà: l'accampamento in Europa e la burocrazia soffocatrice. Voi siete andati contro l'accampamento turco, ma siete divenuti schiavi della Monarchia austro-ungarica. Quando noi abbiamo veduto che in Libia era scarpe in una stato di ribellione permanente e di incompatibilità morale e religiosa, e che nel continuare l'impresa ci trattenevamo nella vecchia politica italiana incerta, allora noi abbiamo creduto di doverci schierare contro la guerra (*Violenti commenti e rumori*).

L'oratore viene a parlare della divisione dei partiti, accennando all'atteggiamento dell'on. Salandra, che passa ora alle minacce del Governo, come in altri tempi ne passò uno altri, che dall'on. Sonnino si staccarono. Egli manda un saluto deferente all'on. Sonnino, oggi rimasto solo, e, aggiunge l'onorevole Cappa, in uno splendido isolamento all'inglese. Si diffonde poi a parlare dei sistemi elettorali, esclamando:

— Non parliamo solo del Mezzogiorno, parliamo del nostro Piemonte, della Liguria, ecc., perchè questo nostro Paese delicatissimo si assomiglia tutto. Ovunque i prefetti hanno assunto le ispirazioni del Governo, che non era ispirato da ideali politici, ma da falso opportunità. Quando differenze è l'ora che volge dai tempi passati, da quando l'on. Sacchi, nel 1882, veniva nel mio Collegio a combattere per la democrazia, che si impersonava nella lotta per l'on. Cavallotti, contro la corruzione e contro la violenza governative dell'on. Giolitti (*i socialisti applaudono; rumori sugli altri banchi*).

«E mi domando ancora perchè un uomo intelligentissimo, che potrebbe essere l'avvenire Mauri, abbandonò la lotta contro un ministro radicale (*l'oratore allude al ministro Credaro*), che egli avrebbe battuto, per andare a cercare una sicura sconfitta nel Veneto, mentre quel ministro vinceva tranquillamente? (*L'on. Veroni interrompe*).

COMANDINI. — Lascia andare, non fare il anticheme-ca Verzegnati, tu, di parlare che sei stato attraverso tutti i partiti!

CAPPA. — L'on. Credaro dovrebbe dirci il perchè di una certa purificazione della scuola del Comune di Seregno, in Lombardia, testacemente negata per anni e concessa alla vigilia delle elezioni.

Ricorda poi l'oratore varii casi di illegalità, di violenze, di brogli elettorali e di ingerenze indebite che avrebbe commesse il Governo, e specialmente il caso dell'avvocato Lanzoni, il quale inopinatamente trovò nel Collegio, che doveva essere suo, un candidato del Governo, dal quale aveva avuto la promessa di questo appoggio del Governo.

«Voi ci rimproverate le nostre intemperanze, voi vorreste in noi la scherma e la mancanza di passioni (*Rumori a Destra. Proteste all'Estrema Sinistra*).

Voci: — Voi rumoreggiate e vi lagnate se noi fischiamo.

CAPPA. — Voi dovreste invece ricordare che i pubblici servizi sono legati al pubblico denaro, e devono essere distribuiti secondo giustizia e la necessità che richiedono, non con mano larga ed avara, a seconda se siamo più o meno vicino alle elezioni, o se chi chiede è un vostro fautore, od un avversario, tanto più che così facendo fareste voglio il vostro interesse, perchè il piacere non sempre rimane lungo, e, per esempio, se sono stato eletto, le devo a voi. Ero riuscito la prima volta, perchè, per una morte improvvisa e ingiustificabile, le vanità non fecero in tempo a mettersi in fila, e si scelse me come candidato provvisorio, che sarei poi stato un deputato provvisorio (*Ilarità*).

Infatti alla seconda elezione non ebbi l'appoggio di alcun partito e persino la democrazia radicale era meco corrucciata.

GASPAROTTO, radicale: — Ma se siamo venuti anche a sostenerti.

CAPPA: — Sì, ma dopo il primo scrutinio. Immaginate che il Prefetto di Pavia, che ha già avuto una decina di processi in materia elettorale e perciò potete immaginare se sia senza scrupoli, non trovando un candidato da contrapporsi nei moderati e nei clericali... (*Voci: E' vero*) è andato a cercarlo nel mio massimo fautore nell'elezione precedente. Il presidente del Consiglio di amministrazione del giornale che mi sostenne, che in 24 ore, per merito dell'apostasia, ottenne l'appoggio del Governo. E badate a quello che avvenne. Io fui sorretto, appoggiato con entusiasmo e portato in trionfo dai moderati senza bisogno del patto Gentiloni, dai socialisti senza esserlo, dai radicali senza aver dichiarato di votare per il Ministero. (*Ilarità generale*). Se parlo del mio caso, è solamente per riportare che le coercizioni appoggiate dal Governo furono tali che provocarono una tragedia.

Una tragedia

«Un vecchio maestro socialista tentava di comprare i voti per il mio avversario. Scoperto, dopo avere vagato una notte per i campi, si gettò sotto il tram in moto che gli troncò la testa dal corpo. (*Vive impressione e commenti*). Il giorno dopo la Prefettura continuava a spedire ordini e denari e saloppini per combattere colla violenza e col ricatto. Io penso a quel povero maestro, che si è amaramente pentito nella sua anima para ed ha saputo pagare come non pagano i molti corruttori. E' per questo che voi, on. Giolitti, avete dato il suffragio allargato? (*Applausi all'Estrema*). E' per questo che avete chiamato alle urne cinque milioni di nuovi elettori?».

L'on. Cappa si occupa anche della elezione dell'on. Compans di Brichanteau nel collegio di Caluso, che l'on. Giolitti ha fatto rilevare ieri per annullare ogni accordo con i clericali e per dimostrare che taluni dei suoi amici ministeriali sono stati combattuti in Piemonte appunto dal clero. «Orbene, a questo proposito — dice l'on. Cappa — io voglio citare il caso del collegio di Caluso, dove il Governo ha commesso arbitrii evidenti per far trionfare il candidato ministeriale on. Compans. Io lo rilevo, sebbene l'on. Compans fosse combattuto da un candidato appoggiato dal partito clericale, cioè dal prof. Facelli. Nel collegio di Caluso — aggiunge l'on. Cappa — è stato affisso un telegramma del Governo che accordava al collegio un beneficio chiesto da tempo ed ottenuto solo alla vigilia delle elezioni. Sotto questo telegramma del Governo affisso all'albo comunale, era stato aggiunto un foglio in cui si diceva: «E dopo ciò, votate per il candidato ministeriale Compans di Brichanteau». All'on. Giolitti non importa di vedere a risollevare antiche storie e a sfogliare pagine tristi per sapere come fosse giustificato. (*Rumori*). Voi avete ottenuto un'amnistia dal Paese.

GIOLITTI, seccamente: — Nessuna amnistia.

CAPPA: — La Camera vi ha ascoltato come rappresentante massima della sua volontà e del Paese. Ma ar che siete giunto a questo punto, se l'Italia ha un flotto nuova di vita, mentre 2 milioni di italiani vengono alla vita politica e sorgono dai taguri-genii che non hanno sapute finora altro che quello che poteva essere l'impeto della passione, non avrebbe saputo di essa un'onta che la faccia sollevare. (*Applausi dei socialisti*). E' per questo che io, repubblicano, non augurio rivolto o sangue al mio Paese che amo. E se si dovesse spargere del sangue, vorrei che fosse il mio per difenderlo. (*Applausi dei socialisti e dei repubblicani*). Ma vi dico: Badate che così facendo voi costituite un grave danno per la vita politica. Noi siamo in quest'estrema sette sull'schiacciati da questo magnifico Rollo socialista: ma noi domandiamo dove si va. Sento in me un incubo, un dolore, un bisogno di protesta, [illegible]specialmente dire, on. Giolitti: Voi siete un uomo che dovete andarvene per la salute pubblica del Paese.

L'on. Cappa ha pronunciato con grande impeto il suo discorso ed appena ha finito, i socialisti e repubblicani applaudono e tutta l'Estrema si precipita, come un sol uomo, verso l'on. Cappa che è attorniato e festeggiato. Il resto della Camera rimane silenzioso.

Fatto personale dell'on. Credaro

Silenzio un po' di calma; parla il ministro dell'istruzione pubblica, on. CREDARO, per fatto personale. Rileva che egli nel suo discorso sostenne una fantasiosa lotta contro il partito clericale riportando una maggioranza di 1000 voti. Nelle ultime elezioni il partito clericale si ritirò, non si sa per quali ragioni. Ed l'onorevole Cappa andrà a Sondrio od a Tirano vedrà che l'anima popolare era con me. Se l'avvocato Mauri però ritirava la sua candidatura, vuol dire che egli era già certo della sconfitta nel suo collegio. Quanto al paragrafetto della scuola tecnica di Seregno, esso è un diritto di quel Comune, al quale avevo il dovere di dare soddisfazione. Non ho mai saputo che quel decreto dovesse servire per una candidatura.

La seduta è tolta alle ore 19. Domani alla 14 seduta pubblica: interrogazioni, seguito della discussione dell'indirizzo di risposta alla Corona.

Vacanze brevissime a cagione dell'ostruzionismo

Il distacco di Salandra dall'on. Sonnino

Roma, 17, notte.

Il fatto che ieri il Governo potè parlare liberamente ha provocato molti commenti nei crocchi parlamentari di Montecitorio, in cui ieri sera ed oggi è corsa insistentemente la notizia che il partito socialista aveva abbandonato ogni proposito di ulteriore ostruzionismo alla Camera e che, esaurito il compito della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, dal lunedì quindicinale e della proroga del conto corrente per le spese della Libia, la Camera avrebbe preso, fra pochissimi giorni, le vacanze del Santo Natale con il saluto d'occasione da parte del suo presidente: *Pax hominibus bonae voluntatis*.

I furbi si sono stillati il cervello per conoscere le vere cause dell'improvviso cambiamento della tattica socialista, non volendola attribuire alla dichiarazione del presidente del Consiglio che nei primi mesi dell'anno prossimo sarà compiuto il bilancio per la Libia.

Io non ho nulla da cambiare a ciò che vi dissi lunedì in previsione appunto del discorso del Governo. Vi dissi allora che non credevo punto alle voce che i socialisti più intemperanti avrebbero impedito al due ministri di parlare e vi diedi la spiegazione della mia previsione facendovi notare che il partito socialista, non soltanto dall'educazione ma pensando dal suo interesse politico parlamentare, era indotto a lasciar parlare liberamente il Governo. Era facile prevedere che le interpellanze durante il discorso del presidente del Consiglio avrebbero provocato una fiera reazione nell'aula e destinta una pessima impressione nel paese, senza distinzione di classi sociali, essendo sacro il diritto della difesa anche fra le classi proletarie. Questa è stata la unica ragione del contegno pazientissimo tenuto dai socialisti, compresi gli intemperanti, durante il discorso del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio.

Non hanno perciò fondamento tutte le supposizioni espresse in proposito nei crocchi di Montecitorio e non è punto vero che il partito socialista abbia messo ogni proposito di ulteriore ostruzionismo; molto meno è vero che la Camera potrà prendere fra un paio di giorni le lunghe vacanze di Natale e Capodanno. Questa grande dose di ostruzionismo non è del resto splegabile con il proclama del partito socialista ai lavoratori? Un partito politico, che lancia un così grave manifesto al paese, non può subito dopo disarmare senza cadere nel ridicolo. Vi ho già detto e vi ripeto che il partito socialista procede con molta prudenza sulla via dell'ostruzionismo non perchè sia animato da propositi poco bellicosi, ma perchè tiene che la sua iniziativa non sia secondata dalle classi proletarie, perchè ricorda il grave insuccesso del tentativo di sciopero generale all'inizio della guerra libica, che è un monito di non lieve importanza. E' vero che fra l'ostruzionismo del 1900 e l'attuale ci corre un'enorme differenza. Quello era proclamato ed attuato con grande coerenza, questo è dissimulato ed è attuato con tanta prudenza che quasi quasi non si vede e non è generalmente creduto duraturo; ma ciò è dovuto a motivi non subbiettivi, bensì obbiettivi. L'attuale ostruzionismo assumerebbe l'intensità di quello di allora se l'abbiotto di oggi fosse eguale in importanza a quello di allora, o, meglio, se gli ostruzionisti attuali potessero sperare di suscitare nel paese una avversione simile a quella che suscitarono i loro precursori contro i progetti di Pelloux.

Gli uomini più autorevoli del partito socialista, fra i quali mi basta citare l'onorevole Turati, hanno lealmente dichiarato che, durante la guerra libica, essi tacquero perchè il paese tutto era entusiasta dell'impresa. Si può perciò ritenere che ora procederanno cautamente sulla via dell'ostruzionismo, perchè l'impresa libica è ancora popolare nella massima parte d'Italia. Io, dunque, inclino a credere che la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, benchè appaia esaurita, possa durare ancora qualche tempo non escludo del tutto escluso che si possa continuare a discutere anche dopo il voto politico, che avrà luogo domani o al più tardi posdomani.

Col voto politico sarà messo fine alla discussione generale ma non dobbiamo dimenticare che c'è già qualche emendamento al testo dell'indirizzo e che parecchi altri emendamenti potranno essere presentati in seguito, poichè ogni emendamento può provocare discussioni con un appello nominale.

I fautori dell'ostruzionismo potrebbero, senza grandi sforzi, portare la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona al nuovo anno. I deputati socialisti escludono questa eventualità e credono pure alla loro negazione, benchè nessuno di loro sia obbligato a rivelare i propositi del partito; ma escludono parimenti che la discussione della proroga del conto corrente per le spese di Libia possa assumere proporzioni insolite? Non pare. Che ci sia ancora un paio di giorni di discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona è ammesso anche dagli ostruzionisti più rossi. L'esposizione finanziaria non potrà adunque essere fatta prima di sabato; probabilmente sarà fatta domenica. Sappiamo già che anche essa darà luogo a discussione, sia pure relativamente breve a meno tutti che la seduta di lunedì è riservata alle interpellanze. Come si fa dunque a calcolare che la discussione finanziaria, la discussione del disegno per i buoni quinquennali e la discussione per la proroga del conto corrente per le spese di Libia possano essere esaurite, spirando il venticello ostruzionista, per la vigilia di Natale? Chi può essere tanto ottimista da credere che alla discussione basterà la seduta di martedì? Non c'è quindi bisogno di essere addentro nelle segrete cose dei socialisti, nei detti ufficiali, per fare la previsione che quest'anno le vacanze di Natale dureranno al più due o tre giorni e che, se non il 25, certamente il 27, la Camera dovrà essere convocata per l'approvazione dei disegni di legge che dovranno essere approvati prima della fine dell'anno.

Fermiamoci qui per ora, avvertendo che non ha peso l'obbiezione che si stancheranno anche i deputati socialisti, che anche loro sono attratti a passare le feste come dementi in famiglia. Anzitutto, i deputati socialisti, lanciando il manifesto ai lavoratori, hanno preso implicitamente l'impegno di restare sul campo di battaglia; poi i nuovi eletti giocheno della loro luna di miele con la Camera. Finalmente, l'indennità parlamentare permette di restare a Roma anche a coloro che altrimenti dovrebbero preoccuparsi delle spese d'albergo e di vitto, sotto l'imperio del caro viveri. Per questo punto di vista d'ora innanzi l'ostruzionismo potrà avere luogo molto più frequentemente che per il passato.

Ora, brevi commenti sulla seduta odierna. L'on. Meda, deputato cattolico, ha oggi sostenuto che bisogna completare il suffragio quasi universale collo scrutinio di lista e colla rappresentanza proporzionale. Come vi dissi altra volta, sono della stessa opinione i socialisti ufficiali e non pochi deputati liberali, che hanno dovuto sperimentare che col suffragio universale si sono accentuate le corruzioni e le lotte personali e locali. La sua dichiarazione che egli ed i suoi amici soltanto non approveranno il progetto per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso, si spiega con ciò che vi dissi ieri sera riferendovi le impressioni che alcuni deputati cattolici avevano avuto sul discorso di Giolitti; ma il voto contrario a tale disegno di legge non implica il distacco di Meda dalla maggioranza.

Il discorso dell'on. Salandra fu una conferma solenne della notizia che vi mandai quando parlò l'on. Sonnino, cioè la sciagura di questi coll'on. Salandra. L'on. Sonnino dichiarò che, pure votando a favore del Ministero per riguardo all'impresa di Libia, non intendeva entrare, nemmeno per un istante, nella maggioranza. L'on. Salandra ha oggi esordito dichiarando di pienamente approvare la politica del Governo e di essere pienamente soddisfatto delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Affari esteri, ed ha concluso ringraziando la Provvidenza di averlo fatto vivere sino ad assistere alla seduta di ieri, nella quale il Ministro degli Affari esteri ha proclamato che i giorni della politica remissiva sono passati per sempre per l'Italia.

L'on. Salandra è dunque entrato apertamente e solennemente nella maggioranza ministeriale, staccandosi definitivamente dall'on. Sonnino. Hanno avuto torto coloro i quali, interrompendolo dall'Estrema sinistra, gli hanno vivacemente rimproverato questo distacco. Hanno avuto torto, perchè il distacco è avvenuto non soltanto alla luce del sole per motivi obbiettivi, ma anche agli inizii della nuova legislatura. Si tratta dunque di un'evoluzione evidentemente parlamentare non soltanto lecita, ma doverosa, perchè non si può e non si deve restare uniti quando è venuto meno il consentimento sulle cose pubbliche.

Il discorso dell'on. Calda dimostra che il partito socialista pers

La caduta del Bombardiere

Dall'altra sera, c'è in Inghilterra un idolo caduto: il pugilatore Wells, detto il Bombardiere.

Era il campione inglese di *boxe*: il campione cioè del più inglese tra gli esercizi sportivi dopo il *foot-ball*. Alto due buoni metri, con un torace da *bull-dog* e un ventre da levriere, con lunghe mascelle scolpite, lunghe braccia, lunghi muscoli elastici, lunghissime gambe, questo ex-artigliere rappresentava in sè, davanti ai connazionali, le migliori caratteristiche fisiche della sua razza. E i connazionali dediti agli *sports*, vale a dire la più gran massa dei suoi connazionali, lo idolatravano. Lo avevano bene visto cadere a Ghent, l'estate scorsa, di fronte al francesino Carpentier; ma pensavano che si trattasse d'un caso fortuito. Anche i più forti devono pur avere qualche po' di passivo nel loro bilancio: il passivo di qualche sconfitta impreveduta, ottima per temprare l'animo alla tenacia, per impedire fatali sonni agli allori. La virtù suprema di John Bull non è mai stata quella di tenersi immune da sconfitte; è sempre stata la forza d'animo in faccia alle sconfitte, e la volontà irresistibile di correre alla rivincita. Del resto, se il Bombardiere cadde rovescio, a Ghent, sotto i colpi del piccolo francese, non cadde che dopo il quarto assalto, e dopo aver atterrato, al primo, l'avversario, che si rialzò per miracolo. Egli non perdette quindi un solo raggio della sua aureola. Tornò a casa, e si tenne alla rivincita.

I suoi connazionali aspettavano la rivincita con fede quasi cieca. Li confortava un preconcetto inestirpabile, un borioso preconcetto che durava da oltre un secolo. E' infatti proverbiale, tra gli inglesi, che i continentali non sappiano far a pugni che coi piedi. Specialmente i francesi, sui cui modi di battersi corrono ancora, tra la plebe britannica, dei detti non meno pungenti che sui loro modi di far l'amore. I pregiudizi nuocciono lenti per tutto; in Inghilterra sembrano aver nove vite, come i gatti, e si rifiutano di morire se non a lunghissima scadenza. Nella convinzione d'andar sano, l'inglese continua ad andar assai piano prima di riconoscere che degli stranieri possano valere e volere quanto lui. Sventura volle però che, nel caso concreto, la tanto attesa rivincita del Bombardiere si risolvesse l'altra sera in un'immediata, completa, ignominiosa, irreparabile disfatta. Il piccolo francese inventò il gigante britannico con tale una volontà d'abbatterlo, con un così vigoroso scorgimento, che il gigante andò a gambe levate in un minuto. L'idolo inglese non avvertì. Si lasciò aggredire. Tutto preoccupato a difendere le sue tradizioni e la sua nomea, non si battè neppure. Si lasciò battere. Non seppe usarche sopportare decentemente le prime botte. Quando cadde, non si rialzò subito. Rimase giù, si diede vinto. *Inde lachrymae*: le lagrime di tutto un popolo sportivo che ha visto cadere d'un tratto, insieme con un idolo del suo altar maggiore, un secolo di abitudini mentali. Adesso l'Inghilterra piange. Essa singhiozza che il prestigio inglese è ormai svanito nello stesso campo della *boxe*. Gli sprezzanti forestieri, sia continentali che americani, sembrano affaccendarsi a strapparle tutte le palme di pugno alla Gran Bretagna, e purtroppo ci riescono ormai ad ogni occasione. Nei Giuochi Olimpici, nei *matches* individuali, perfino nelle regate di Henley, i forestieri vincono invariabilmente. Per gli inglesi, le cronache sportive internazionali si son ridotte a liste di sconfitte. L'ultima, l'odierna, è la più amara di tutte. E' finita, è finita!

Non è finito niente. Comincia soltanto un po' di lotta eguale, su terreno eguale, tra maestri ed allievi. Gl'inglesi hanno insegnato al mondo i loro ludi più tipici, hanno comunicato per contagio, al mondo, l'importanza in cui essi li tengono. Il mondo è pullulato di allievi che hanno ascoltato con gusto la lezione, e poi son passati a metterla in pratica. Mettendola in pratica, hanno escogitato il mezzo di migliorarla, di perfezionarla, di renderla più efficace mercè dei contributi d'intelligenza non solo vergine, ma spregiudicata. In ultimo, hanno sfidato i maestri per la dimostrazione di una nuova maestranza. Nulla di strano, in tutto ciò. E' l'eterna storia dei maestri e degli allievi nell'immemorabile scuola della vita, dove gli allievi hanno sempre il vantaggio della gioventù e della spregiudicatezza. E' la sorte dei maestri il serbarsi in cattedra rinnovellandosi nel senno degli allievi giovani e spregiudicati, oppure il lasciarsene travolgere rimanendo inchiodati al tenore originario delle loro lezioni. Per gli allievi, così, riesce molto più facile e naturale lo sfidare i maestri, che non ai maestri il tener testa agli allievi. Questi han niente da perdere. Non hanno dogmi tradizionali da infrangere, non hanno vecchi stili gloriosi da porre in quarantena. Ad essi basta di vincere, in un modo o nell'altro. I maestri, invece, sono costretti ad uno sforzo duplice. Debbono spezzare, dietro di sè, la trama consuetudinaria delle loro lezioni, sbarazzarsi di regole e di stili convenzionali, e debbono al tempo stesso apprendere gli espedienti sbrigliati che gli allievi adottano di fiuto, servirsi le scorciatoie per le quali gli allievi si buttano di slancio. Tutto questo esige fatica, impiego di intelligenza estemporanea, istinti agonistici di prima forza. Ed esige perciò una grande tensione di nervi. I quali sono molto pericolosi. Ma come si può rimaner maestri senza metter sotto la schiena, senza esser pronti a sforzarsi il doppio che gli allievi, a sobbarcarsi al doppio dei pericoli? Gli inglesi, questi maestri di tutti gli *sports*, non lo hanno ancora potuto o voluto capire. Nel campo sportivo, del quale stiamo parlando, essi scendono sempre oggi armati di grandi vantaggi fisici e morali. Son forti, belli, alti, ben fatti, snelli; e rifuggono dagli agguati e dalle ingordigie, in uno spirito da *sportsmen* perfetti. Il male è che, tecnicamente, rimangono attaccati come ostriche alle loro lezioni originarie, ai loro stili tradizionali, ai loro vecchi regolamenti. Sommano ancora il secondo sforzo; fanno economia di fatica e d'intelligenza; non ammettono che gli allievi possano aver scoperto, al semplice fiuto, delle scorciatoie decisive. Nel frattempo gli allievi infliggono loro, via via, delle meritevoli punizioni. Ma i campioni inglesi non amano cavarne se non delle scosse nervose, che li rendono anche più vulnerabili. Non si spiegano come tante punizioni inattese arrivino fino alla loro augusta, ben consolidata maestà. E si preoccupano maledettamente. Si preoccupano dei fati del bello stile che'essi coltivano da decenni, s'irritano medesimamo oltre misura della loro posizione, s'irritano al crescente grandinare dei castighi. La notte prima dei *matches* non possono prender sonno; alla vigilia delle prove, sembrano scolaretti che vadano all'esame. Così diventano timidi, maldestri, coscienti d'ogni loro posa, d'ogni loro movimento. Si vedono quasi perseguitati dalla mala fortuna, preferiscono la difensiva all'offensiva, sono sempre più lenti a scorarsi, ad arrendersi alle prime botte. Precipitano cioè in quel disastroso stato d'animo in cui l'altra sera il Bombardiere Wells si presentò sulla pedana, dove fece l'effetto di un collegiale nel gabinetto di un dentista. E vengono battuti, regolarmente battuti prima di risolversi ad attaccare. Gli allievi stranieri, per contro, li affrontano sorridenti, non ingombri di subcoscienza, dopo buone dormite e buone mangiate, pieni di audacia, bajanno solo ad aggredire come dei torelli scalmanati, avvenga poi quel che vuole. E vincono!

Vincono perchè hanno qualcosa di barbarico contro qualcosa di bizantino che in quest'ora molto mediocre lega, imbarazza, annuvola i loro maestri inglesi. Ed è qualcosa di barbarico per davvero, che vien dall'America. Il trionfo del piccolo Carpentier sul gigantesco Wells potrebbe tentarci a travedervi una rievocazione delle antiche vittorie latine sopra i Britanni. Anche i Romani che Cesare lanciò oltre la Manica erano, come il Carpentier, piccoli, tozzi, olivastri. Essi portavano una cortissima daga per sbudellare scientificamente i giganti indigeni facendosi sotto, il più sotto possibile, e sopportando nell'approccio delle grandini di colpi: ed è la medesima tattica storica, raccolta, serrata e vincitrice che il Carpentier segue ora nel pugilato, facendosi sotto, il più sotto possibile, incurante della grandinata, per colpire i giganti nel diaframma. E il raffronto potrebbe farci pensare a un trionfante risplendere di latinità contro gli anglosassoni. Ma è ingenuo razzismo. Nel Carpentier, di latino, non c'è che l'esecutore. Il suo metodo pugilatorio, — della guardia bassa all'insistenza sopra un unico punto di mira in fondo alle costole dell'avversario, — venne inventato in America. Sono gli americani gli allievi più terribili che i maestri inglesi temano oggi: gli americani, che del bello stile e dell'augusta lealtà tradizionale della *boxe* britannica molto altamente s'impipano, pur di recare a destinazione i loro pugni sull'anatomia dei maestri. E colui che meglio impersona questo sistema d'approccio che sembra alla romana, non ha la più lontana ombra di latinità sciolta nelle vene. E' un negro, Jack Johnson, col quale i maestri inglesi non si degnano di battersi per vari quintali di sofismi e una sola ragione di ragione: vale a dire perchè battersi con lui, oggi, senza scampo, significa farsi battere.

La caduta del Bombardiere non deve peraltro indurci a generalizzare e a profetizzare senza remora sui tempi in cui i giganti inglesi correnti adesso anche nella cerchia del pugilato. Il materiale umano che l'Inghilterra possiede è ancora buono ad ogni rivincita. Tutto sta che ci si metta di cuore, bruciando la scolastica bizantina che vige tutt'oggi nelle sue sale di *boxe*, e infilando con due dita di cervello le scorciatoie che gli altri praticano già. E può darsi benissimo che ciò avvenga, e tra non molto. Troppe altre crisi ha felicemente superate la *boxe* in Inghilterra, per credere che sia ormai giunta l'ora degli elogi funebri. Sul principio del secolo scorso, a cavaliere delle guerre napoleoniche, essa fioriva esuberante in tutte le *public-houses* del paese e in mille *ring* intorno. Poeti, prosatori, filosofi come Byron, Hazlitt, Borrow, celebravano spesso e volentieri i pugilatori d'allora: uomini civili, sinceri e modesti come Jackson, Cribb, Bill Neal, il Gasman e via dicendo, i quali non pugilavano per la gola di premi, ma si punzonavano accuratamente a pugni nudi, senza guantoni, per il gusto di punzonarsi; dopo di che, ridotti a poltiglie viventi, si davano la mano con tutta cordialità, andavano a bere, e il pubblico li acclamava suoi nazionali. Senonchè, a mezzo l'800, troviamo inaridita da cima a fondo l'intiera fioritura, e un grande scrittore, lamentando la morte della *boxe*, salta fuori con un'uscita quasi tragica: « Tutto quel che ho da dire è che, sull'altra riva, i francesi vivono ancora, e continuano a volger gli occhi al di qua... » Ma qualche lustro appresso, il pugilato risorgeva furibondo dalle ceneri; e il furore si può misurare dall'episodio del famoso Tom Sayers, il quale, battendosi con un americano che ormai lo ha quasi accecato e per giunta gli ha spezzato un braccio, seguita con l'altro a menar pugni da orbo, tanto per non darla vinta a uno straniero.

Più tardi, la ondata di commercialismo sopravvenuta, minacciò di rovesciare nel fango anche la *boxe* rinata, e senza dubbio l'avvilì; ma negli ultimi anni, sottratto in parte alla mercè degli impresari di ventura e riportato nella sede di *clubs* regolari e rispettabili, il pugilato britannico ha ripreso a fiorire splendido. In realtà, esso è in onore oggi tra gli inglesi, mutò l'aspetto della popolarità, come non fu giammai. In Inghilterra si pugila per tutto. Londra pullula di *clubs* ricchi e poveri, dove pleiadi di professionisti e di dilettanti richiamano invariabilmente tutti gli spettatori di cui sono capaci le sale. Ciò che manca, oggi, in tanta rifioritura, sono i frutti della vittoria. L'ultimo giunto a maturazione è stato calpestato l'altra sera da uno straniero. Ma restano la pianta e i fiori. Tutto quel che occorre per rinnovare il raccolto è una stagione di alacrità un po' furba.

SIR KODAK.

Voli notturni su Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Stanotte i piloti del campo di aviazione di Centocelle hanno compiuto lunghi voli sulla campagna romana, spingendosi fin sopra la città. La serie dei voli fu iniziata alle 22.30 dal tenente Raffaelli, il quale, ad una quota di 900 metri, compì da prima dei voli sul campo; quindi drizzò la prora su Roma. Il rombo caratteristico del motore fu notato da numerose persone. L'apparecchio, dopo aver compiuto un giro sulla parte alta della città, fece ritorno a Centocelle, dopo un volo di 35 minuti. Anche il capitano Olivo ed il tenente Salomone fecero lunghi voli coi loro apparecchi. Il tenente Salomone si spinse anche fin sopra i Castelli Romani.

Futuri Sovrani

I principi ereditari di Russia, Inghilterra, Spagna e Italia: in alto lo zarevitch Alexis ed il principe di Galles; in basso il principe delle Asturie ed il principe di Piemonte.

Il bilancio militare svizzero approvato dal Parlamento

A proposito di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Si è continuata la discussione in questi giorni al Parlamento svizzero sul bilancio della guerra e su questioni di carattere militare.

Vi riassumo alcuni punti più interessanti, notevoli per il fatto che un deputato socialista, che aveva raggiunto un alto grado nell'esercito, disse che egli non si sentiva in realtà, malgrado le decisioni del suo partito, di votare contro il bilancio militare. Un altro deputato, Iselin, colonnello dell'esercito, tenne un discorso di protesta contro l'atteggiamento dei socialisti avversari al progetto militare. « In tempo di guerra — egli esclama — non si è come in un campo di corse. La Svizzera non può in caso di pericolo dire al nemico: fate attenzione perchè non abbiamo un esercito stabile, ma solo una specie di milizia, come vogliono i socialisti ».

Fu deciso che il risultato delle sottoscrizioni per l'aviazione che ha raggiunto un milione e mezzo sia destinato pure a scopi militari. Infine un deputato di Ginevra ha trattato una questione che interessa anche noi, perchè riguarda una situazione consimile in cui si sono trovati poco tempo fa regnicoli italiani fermati per di questione di spionaggio. Il deputato ginevrino ricordò come negli uffici di topografia militare siano impiegati sudditi stranieri (tutti cittadini tedeschi) fra i quali un tedesco il quale ha un figlio impiegato negli uffici dello Stato Maggiore dell'esercito germanico. Ma il capo del dipartimento militare Hofmann ha replicato recisamente dicendo che gli impiegati stranieri negli uffici militari della Svizzera sono cinque o sei e che da 30 anni prestano fedele servizio alla Federazione. Per ciò il Governo non pensa assolutamente, data la fedele provata opera, di liberarsi di questi impiegati. Dopo una vivace discussione e molti attacchi da parte dei socialisti il bilancio della guerra venne approvato a grande maggioranza.

Capitano degli alpini che cade durante una marcia

Intra, 17 notte.

Il capitano Poretti, del battaglione « Intra », da poco ritornato dalla Libia, dove partecipando ai fatti d'arme si è guadagnato due medaglie d'argento al valore, durante una marcia alpina sui monti di Premeno è caduto dal mulo che montava e riportò varie lesioni.

I francesi in Algeria

Questo ponte ultimamente costruito dai francesi ad un'altezza di 175 metri al di sopra dell'uadi Rummel, presso Costantina, permette che la città comunichi più direttamente coll'ospedale.

Giornali e Riviste

A Firenze si è ricordato in questi giorni Giuseppe Barellai, l'iniziatore delle colonie marine per la cura dei bambini scrofolosi. Giuseppe Barellai — scrive in proposito il *Nuovo Giornale* — fu davvero un'anima eletta e nobilissima, non solo come scienziato e come filantropo, ma anche come patriota. Si trovava a Pisa studente nel 1831, quando scoppiarono i moti di Romagna contro la tirannia del Papi; con altri giovani il Barellai si dette attorno per promuovere un'agitazione in favore dei ribelli. Fu salvato dalle... premure della polizia per un puro caso. Nel 1848 il Barellai, che si era intanto acquistata a Firenze larga fama di medico sagace e colto, si arruolò nel battaglione toscano che a Curtatone e Montanara si coprì di gloria. Giuseppe Barellai fu in quella memoranda giornata, ammirevole per l'abnegazione e per il coraggio: stava assistendo da solo una ventina di feriti distesi in un campo, quando gli austriaci sopraggiunsero; il Barellai, all'avvicinarsi del nemico, aveva resistito alle esortazioni dei compagni che lo invitavano a ritirarsi e aveva rifiutato energicamente di abbandonare i suoi ammalati; fu fatto prigioniero e condotto prima nella fortezza di Mantova, dove rimase diverso tempo, e poi a Theresienstadt, in Boemia, dove stette con altri prigionieri toscani per sei mesi. Nell'ottobre 1848 potè finalmente tornare nella sua amata Firenze, dove fu accolto con grande gioia e con molta cordialità dai concittadini. Il Barellai era inviso della Corte Granducale e dal Granduca non aveva ricevuto, fino al 1849, che cortesie; quando partì per la guerra in Lombardia, Leopoldo non solo gli diede il necessario permesso, ma gli fece personalmente i suoi auguri. Però, dopo un anno appena, le idee di Canapone eran cambiate: com'è noto, dopo il convegno di Gaeta, Leopoldo chiese l'intervento delle truppe austriache e allora il Barellai, con una lettera che è un nobilissimo monumento di dignità, di coraggio, di patriottismo si dimise dalla carica di medico di Corte; e si mise senza impiego pur avendo da sfamare ben otto sorelle rimaste col suo solo appoggio. Un caso pietoso, occorsogli nel 1853, gli diede la prima idea delle colonie marine.

***

L'Oesterreichische Rundschau pubblica un articolo di Carmen Silva, la Regina di Romania, dove essa traccia un ritratto molto lusinghiero del principe Wied, il nuovo Sovrano albanese. Il Principe proviene da Guglielmo d'Orange, il gran taciturno. La sua casa paterna s'inorgoglisce di una folla di uomini di valore. Fu il gran naturalista e viaggiatore Massimiliano principe di Wied che rivelò il Brasile. Un altro Wied riunì, durante parecchi anni, preti e laici per tentare la unificazione di tutte le religioni. Il principe Guglielmo è grande, slanciato, cavaliere perfetto. E' stato soprannominato dai romeni « Lohengrin ». In quanto alla moglie, la principessa Sofia, passa per una virtuosa veramente squisita: suona l'arpa, il mandolino e la chitarra, canta, dipinge e fa anche dei versi. E' stato a questo *ménage* tranquillo che re Carlo pensò per avanzare il nome del Principe e sostenerne la candidatura al trono albanese. Carmen Sylva termina il suo articolo con un'apostrofe diretta agli albanesi, nella quale dice: « L'Albania reclamava un Re! Il paese che ha avuto una storia così tormentata che vuole finalmente domare la tempesta che si agita nel suo seno e darsi ad un Principe apportatore di pace. La chiamata echeggiò forte per tutte le terre, ma nessuna risposta proveniva. Allora il vecchio Re di Romania si levò sul potente Danubio, che egli aveva attraversato in qualche ora col suo esercito. Si levò calmo e grave colla sua bianca barba, col suo sguardo d'aquila, abituato a veder di lontano, e colla voce chiara, che aveva dettato la pace ai Balcani scatenati, disse: « Sul lieno, fra le foreste profonde, vive ancora un'antica razza donde sorse la mia stirpe e che possiede ancora dei rampolli vigorosi. Uno di essi vi manderò, albanesi, per esservi di guida! Egli vi porterà la pace e farà ricche e felici le vostre mirabili contrade. L'Adriatico vedrà trasportare i prodotti della vostra terra, e voi, dopo un'eterna miseria, conquisterete la ricchezza ».

***

E' stata giudicata una causa affatto nuova, ma che non è certamente la prima di una lunga serie nel prossimo avvenire. E' una causa di danni ed interessi in seguito ad una collisione fra due aeroplani. Il signor Pashley processava la Compagnia Brittanica e Coloniale di aeroplani come civilmente responsabile per la negligenza di una persona al suo servizio e la Compagnia faceva domanda analoga rigettando le responsabilità dell'accidente sul signor Pashley. L'accidente che fu senza gravi conseguenze per i piloti, accadde nel mese di gennaio scorso, sul campo di aviazione di Brooklands. Il Pashley che pilotava un aeroplano, entrò in collisione atterrando, con un altro biplano pilotato da un allievo, il tenente Kearmann. Vi era una leggera nebbia ed il tenente Kearmann volse dal lato contrario. Vedendo i due piloti arrivare dinanzi al Tribunale, per fare le loro deposizioni, si sarebbe potuto credere che l'accidente era stato gravissimo e le ferite delle vittime lunghe a guarire, giacchè il Pashley si avanzò alla sbarra appoggiandosi su due grossi bastoni. Il suo avvocato però si affrettò a dire che il Pashley era stato rovesciato da una automobile che gli era passata sulle gambe. Quando venne la volta del tenente Kearmann lo si vide entrare lentamente appoggiato anche lui a due bastoni. Il suo avvocato spiegò a sua volta che le ferite del suo cliente provenivano da un accidente in una partita di foot-ball. « Sembra, disse allora il giudice, con *humour*, che vi sia più sicurezza nell'aria che in terra ». Dopo aver riconosciuto che il tenente Kearmann aveva preso una direzione contraria ed era contravvenuto ai regolamenti in vigore, il giudice ha dato ragione al signor Pashley ed ha condannato la Compagnia a pagare le spese del processo, e trentila franchi di danni ed interessi. — Di questa causa dà notizia in *Pall Mall Gazette*.

***

Il ritorno della « Gioconda » alla ammirazione universale, fa ricordare ai *journal*, altri furti di quadri celebri. Notevole per la casualità che portò al rintracciamento dei ladri quello dell' « Elevazione della Croce », di Van Dyck. Il quadro fu rubato dalla chiesa di Notre-Dame a Bruges, dove si trovava da 266 anni, nella notte del 6 dicembre 1907. Il ladro lo aveva diligentemente tolto dalla cornice, riuscendo a non lasciare alcuna traccia che potesse servire d'indizio per le ricerche. La Polizia di Bruges pensò subito che il capolavoro doveva essere stato trasportato in America, per soddisfare il qualche milionario innamorato dell'opera del Van Dyck. Si rivolse quindi al ministro belga agli Stati Uniti, che stabilì un premio di 20 mila lire a chi avrebbe dato qualche indicazione. Circolari furono emanate in tutti i paesi, con la riproduzione del quadro, dei *desiderata* furono mandati in tutti quei centri ove si poteva supporre che il celebre quadro fosse andato a finire. Mentre però fervevano attive le ricerche, una scenetta curiosa rivelava alla Polizia e ladri e quadro. A qualche chilometro da Bruges, una banda di zingari, sotto la sorveglianza di un agente della Polizia, cambiava domicilio. Alle porte di Ardoye, il cavallo che trascinava il carretto degli zingari scivolò e cadde, rovesciando tutto quanto il carretto conteneva. Arnesi di cucina, barattoli di latta, pezzi di metallo e di legno andavano dispersi per la strada, e il poliziotto, che seguiva la banda, vide caderglisi proprio ai piedi un rotolo di tela, sudicia all'apparenza e che non rivelava affatto di contenere cosa preziosa. Uno dei nomadi si precipitò per raccoglierla, e il suo gesto fu così rapido, che insospettì l'agente. Srotolata la tela, trovò il quadro del Van Dyck.

Leggete in nona e decima pagina

La schermitrice

*

L'ORO

Il Primo passo verso la Salute.

Chi, trovandosi in cagionevoli condizioni fisiche, prende la Emulsione SCOTT, si avvia al ricupero della salute sul percorso più breve. Sbaglia direzione quando, invece della Scott, si lascia dare una delle tante altre emulsioni che imitano la genuina nella fasciatura delle bottiglie. Di null'altro si preoccupano gli imitatori di medicinali che della riproduzione dei caratteri esterni, degli effetti terapeutici non è tenuto conto, perciò è grave errore consentire che per una determinata cura sia usata la imitazione del rimedio indicato.

Le prescrizioni della Emulsione SCOTT sono intese a sovvenire l'impoverimento organico in tutte le sue forme ed alla cura specifica del linfatismo, della scrofola, della rachitide e delle malattie di petto allo stato incipiente. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Nessuna emulsione che non sia munita di questa marca è autentica

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Cognac Tenerelli Catania

Tutti a Porta Palazzo.

Venerdì e sabato grandi arrivi di pesce fresco di mare e d'acquadolce freschissimo e di prima qualità, a prezzi convenientissimi.

Vini Contratto Canelli

Cantina sperimentale Moscato Champagne

ANI Barbera - Barolo - Barbaresco Moscato - Bianco secco Etc.

"Gioconda"

Acqua minerale purgativa italiana

Libera il corpo e allieta lo spirito

tutto, cielo, facendo.....

Felice Bisleri & C. - Milano.

Stitichezza

e conseguenti affezioni biliose, mancanza di appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colla rinomata

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

In tutte le Farmacie - Prezzo L. 1 la scatola — Rifiutate le scatole che non portano la firma *N. Roberts & C.ie*

—: *Automobili* :—

18 - 30 HP

Vincitori del Circuito di Vercelli

Beccaria

Cantano per servizi celerissimi

—(TORINO)—

Via Carmagnola, 18

"Tot"

Digestible-Cachets

Il "Tot" si vende in tutti i buoni Stabilimenti Balneari e nuovi Stabilimenti Balneari di Igea e la marca "Tot" su ogni cachet.

Guardarsi dalle contraffazioni

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25
La Stampa e la Stampa Sportiva	Italia e Colonie L.	20,50			10,25
	Estero „	43,50			21,75
La Stampa e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie L.	20,50			10,25
	Estero „	43,50			21,75
La Stampa, la Stampa Sportiva e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie L.	24,50			12,25
	Estero „	51,50			25,75

Abbonamenti straordinari

1ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi fra i 48 componenti la collezione Classici Italiani, diretta da Ferdinando Martini, ed edita dall'Istituto Editoriale Italiano.

Lire 22,50 (Estero Lire 42,75)

I volumi sono riccamente rilegati in tela all'inglese, con dicitura e fregi in oro. Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

Elenco dei 48 volumi:

1. Alfieri, *Tragedie scelte* - 2 e 3. Ariosto, *Orlando Furioso* - 4 e 5. Boccaccio, *Il Decamerone* - 6. Cellini, *La Vita* - 7. Dante, *La Commedia* - 8. Dante, *La Vita Nuova e il Convito* - 9. Foscolo, *Poesie* - 10. Giusti, *Poesie* - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, *Commedie scelte* - 15. Leopardi, *Canti* - 16. Leopardi, *Prose* - 17. Machiavelli, *Il Principe e La Dèche* - 18. Manzoni, *I Promessi Sposi* - 19. Manzoni, *Poesie* - 20. Metastasio, *Drammi scelti* - 21, Monti, *Liriche e poemi* - 22. Parini, *Poesie*, - 23. Petrarca, *Rime* - 24. Tasso, *La Gerusalemme Liberata* - 25. Alfieri, *La Vita* - 26. Berni, *Le rime* - 27. Carlo Dini, *Scritti* - 28. Buonarroti, *Le rime* - 29. Dino Compagni, *La Cronica* - 30 e 31. Colletta, *Le storie* - 32 e 33. D'Azeglio, *I miei ricordi* - 34. Davanzati, *Lo scisma d'Inghilterra* - 35. Francesco d'Assisi, *I fioretti* - 36 e 37. Carlo Gozzi, *Le fiabe* - 38. Lorenzo il Magnifico, *Canti carnascialeschi* - 39 e 40. Mazzini, *Scritti letterari* - 41. Pellico, *Le mie prigioni* - 42. Poliziano, *Le stanze, L'Orfeo e Le rime* - 43 e 44. Pulci, *Il Morgante* - 45 e 46. Sacchetti, *Le novelle* - 47. Tasso, *L'Aminta* e il *Torrismondo* - 48. G. B. Guarini, *Il pastor fido.*

La spedizione dei volumi sarà eseguita, per l'Italia e Colonie, a mezzo di pacco postale con porto a carico del destinatario.

2ª Combinazione:

Diritto alla scelta di una monografia della serie Italia Artistica, diretta da Corrado Ricci ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.

Lire 19 (Estero Lire 38)

La Serie ITALIA ARTISTICA che noi offriamo ai nostri Abbonati, in volumi splendidamente illustrati in 4.o stampati su carta patinata, incartonati, con fregi in oro, ecc., ha per iscopo di far conoscere i tesori artistici della Patria nostra ed è costituita da singole Monografie per ciascuna città, o luoghi d'Arte celebri. Non libri di pura erudizione, non un'arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme, offrendo al Lettore tutto l'essenziale a sapersi per comprendere il valore dei capolavori d'Arte e delle reliquie storiche di ciascun volume.

Elenco delle monografie:

Ravenna - Ferrara - Venezia - Girgenti - S. Marino - Urbino - Camp. Romana - Isola Laguna - Siena - Garda - S. Gimignano - Prato - Cubbio - Comacchio - Perugia - Pisa - Vicenza - Volterra - Parma - Valdarno - Aniene - Trieste - Cividale - Venosa - Milano I - Milano II - Catania - Taormina - Gargano - Imola - Montepulciano - Napoli I - Cadore - Nicosia - Foligno - Etna - Roma I - Ossola - Fucino - Arezzo - Pesaro - Tivoli - Benevento - Verona - Cortona - Siracusa - Etruria - Randazzo - Brescia - Bari - Campi Flegrei - Valle Tib. - Loreto - Terni - Foggia - Bergamo - Litorale M. - Bassano - Montagna M. - Tall. d'Italia I - Torino - Pienza - Altip. d'Abruzzo - Padova - Brianza - Terracina - Tall. d'Italia II - Ascoli Piceno - Da Genova a Ventone - Spello e Bevagna.

3ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi della collezione "Classici Italiani" e di una monografia della serie "Italia Artistica".

Lire 25 (Estero Lire 45,25)

Aggiungendo lire 4 (estero L. 8) ai prezzi sopraindicati ogni abbonato riceverà pure per un anno La Stampa Agricola (Il Villaggio) giornale tecnico, agricolo, commerciale, bisettimanale, oppure

La Stampa Sportiva

il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale in 20 grandi pagine riccamente illustrate.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano partecipare ai premi devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto**, ed unire rispettivamente Lire 7,25, lire 2,50 e lire 0,75, secondo che hanno scelta la prima, la seconda o la terza combinazione.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo **inviare *venti centesimi* e *la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

REATI E PENE

Un episodio giudiziario della "CO²"

(Tribunale Penale di Torino).

E' stata pubblicata la ordinanza del giudice istruttore nella causa penale della Società Anonima « La CO.2 », ordinanza la quale proscioglie gli imputati ing. Fortunato Isola, ragioniere Nino Serazzi e prof. Pietro Bottino da ogni imputazione *per non costituire reato i fatti imputati in loro confronto.*

Quali erano le imputazioni

Si legge nell'ordinanza del giudice istruttore Musti Isnardi, che con rogito Torretta, 2 giugno 1906, veniva costituita in Torino una Società anonima industriale denominata *La CO.2*, per la applicazione del gas carbonico in genere, con un capitale di L. 350.000, sottoscritto per la maggiore parte dall'ing. Isola Fortunato e dal signor Delbecchi Ettore, *senior*, mediatore in sete. Tale Società infatti era il prodotto della fusione delle Ditte ingegnere Isola e C., e Delbecchi e C., e pare sia stata la stessa Delbecchi allora pericolante.

Il Consiglio d'Amministrazione era composto degli: avv. cav. Cesare Goria-Gatti, presidente; ing. Fortunato Isola, amministratore delegato, direttore generale; cav. Alfredo Talamona; Ettore Delbecchi, *senior*; ing. Filippo Bernattela, al quale furono surrogati l'avvocato Franco Perucca e il colonnello Eugenio Capello; sindaci, il rag. Pietro Bottino, poi dimissionario; il rag. Antonio Usseglio e l'avvocato Edgardo Salvi, supplente, questi due ora defunti, ai quali furono surrogati l'avvocato Gino Gireiti e il rag. Nino Serazzi. Direttore tecnico della Società fino al 1909 fu Delbecchi Ettore *junior*, direttore amministrativo il rag. Arturo Stafarono.

La Società durò fino al 30 novembre 1910, epoca in cui passò in liquidazione, convertendosi poscia in una Società in accomandita semplice denominata « Società Industriale La CO2 » (ing. F. Isola e C.), costituita il 7 gennaio 1911 con rogito Musso e formata dall'Isola, Ing. Garbani Luigi, già direttore tecnico dell'Anonima dal novembre 1910 poscia direttore tecnico fino al novembre 1911, dell'accomandita; dal Talamona, dal Goria-Gatti, dal Capello colonnello Eugenio, tutti soci accomandanti, tranne l'Isola, che ne era accomandatario.

L'azienda dell'Anonima — dice l'ordinanza, — fu tutta in mano dell'ing. Isola, che era quello che se ne intendeva di più e che ne era il consigliere delegato ed è contro l'Isola che si appuntarono gli strali, chiamandolo alcuni disonesto, esultato, nervoso, che volle la rovina dell'Anonima per creare l'accomandita a suo vantaggio e fra i suoi più fieri accusatori vi fu il Delbecchi *senior*, il quale il 17 maggio 1912 si querelò contro di lui e contro gli amministratori, elevando per l'ingegnere Isola, il Serazzi ed il Bottino questa imputazione comune, cioè « di avere nelle relazioni alle assemblee generali della Società An. La CO.2 tenutesi il 29 dic. 1908; il 24 dicem. 1909; il 20 nov. 1910; il 13 febb. 1912 e nei bilanci al 30 settembre 1908, 30 settembre 1909, 30 settembre 1910, 13 dicembre 1910 presentati a quelle assemblee per la loro approvazione, scientemente mutuati fatti falsi sulle condizioni della Società — e scientemente nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime e così nei bilanci 1908 e 1909 alterando le cifre tanto al dare quanto all'avere del conto perdite e profitti per cui gli utili denunciati in meno nel bilancio 1908, ammontavano a non meno di L. 45.000 e nel bilancio 1909, a non meno di L. 10.000; nel bilancio 1910, scrivendo false svalutazioni le quali invece di L. 6825,05 importavano L. 73.582,64 occultate all'assemblea, facendo occulte svalutazioni inutilizzate nel conto macchinario per lire 13.909,98 e per L. 6000 nei crediti da esigere, denunciando così all'assemblea utile in meno per L. 18.000 circa, così esponendo con verità la situazione dell'Azienda in rapporto alla riduzione del capitale col reintegro del capitale stesso; nelle relazioni esaltando da una parte la bontà dell'industria e dall'altra esagerando le perdite di partito diffondere, annunciando come avvenuto economie, mentre ciò non era vero, ed infine falsamente affermando che la Società era dal lato finanziario abbastanza ».

E si elevavano contro l'ing. Isola in particolare queste accuse:

« 1.o delitto p. e p. dagli articoli 79, 413 Cod. pen., per avere dal 1908 sino al 7 gennaio 1911 in Torino mediante dei suoi bilanci, delle false relazioni da ultimo pretendendo il pagamento di un suo conto corrente di L. 60.000 costituito la Società Anonima La CO.2 a porsi in liquidazione e poscia ostacolando che altri ne rilevasse l'azienda, ottenuto ciò la medesima fosse invece rilevata a vile prezzo dalla Società in accomandita La CO.2 della quale esso era socio accomandatario, preoccupandosi in tal senso un ingiusto profitto in danno dell'Anonima.

« 2.o delitto p. e p. dagli articoli 79, 293, 413, per avere nel 1910 fino al 13 dicembre stesso anno mediante false scritturazioni contabili ottenuto che la Società Anonima La CO.2 risultasse debitrice di L. 43.000 verso Macchi Paola, mentre tale debito era dell'azienda Isola e C. e che tale debito fosse pagato dal Macchi nel febbraio 1911 dalla liquidazione dell'Anonima, procacciandosi in tal senso un ingiusto profitto in danno della liquidazione ».

Il Delbecchi annoverate alcune cause minori del dissesto, affermava che la ragione principale fu la liquidazione delle Ditte che formavano l'Anonima, liquidazione che durò per tutto la vita della Società. Questa infatti aveva accreditato all'Isola per merci e macchinario in L. 130.501,40, al Delbecchi lire 91.736,50 e tutto ciò pagato in contanti; inoltre la Società si era assunta la liquidazione dei debiti e crediti delle due Ditte cedenti. Se non che, diceva il Delbecchi, l'Isola di tal disagio faceva carico alla sola Delbecchi, dicendo che la sua liquidazione invece e la sua azienda erano in *regola* e ciò faceva perchè voleva diventare *l'unico padrone* dell'Azienda; a tale scopo, *diceva il Delbecchi*, presentava *false relazioni e falsi bilanci*.

La liquidazione dell'Anonima e la costituzione della nuova Società erano la *rovina completa del Delbecchi*, maggiore azionista coll'Isola dell'Anonima, veniva in tal modo esso completamente ridotto alla impossibilità di una concorrenza qualsiasi, donde di fronte a tale stato di cose la sua querela.

L'istruttoria e le perizie

Si procedette a regolare e formale istruttoria. Vari testi confortarono le accuse del Delbecchi, ma su alcuni di essi il giudice istruttore elevò sospetti di poca serenità e lealtà perchè in contestazione per diverse ragioni coll'ing. Isola. Il giudice istruttore nominò un perito d'ufficio, il rag. Carlo Porta, il quale venne in queste conclusioni: Essere falsi i bilanci 1908, 1909, 1910 inquantochè portavano alterate le cifre al dare e all'avere del conto perdite e profitti, onde nascondere il vero stato dell'azienda e denunziare utili inferiori alla realtà; inoltre nel bilancio 1910 si fecero false svalutazioni; neppure verificare essere le relazioni alle assemblee in quanto che mentre si esaltava la bontà dell'industria, si presentavano bilanci passivi derivanti da delle false impostazioni, da riduzioni considerevoli sul conto spese generali, di esagerazioni di perdite dubbiose quali quelle concernenti la figliale d'America, la liquidazione dell'Azienda Delbecchi. Tutto ciò essere stato compiuto dall'Isola, perchè il perito escluse la responsabilità degli altri imputati siccome quelli che agirono fidandosi ciecamente dell'Isola cui giunsero, come giunse, ad impadronirsi dell'azienda a vile prezzo.

Altri due fatti diedero il tracollo alla Società, l'apertura di un conto corrente per parte dell'Isola a favore suo e di persone sue amici rimanendo alla fine creditore di 60.000 lire che pretese gli fossero dalla Società pagate; l'accollo alla Società in liquidazione del debito che la ditta Isola teneva verso tal Paola (recte Sostina) Macchi per lire 43.009.

A tali accuse si ribellarono l'Isola, il sindaco Bottino e il liquidatore Serazzi, che furono gli unici dal Giudice istruttore sentiti quali imputati, sia perchè come meglio informati delle cose sociali potevano meglio spiegare lo stato delle cose, sia, quanto all'Isola, perchè era il principale (e anzi per il rag. Porta l'unico imputabile), sia perchè le *difese loro persuasero della necessità di assumere piuttosto ad una nuova perizia d'ufficio*, la quale tenuto conto della difesa di detti imputati, della perizia Porta e delle risultanze dei bilanci, libri e relazioni sociali *ponesse le cose nella loro precisa e vera luce.*

La nuova perizia, affidata ai ragionieri Gobbi e Caramello, venne a queste conclusioni, che cioè: 1° gli appunti mossi dal perito Porta erano infondati e il frutto di errori causati da un incompleto studio dei libri e delle carte sociali, da interpretazioni errate, da informazioni contrarie al vero; 2° le relazioni del Consiglio e dei Sindaci all'assemblea 29 novembre 1910 erano conformi alla verità; 3° colle medesime relazioni, colla scorta dei bilanci 30 settembre 1908 e colle discussioni avvenute nell'assemblea gli azionisti erano edotti dello stato dell'azienda e della convenienza di deliberare o meno la liquidazione della Società; 4° regolari e conformi al vero erano i bilanci al 13 dicembre 1910; 5° regolare fu la vendita dell'azienda fatta dal liquidatore all'accomandita.

Le difese e la piena assoluzione

Gli imputati si difesero strenuamente, specialmente l'ing. Isola ch'era il maggior colpito dalle accuse del Delbecchi e dai rimarchi del Porta, con memoriali minuziosi, diligentissimi contestò passo per passo gli addebiti, facendo notare come la querela su quindici punti affermasse il falso e come parecchi testimoni parlassero contro di lui perchè animati da rancore in seguito a licenziamento e per altre ragioni poco commendevoli. L'ingegner Isola di cui il giudice istruttore mette in rilievo l'onestà e la correttezza, che si riaffermò colla pronuncia d'assolutoria, ha affermato nei suoi memoriali, secondo quanto narra la ordinanza, le precise circostanze che furono confermate anche dai periti Gobbo e Caramello, e cioè che la causa principale del *deficit* della Società dipese, oltre che dalla mancanza di capitale circolante, dalla perdita dei crediti, dalla concorrenza del Delbecchi *junior* e dal fatto che i correntisti volevano la restituzione del capitale, dalla liquidazione dell'azienda Delbecchi che aveva un attivo inferiore a quello assicurato. Non vi fu frode alcuna nè alcun mistero nella costituzione dell'Accomandita, e formare la quota di 3500 azioni della CO.2 ne concorsero ben 1700 e che fu costituita per rendere meno gravose la liquidazione dell'Anonima.

In quanto ai bilanci, l'Isola, interrogato, fece osservare che essi furono formati dal Delbecchi padre e figlio; che i suoi accusatori Serazzi, Garbani ed Arlet intervennero alle assemblee e non mossero obbiezioni; e che se nei bilanci vi fu una trasformazione di cifre nei conti *profitti e perdite*, l'utile industriale rimase fermo e tale trasformazione, di cui l'assemblea fu edotta, fu fatta per evitare possibili tassazioni fiscali. Il conto *spese generali* rappresentò sempre la risultanza dei libri contabili. Vere furono sempre le relazioni dell'assemblea.

L'ing. Isola poi, in altro memoriale, esaminava partitamente le deposizioni dei testi di accusa contestando che esse s'appoggiano al vero e rilevando come alcuni d'essi moralmente valessero poco e fossero inattendibili.

A completare le difese dell'Isola e a chiudere la lunga disamina delle risultanze processuali — dice l'ordinanza — bisogna ricordare la deposizione dell'avv. Goria-Gatti, presidente della CO.2, il quale sentito come teste conferma che la figliale d'America fu una vera rovina; che il Delbecchi non potè pagare quanto doveva alla Società, per cui si dovette fare una forte riduzione su quanto gli era dovuto; che il valore dei brevetti da lui apportati al dimostrò anzi problematico, la liquidazione dei crediti dell'azienda Delbecchi si svolse in modo disastroso, ecc., cause tutte e principali del cattivo andamento della CO.2.

Dopo di che, conclude il giudice istruttore, non occorrono altre parole per dimostrare come le fatte imputazioni non restano minimamente. E per questi motivi, su conformi conclusioni del P. M., visti gli art. 250, 257, 506 e segg. Cod. proc. pen., dichiara non farsi luogo a procedere per non costituire reato i fatti imputati e ordina la restituzione a chi di ragione dei documenti e libri prodotti e sequestrati.

A quanto si afferma negli ambienti giudiziari, l'ing. Isola a sua volta muoverà azione penale contro i suoi accusatori per calunnia.

Difesa avvocati Farinelli e Bozino.

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale)

Per un colpo di pietra

La sentenza

Il processo contro il giovane operaio Mario Berta, accusato di ferimento seguito da morte in persona del suo compagno Giovanni Baima, è terminato ieri. I giurati col loro verdetto hanno ammesso la legittima difesa, ed il presidente, barone Davico, ha così assolto l'imputato, facendolo scarcerare.

Il Berta era patrocinato dagli avvocati Pavesio e Perino.

Per diffamazione

Ieri davanti la Sezione V del nostro Tribunale, veniva discussa, su querela della Ditta Irons Allasia, la causa contro certo Ferraro Andrea, residente in Torino, il quale, a mezzo di circolari, nell'ottobre dell'anno scorso, calunniava e diffamava l'onorabilità della Ditta stessa. Il Tribunale ritenne la piena colpevolezza del Ferraro e poichè la diffamazione era avvenuta a mezzo di scritti divulgati al pubblico, condannò il Ferraro ad un anno di reclusione, lire mille di multa, ai danni verso la parte lesa; ordinava inoltre a spese dell'imputato la pubblicazione della sentenza sui giornali *La Stampa*, il *Popolo* ed il *Commercio*.

Malavita

Nella notte dal 25 al 26 settembre scorso gli inquilini della casa di via Mazzini, n. 28, furono svegliati di soprassalto da alte grida di soccorso provenienti dall'abitazione di certa Riva Carmela. Accorsi il portinaio, qualche inquilino ed un cittadino dell'ordine, che stava percorrendo via Mazzini, trovarono nella camera da cui provenivano le grida un individuo (poscia identificato per tale Gazzera Domenico), il quale se ne stava tranquillamente seduto su di un sofà, ostentando la più grande calma, mentre dal balcone la Riva continuava ad invocare aiuto.

Questa, rassicurata infine dalla presenza delle persone accorse, riferì che il Gazzera era entrato in casa sua malgrado l'esplicito divieto fattogliene, e, poichè essa vi si era barricata, ne aveva forzata la porta, profferendo contro di lei minaccie di morte, onde essa terrorizzata era fuggita sul balcone che dà sulla via ed aveva gridato al soccorso.

Arrestato ed inviato alle carceri giudiziarie in attesa di giudizio, il Gazzera — che la stessa Questura nei suoi rapporti dipinge come uno squilibrato, ed al quale i giurati della Corte d'Assise di Torino già riconobbero, in un gravissimo processo svoltosi a di lui carico nel 1903, il vizio parziale di mente — diresse al presidente una lunga memoria difensionale contenente tutta la narrativa della sciagurata e morbosa passione dell'imputato per la Riva Carmela.

Ieri il Gazzera comparve davanti al nostro Tribunale per rispondere dell'imputazione di violazione di domicilio coll'aggravante della notte e di minaccie gravi. La Riva si era durante l'istruttoria costituita parte civile.

Al dibattimento i testi confermarono le circostanze che avevano determinato il arresto e giudizio del Gazzera, il quale rinnovò il racconto delle proprie sventure, ed il Tribunale, pure ritenendolo responsabile delle fattegli imputazioni, lo mise nella sua sentenza, condannando l'imputato al minimum della pena consentito dalla grave recidiva, e cioè ad un anno e due mesi.

Pres.: Carelli — P. M.: Giorgi — P. C.: Tonani — Difesa: avvocati Albenga e Gillio.

La causa Bastogi-Targioni in Cassazione

Roma, 17, notte.

Oggi dinanzi alla Sezione seconda della Cassazione, presieduta dal senatore Garofalo, si è discusso il ricorso presentato avverso la sentenza della Corte d'Appello di Firenze emessa nella causa Bastogi-Targioni. Rappresenta il P. M. il comm. De Notaris-Stefani; la P. C. è assistita dagli onorevoli Cesare Fani, Berenini, Rosadi e dagli avvocati Di Benedetto e Bonacci; l'ex-deputato Targioni è difeso dagli onorevoli Agugiaro e Stoppato e dagli avvocati Marincola e Vaturi; il notaio Cecchi dall'avv. Donati.

Dopo una relazione fatta dal consigliere comm. De Luca, prende la parola, nell'interesse dell'on. Targioni, l'on. Stoppato, il quale svolge il primo mezzo di ricorso, che riguarda una questione pregiudiziale sull'ammissibilità della P. C. concludendo che la P. C., avendo esperito la sua azione in sede civile, non può presentarsi nella stessa veste in sede penale. Nell'interesse del Targioni parla anche l'avvocato Marincola, sostenendo che la sentenza impugnata è contraddittoria e che, secondo la sentenza emessa dalla Corte di Firenze, il Targioni doveva essere assoluto per non provata reità. Infine, per la stessa parte, parla l'avvocato Vaturi.

L'avv. Donati, difensore del notaio Cecchi, critica la sentenza della Corte di Firenze e si augura che detta sentenza sia annullata.

Per la P. C. parla l'avv. Di Benedetto, che si occupa della questione della procedura, affermando che fra l'azione iniziata dal conte Basiogi in via civile e quella esperita in via penale non esiste identità assoluta e quindi tutte e due possono sussistere, come ha ritenuto la Corte di merito con lungo e ponderato apprezzamento. Prendono in ultimo la parola gli onorevoli Rosadi, Berenini e Fani.

L'impiegato della Banca d'Italia a Napoli

che fuggì con 92 mila lire

Napoli, 17, mattino.

Vi mandai questa notte la prima notizia della fuga di un impiegato della Banca d'Italia che si sarebbe appropriato di circa centomila lire. La notizia è stata confermata nelle prime ore di stamane. L'impiegato, alla dipendenza di un sotto-cassiere, era stato da costui lasciato per alcune ore allo sportello per gli incassi degli effetti. Al ritorno il sotto-cassiere non trovò più l'impiegato. Sulle prime credette che si fosse allontanato per qualche momento, ma, siccome tardava a ritornare il sotto-cassiere impensierito avvisò della cosa il direttore della sede della Banca. Si fecero ricerche per sapere il domicilio dello scomparso, pare incredibile, ma nessuno negli uffici della Banca sapeva dove abitasse. Vi fu solo un agente di pubblica sicurezza che potè dare indicazioni del domicilio dell'impiegato, dove fu inutilmente cercato.

La scomparsa fu denunciata alla pubblica sicurezza che operò già perquisizioni infruttuose al domicilio dell'impiegato infedele. La famiglia di costui che ignorava ogni cosa, restò dolorosamente sorpresa. Da un conto sommario fatto, il vuoto di cassa ascende a 92,000 lire, cifra della quale l'impiegato si appropriò nella giornata con le somme incassate per gli effetti ritirati. Fu disposta una speciale vigilanza alla stazione ferroviaria ed allo scalo marittimo.

Il cassiere del "New York Herald,,

fugge lasciando un vuoto di 125.000 franchi

Parigi, 17, mattino.

Il giudice istruttore Gilbert ha spiccato un mandato di cattura contro Ernesto Laporte, cassiere del *New York Herald* (edizione di Parigi).

Il Laporte era domiciliato in via Lafayette, N. 60. Egli era da diciotto mesi al servizio del giornale, ed è scomparso lasciando un *deficit* di 125 mila franchi. Prima di partire egli scrisse al direttore del *New York Herald*, per annunziare la sua partenza e per tentare di giustificarsi. Il Laporte racconta che alcuni mesi or sono si era associato con un americano, che aveva fondato negli Stati Uniti una Casa di vendita di pelle orientali. I primi risultati furono ottimi, ma l'impresa richiedeva capitali importanti per prendere tutta l'estensione di cui era suscettibile. Il Laporte credette di poter attingere alla cassa che aveva in custodia, e prese 100 mila lire, che consegnò al suo socio. Questi comperò col denaro. Il Laporte, vedendo che le 100 mila lire non bastavano, si permise un nuovo prestito (chiamiamolo così) di 25 mila lire, e partì per l'America.

Nella sua lettera termina esprimendo la speranza che la sua Casa prosperi, in modo che egli sia in grado di rimborsare, con gli interessi convenienti, il capitale « preso a prestito ». Questa promessa non ha impedito l'apertura di una inchiesta e l'emissione di un mandato di cattura. Si dubita che Laporte non abbia detto la verità. All'indirizzo che egli ha dato, via Lafayette, N. 60, egli non aveva che una camera, alla quale non vi andava mai. Il Laporte aveva dunque altrove un altro domicilio.

La principessa Luisa del Belgio

si è accordata con i suoi creditori

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Bruxelles all'*Echo de Paris*: La Principessa Luisa ed i suoi creditori dovevano dichiarare oggi dinanzi al giudice se si erano posti d'accordo a proposito del quattro milioni e mezzo che lo Stato belga deve versare alla principessa come liquidazione della eredità di Leopoldo II. Fino da alcuni giorni sono è stato fatto un passo decisivo e l'accordo definitivo può considerarsi come concluso. I creditori della principessa hanno consentito che andasi fino all'estremo del loro diritto, mantenendo integri il sequestro e la opposizione alla divisione dell'eredità del defunto fin non era, nelle circostanze attuali, nè possibile, nè equo; perciò l'appello alla conciliazione fatto dalla principessa non è dunque rimasto senza effetto ed i settantaquattro creditori hanno consentito a transigere. Il presidente del Tribunale si mostrò lieto di questo accordo ed ha dichiarato la causa cancellata dal ruolo. Le spese rimarranno a carico della principessa.

Il grande sciopero postale inglese

è differito

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 17, mattino.

Per il momento uno sciopero generale del personale delle poste è scongiurato. La Commissioni esecutive delle varie *Trade Unions*, in cui i novanta mila impiegati postali inglesi sono organizzati, si riunirono ieri, e decisero di sospendere per ora ogni azione diretta, deliberando di ricorrere invece alle pressioni parlamentari. I sindacati postali faranno appello alla Camera dei Comuni perchè induca il Governo a migliorare le condizioni del personale delle poste nella misura desiderata. Se l'azione parlamentare fallirà, i sindacati proclameranno lo sciopero, il quale adunque non è escluso, ma solo differito. Tutti i Sodalizi degli impiegati postali si sono impegnati a fare il possibile per ottenere l'appoggio dei deputati locali. L'annunzio di queste deliberazioni ha recato un senso di sollievo per tutta l'Inghilterra, giacchè si temeva seriamente che nelle vicine natalizie scoppiasse lo sciopero del personale delle poste, minacciato già da varie settimane. Il Governo però si ostina sempre a negare l'aumento generale dal 15 per cento, chiesto dalle organizzazioni degli impiegati.

La conferma ufficiale

della pacificazione del Fezzan

Tripoli, 17.

In seguito alla brillante e decisiva azione compiuta dal colonnello Miani su Brak, la quale coronava l'opera di paziente e assidua preparazione, l'occupazione del Fezzan si sta svolgendo pacificamente. Tutti i capi delle Sciati orientali hanno firmato la dichiarazione di sottomissione delle tribù Mogar e Hassauna, che sono le principali e le più bellicose di quella regione. Essi si sono anche impegnati a fare sottoscrivere simile dichiarazione ai capi delle tribù Oiman, Zuaida e Gufida, le quali abitano le Sciati occidentale e non presero parte agli scontri precedenti. I Mogar e gli Hassauna hanno offerto i loro cammelli per la successiva avanzata nel Fezzan e per il servizio sulle retrovie. (Ag. Stefani)

La misteriosa scomparsa

di un giardiniere

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Tolosa, 16, al *Matin*: L'autorità giudiziaria di Tolosa si occupa attualmente di uno strano fatto. Il 6 dicembre il giardiniere Giuseppe Fayt, di anni 55, scompariva in circostanze veramente misteriose. Egli abitava da 16 anni una casetta vicina alla polveriera nazionale, in un terreno di proprietà del signor Lauvinerie, ufficiale sanitario, di 46 anni. Il Fayt aveva due figlie: una maritata; l'altra, una bellissima giovane di sedici anni, modista in un grande magazzino di Tolosa, abitava col padre.

La sera del 6 dicembre, quando la giovanetta tornò per preparare il pranzo, fu sgradevolmente sorpresa nel trovare suo padre insieme al signor Lauvinerie, il quale da qualche tempo la molestava con le sue amicizie. Il giardiniere, che aveva bevuto un po' di vino bianco recato dal visitatore, improvvisamente vacillò e, dirigendosi verso il suo ospite, disse: « Padrone, il vostro vino ha fatto il suo effetto! » e cadde a terra. Spaventata, la giovane andò a rifugiarsi presso la sorella, l'indomani, pensando che suo padre non fosse più ubbriaco come aveva supposto, ella entrò nella casetta, ma il giardiniere non vi era più. Tutte le ricerche state fatte non ebbero alcun risultato. Parecchie lettere anonime parlano di un delitto. Furono già uditi numerosi testimoni. Il signor Lauvinerie è stato arrestato ieri sera ed ha subito un lungo interrogatorio. E' stato poi messo a confronto con le due figlie dello scomparso e con una lattivendola da cui aveva fatto scrivere una lettera anonima destinata a sviare le ricerche della giustizia. Il bicchiere e la bottiglia che avevano contenuto il vino bevuto dal Fayt sono stati sequestrati e saranno sottoposti ad analisi chimica.

[redacted]

Ieri, alle ore tre, spirava [redacted] nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi

GIOVANNA ZELIO Ved. ALIBERTI

d'anni 84

Ne danno il triste annunzio:
I figli: Capitano ALESSANDRO;
Avv. Paolo colla consorte FABIOLA STRAMUCCI e figlia MARCELLA;
Le figlie: GIUSEPPINA ved. MATTA; CLOTILDE col marito GIUSEPPE BALDIOLI e figli avv. dot. ADOLFO, MARIA, e GIANNINA.
La nuora: CAROLINA COSSANO col figli avv. MARIO; LAURA e marito dottor ADOLFO BALBONI e figlie; IDA, tenente UGO;
e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo, oggi, giovedì, alle ore 3,30, partendo da via Carlo Premoli, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. [N

[redacted]

Martedì, dopo brevissima malattia, spirava coi conforti di nostra Santa Religione,

BISTOLFI FILOMENA nata SACCO

Ne danno il doloroso annunzio il marito BISTOLFI VINCENZO, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 19 corr., alle ore 15, partendo da Corso Orbassano, N. 22. 858

[redacted]

Stamane alle ore otto, quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio la 54953

Nobildonna

Barbara dei Baroni Nasi in Cerutti

Il marito Cav. LUIGI CERUTTI coi figli Dott. FEDERICO, ALBERTO ed EDOARDO; i fratelli Cav. GUSTAVO, Cav. EDOARDO Colonnello d'Artiglieria colla moglie Contessa MARIA VILLAFRANCA SOISSONS e figli, Cavalier FEDERICO; la sorella EMMA col marito Not. Ing. GIUSTO MASINO e figli; le cognate ADELAIDE CERUTTI Ved. MEL; GIULIA CERUTTI col marito Avv. ORAZIO RIGHETTO e figli e parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì, 19 corr., alle ore 9,30, partendo da via della Zecca, 20.

Torino, 17 Dicembre 1913.

[redacted]

Martedì, alle ore 23, improvvisamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

CONTE

Carlo Valperga di Masino

Angosciati, ne danno parte:
La moglie Contessa IDA dei Baroni DE-MARGHERITA;
le figlie:
Marchesa SOFIA BUZZI LANGHI e figlio CARLO;
Nobil Donna MARIA VISETTI e consorte DOMENICO, Tenente 17.o artiglieria;
i figli:
ARDUINO, Tenente 14.o reggimento cavalleria;
TOMMASO;
LEONE, Allievo Collegio Militare
le sorelle:
Contessa GABRIELLA CAZZARI e figlia;
Contessa EMILIA LEONE DI TAVAGNASCO e figli;
i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 dicembre, alle ore 10, partendo da via Alfieri, 9.

Torino, 16 Dicembre 1913. [redacted]

[redacted]

Il Segretario di Stato di Leone XIII

Dalla pace religiosa colla Prussia alla visita del Kaiser in Vaticano

La storia dovrà ricordare Mariano Rampolla del Tindaro: il nome e l'opera di questo Porporato riempiono parecchi periodi di intensa politica europea e appaiono, solennemente, in parecchi episodi che caratterizzano le ultime difese dell'Istituto chiesastico contro la trionfante libertà laica dei Governi costituzionali.

Dal Cardinale siciliano, che da oltre un decennio viveva in una palazzina austera e signorile in quel Borgo Vaticano dal quale avrebbe voluto, Pontefice di grande volontà e di non piccolo orgoglio, emanare al mondo cattolico i suoi ammonimenti e trattare alla pari coi Sovrani scettici e coi Capi di governo giacobini, molto si scrive ora ricordandone la figura austera, il gran disdegno che lo fece grande prima e dopo il Conclave dal quale uscì papa il tremebondo e lagrimoso Patriarca veneto, l'alta dottrina e la perenne consapevolezza del suo grado gerarchico, della sua purissima dignità sacerdotale, del suo genio che solamente le vigilie, le preghiere e la volontaria dedizione alla volontà di Dio avevano reso misericordioso verso gli uomini nemici e l'avverso fato.

Leone XIII aveva ottenuto, dopo un lungo e faticoso lavoro diplomatico compiuto a Berlino da Mons. Galimberti — più tardi Cardinale — la pace religiosa in Prussia e aveva salutato, con gioia manifesta, la riapertura della Villa Caprarolca, sede della Legazione del Kaiser luterano presso il Papa del cattolicismo. Il vecchio Pontefice umanista non sera scorto che il Principe di Bismarck aveva, nelle formidabili pratiche — registrate con cura in un volume interessante di Guido Aureli e di Crispolto Crispolti — ottenuto dalla Curia romana ben più di quanto aveva deciso di concedere: Leone XIII sognava di poter ridare alla sua Chiesa quegli splendori e quei domini politici e terreni tramontati per sempre il 20 settembre 1870.

E voleva, il bianco e freddo Pontefice ciociaro, quasi a premiare il suo fedel servo che a Berlino aveva trattato con Bismarck, nominarlo Cardinale Segretario di Stato. Monsignor Galimberti, che i giornali francesi accusavano — negli ultimi mesi del 1887 — di essere stata l'anima venduta del vero vincitore di Sedan, il responsabile, dinanzi alla storia e alla religione, dell'« immondo adulterio tra la Chiesa di Cristo e l'eresia di Martin Lutero » trovò negli ambienti politici ed ecclesiastici di Roma e dell'estero — e specialmente nel Sacro Collegio — opposizioni violente all'assunzione alla carica di Segretario di Stato. Il Galimberti, che era osteggiatissimo specialmente dai cardinali francofili e dall'episcopato francese perchè aveva favorito in tutti i modi il desiderio del Cancelliere di ferro di sostituire in Vaticano l'influenza tedesca a quella della « fille ainée », che, dopo pochi anni avrebbe tradito la Chiesa spalancando suoi interni e chiudendo anche le chiese parrocchiali, municipi dello spirito, non divenne Segretario di Stato. Alla vigilia del Concistoro del 15 marzo 1883 l'Ambasciatore di Francia si era recato dal Papa per dichiarare in tono aggressivo e violento, che il Governo della Repubblica avrebbe ritenuto una grave offesa l'assegnazione all'alto ufficio dell'amico di Bismarck, dell'Inviato straordinario al Giubileo di Guglielmo I. « Io non voglio — avrebbe detto il diplomatico francese — che il Principe di Bismarck si annidi in Vaticano... sotto le mentite spoglie del cardinal Galimberti! ».

Leone XIII cedette, dopo qualche rimpugna, agli ordini di Parigi: e nominò cardinale e segretario di Stato Mariano Rampolla del Tindaro, nunzio a Madrid, che aveva 44 anni ed era quotatissimo per la dottrina e per la virtù sacerdotale.

***

Assumendo l'ufficio di segretario di Stato di Leone XIII il Cardinale siciliano trovò un'eredità da accettarsi con beneficio d'inventario: il cardinale Jacobini si era lasciato guidare sempre dal Papa che in materia di politica estera era un megalomane e dai nunzi nei varii Stati, alcuni ostilissimi alla Triplice alleanza e all'Italia, altri ciecamente infatuati della Francia. Rampolla prese possesso da vincitore e da padrone del suo dicastero e, senza dirlo, fece capire a tutti che il tentato diplomatico di Leone XIII nell'arbitrato tra Spagna e Germania nella questione delle isole Caroline era stato preparato e concluso da lui, nel vasto studio della Nunziatura di Madrid, pieno di libri storici e di carteggi cifrati.

Da quel giorno l'attività diplomatica del giovane, attante Cardinale che sapeva non dormire e non mangiare, che dopo un pranzo diplomatico o un ricevimento in un palazzo principesco univa abbandonarsi alla preghiera, inginocchiato sul nudo terreno come un trappista, o scrivere lunghe lettere erudite a Teodoro Mommsen o a G. B. De Rossi, non ebbe mai sosta. Nel 1880 Rampolla poteva annunciare al Papa, che leggeva Orazio e Catullo e che ostinavasi componendo versi latini in onore della Madonna o in lode della buona monaca contadina, che i rapporti tra la Santa Sede, l'Austria e la Baviera erano rinsaldati e che il Concordato colla Colombia, stipulato nel 1888, funzionava con piena soddisfazione del clero e dei cattolici dalla lontana Repubblica. Alla fine politica, al tatto squisito, alla conoscenza di uomini e di cose di Rampolla, ma specialmente al senso pratico che era alto nel suo cuore e nel suo intelletto si deve l'alta azione pacificatrice e internazionale della Chiesa di Leone XIII. Pensiamo: il potere temporale era tramontato, il cattolicismo cominciava ad essere intaccato dalla ribellione e dal modernismo, il Vaticano glorioso diventava il rifugio di mezze coscienze e di intelletti mediocri. Pur tuttavia; in quell'inizio di decadenza il cardinale segretario di Stato faceva il suo Papa arbitro di pace tra il Portogallo e il Belgio nel 1892, tra le repubbliche di Haiti e di San Domingo nel 1895, otteneva la restaurazione della gerarchia cattolica in Lecosia e nel Giappone remoto, trattava, per il tramite della Francia l'istituzione d'una Nunziatura a Pechino, si faceva lodare dalla Regina Vittoria per i consigli di moderatrice e di costituzionalismo dati continuamente ai vescovi e ai cattolici dell'Irlanda, interveniva moderatore in Bosnia ed Erzegovina, acquietava i moti della Polonia, riaffermava una ideale potestà sui cattolici e sugli ebrei dalla Russia facendo ristabilire dallo Zar papa slavo e dal suo clero fanatico la Legazione russa presso il Vaticano...

Questa è storia non dimenticabile, questi sono successi che alzano la figura del cardinale morto d'improvviso, in una notte della scorsa natalizia e lui tanto cara, al disopra della bassa politica di tanti governanti moderni e che lo isolano — nella sua Chiesa — e lo fanno gigante tra la folla pieve querula dei prelati d'oggi, che protestano lagrimosamente i perduti privilegi e che sperano nulla avrebbe chiesto. Si ritrasse in disparte, a studiare e a pregare.

Scendeva qualche volta nelle Catacombe di San Callisto, a decifrare graffiti; visitava qualche santuario, in cerca di pace serena. E non parlava mai. Qualche volta diceva: « Io ho parlato poco; ma ho parlato sempre agli Imperatori, ai Re e ai loro Ministri! Qualche volta il ho vinti! ».

Il Cardinale aveva un torto: non permetteva che si dicesse, in sua presenza, che qualche volta era stato sconfitto. Ora che è andato verso la Pace tanto desiderata, la sua figura si estolle al di sopra dei suoi dolori intimi, che furono grandi, e dei suoi errori politici. La figura del massimo politico, nella bellezza della morte, assume una grandiosità monumentale.

EMILIO ZANZI.

La morte improvvisa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, mattino.

Sulla malattia e sulla morte del Cardinale Rampolla si hanno le seguenti informazioni: Il Cardinale Rampolla aveva sofferto, qualche anno fa, per una forma di esaurimento nervoso, che aveva consigliato il medico a prescrivere al Cardinale un lungo soggiorno nell'Abbazia di Einsiedeln. Il riposo degli studi, cui il Cardinale dava assidue cure, aveva rapidamente rinfrancato le sue forze, tanto che quando il Cardinale Rampolla tornò in Italia, poteva considerarsi del tutto ristabilito, ed egli aveva goduto da allora, nella misura concessagli dalla grave età, buona salute. Solo nell'estate scorsa, il dottore Raffaele Battistini, che lo curava, riscontrò nel Cardinale alcuni sintomi di *angina pectoris* e consigliò al suo illustre cliente un assoluto riposo. Il Cardinale si attenne alle prescrizioni del medico, e il male non parve fare alcun progresso. Trascorsero così l'estate e l'autunno, senza che nulla di inquietante si notasse nella salute del Cardinale Rampolla. Soltanto in questi giorni egli si lagnava di sentire molto il freddo, ed accusava talvolta dei brividi. Egli continuò, tuttavia, nel suo solito metodo di vita, occupandosi dei suoi studi prediletti e specialmente di agiografia, nei quali era versatissimo. Lunedì, nel pomeriggio, uscì per la consueta passeggiata e si recò con la carrozza fuori di Porta Pia.

L'isolamento dell'ex segretario di Stato

Ieri mattina si levò all'ora solita, ma non celebrò la Messa, sentendosi un po' indisposto. Il Cardinale si recò nel suo studio e trovò il cameriere, che stava rassettando e spolverando. Questi fece l'atto di inferrompere il lavoro, ma il Cardinale gli disse di continuare, e, preso un libro, si ritirò in un'altra stanza. Nel pomeriggio, continuando il malessere, si pose a letto, e verso le 17 fece chiamare il dottore Battistini, il quale si recò subito al palazzetto di Santa Marta, presso la Basilica di San Pietro, in cui il Cardinale Rampolla alloggiava. Il medico visitò l'illustre uomo, senza riscontrare nulla di grave sullo stato del Cardinale. Infatti, egli appariva semplicemente indisposto e non si presentava alcun sintomo allarmante. Per cui il medico si limitò ad ordinare che fossero maggiormente riscaldate le camere abitate dal Cardinale e a prescrivergli cure di semplici riguardi. Giunta la sera, il segretario particolare del Cardinale espose a questo il desiderio di rimanere al Palazzetto, ma il Cardinale rispose che non c'era questa necessità, e, insistendo l'affezionato segretario a voler rimanere, il Cardinale gli rispose che non era il caso che si incomodasse. Gli consegnò la corrispondenza da sbrigare e lo congedò. Uscito il segretario, rimase nel palazzo il cameriere Giuseppe Caretti, che lo serviva da trent'anni. Il Cardinale persuase il fido cameriere ad andare a letto. Questi ubbidì, ma poco dopo, non essendo tranquillo, tornò nella camera del Cardinale e lo trovò che respirava affannosamente, come se si sentisse soffocare. Il cameriere, allarmato, si accostò al letto e interrogò il Cardinale più con lo sguardo che con le parole.

Le ultime parole

Il Cardinale, con voce soffocata, rispose: « *Andate a chiamare un medico, fate presto* ». Il Caretti mandò subito a chiamare il dottore Battistini, quindi fece avvertire il segretario, Monsignor Rocchi, e il reverendo Giulio Mancini, economo del Seminario Vaticano. Don Giulio Mancini, che abita di fronte al Palazzetto di Santa Marta, è accorso subito appena avvertito, ma quando è giunto presso il Cardinale, questi era già spirato.

Il dottor Battistini, giunto quasi contemporaneamente, ha constatato la morte, che ha attribuito ad un attacco di *angina pectoris*. Poco dopo è arrivato al Palazzetto di Santa Marta, Monsignor Rocchi, seguito dai suoi nipoti, Icilio e dottor Giovanni Rocchi. Monsignor Rocchi ha impartito l'assoluzione alla salma e quindi ha subito pensato ad avvertire il Cardinale Segretario di Stato e la sorella del defunto. Egli stesso si è recato in Vaticano ed è salito nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato, il quale a quell'ora era in letto.

Avvertito della visita, il Cardinale Merry del Val lo ha subito ricevuto ed ha appreso da lui, con viva emozione, i particolari della morte. Quindi, Monsignor Rocchi si è recato a dare la tristissima notizia a Monsignor Bressan, che è rimasto dolorosamente colpito. La notizia fu comunicata al Papa stamane. Poco dopo spirato il Cardinale, don Giulio Mancini ha fatto chiamare due suoi di San Carlo, le quali sono accorse subito a Santa Marta. Poco dopo è giunta la sorella del Cardinale, baronessa Filomena Rampolla, col consorte barone Federico di Tarsana.

Il dolore del Papa

La grave perdita del Sacro Collegio

Verso un papa straniero?

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 17, sera.

(A). L'impressione in Vaticano per la morte dell'Em. Rampolla è stata enorme. Il Papa, che aveva per il porporato siciliano un'alta deferenza, è rimasto l'intera giornata affranto. Vives y Tuto, Oreglia di Santo Stefano, Rampolla del Tindaro! Quanti morti in un solo anno! si dice abbia esclamato il vecchio papa il quale avrebbe ricordato ai suoi intimi i meriti del Rampolla e l'impressione che ebbe allorquando, il giorno della sua incoronazione, il Card. Rampolla si genuflettè ai suoi piedi. Il Papa ha ordinato solenni esequie funebri e ha espresso il desiderio che la stampa cattolica tessa largamente gli elogi dell'ex Segretario di Stato di Leone XIII.

Il Sacro Collegio con la morte del Rampolla perde indiscutibilmente la sua più spiccata figura: la morte di Vives e di Oreglia avevano già, benchè le doti intellettuali del Rampolla fossero enormemente superiori a quelle dei due colleghi, tolto al Collegio cardinalizio due notevoli caratteri. Eccelle ora certamente su tutti il Cardinale Ferrata che ogni giorno più vien designato come la mente politica più vasta. Ma urgono nuove nomine cardinalizie, specialmente di prelati italiani capaci di arginare con franco polso la corrente che si designa timidamente fra cardinali esteri di eleggere un Papa straniero.

Si dice ad esempio che sull'olandese Van Rossum si appuntino molti sguardi: si afferma pure che qualche cardinale estero avrebbe espresso l'opinione che solo un cardinale neutro, cioè appartenente a nessuna delle due costellazioni politiche in cui l'Europa è divisa, potrà risolvere molte questioni, come quella fra la Chiesa e l'Italia ad esempio.

E' vero che di fronte al Card. Van Rossum è sorto subito un altro candidato neutro, il Mercier, primate del Belgio, ciò che costituirebbe una divisione irreparabile. Ma la gravità dell'idea non è nei particolari, è nell'idea stessa. I componimenti dell'ultima ora in Conclave sono irrimediabili: lo sapeva il Card. Rampolla, che pure aveva preveduto e provveduto: egli vivente, la possibilità di un Papa estero era eliminata. La sua mente s'imponeva su tutto e su tutti e sul suo nome non si poteva oramai più discutere. Egli scomparso la possibilità se non altro della discussione si rinnova. E non vale il dire che il Sacro Collegio si compone ora di 25 esteri contro 30 italiani. Serafino Vannutelli, Gotti e Di Pietro sarà difficile che possano assistere, per le loro condizioni di salute, a un Conclave che potrebbe non essere lontano.

Molti altri cardinali e vescovi sono malati: alcuni potrebbero, all'ultimo momento, inchinarsi alla mente ed alla figura del Card. Mercier, dipinto come una delle maggiori mentalità europee, sociologo e teologo liberaleggiante e che ha gli ossequi e ammiratori fedeli anche fra noi. Ripeto, la possibilità è vaga, ma è sorta quasi spontanea oggi dopo la morte del Card. Rampolla, e l'ho sorpresa in una conversazione non lontana dalla salma, ieratica presso la quale oggi si sono inginocchiati gli amici e avversari del defunto. Mi si affermava ancora che giungerà domani da Bologna monsignor Della Chiesa, l'amico fedele dell'illustre portorato, l'amico il quale non mancò mai anche sotto il Pontificato di Pio X, finchè fu a Roma, di recarsi ogni sera nella solitaria palazzina del arciprete di San Pietro a visitare il suo antico protettore. E per molto tempo fu solo. Poi molte visite furono ripresse, ma trovarono Rampolla sempre più chiuso nel suo fiero silenzio. Mai un giudizio sulla politica vaticana che seguì la sua, uscì dalla sua bocca.

Una scrittrice che qualche anno fa riuscì ad avvicinarlo, gli fece questa domanda:

— Eminenza, tutto l'ambiente che l'attorniava in Vaticano, tutto quel mondo che pur aveva soggezione di lui e della sua coltura che cosa fa?

— E' sparito! — rispose il Cardinale.

Poi smentì la voce corsa che si sarebbe ritirato in un chiostro. Due anni or sono in Isvizzera, ad un giornalista che era riuscito ad accostarlo, accennò solamente alla sua amicizia fervida per monsignor Bonomelli. Si almanaccò subito su questa dichiarazione equivalente ad una carta da visita all'Italia. Ma non ne seguirono altre.

In questi giorni ad un giornalista cattolico che tentò di sapere, pur con tutte le circonlocuzioni, il suo giudizio sulla *Settimana Sociale* rispose: « Mi ha detto qualcuno, tornato da Milano, che la nebbia era colà densa e fastidiosa: a Roma invece il sole splende! ». Queste son tutte le parole che del Cardinale Rampolla sono giunte alla pubblicità dal 1903. La sua figura scende così nella tomba fermata nel grande gesto da lui compiuto dopo che il veto fu annunciato: *vehementer dolens gravi vulnere...* Il veto tentò di stroncare il papato Rampolla. Rampolla con quelle parole seppellì definitivamente il veto, ora proibito da Pio X in tal modo che nessun Cardinale si attenterà più a pronunciarlo.

La Triplice Alleanza

si concerta per rispondere alla "Nota,, inglese

L'impressione all'Estero pel discorso del ministro Di San Giuliano

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Una nota ufficiosa della "Tribuna,,

L'abbinamento delle questioni albanese e dell'Egeo non riguarda le isole occupate dall'Italia.

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica:

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini greco-albanesi ha ultimato a Firenze i suoi lavori e darà, sembra, il 30 dicembre, conto delle sue conclusioni. Siccome le Potenze sono d'accordo nel ritenere che un mese dopo il compimento dei lavori della Commissione la Grecia dovrà aver sgombrato il territorio da comprendersi nell'Albania delle truppe che attualmente vi mantiene, così il 30 gennaio scadrà il termine assegnato dall'Europa all'evacuazione delle guarnigioni elleniche dell'Epiro albanese ».

La *Tribuna* riassume poi brevemente la situazione per quanto riguarda la questione albanese, accennando al dissenso sorto tra le Potenze della Triplice Alleanza e della Triplice Intesa per la delimitazione della frontiera greco-albanese, alla nomina della Commissione, alle difficoltà frapposte dalla Grecia ai lavori della Commissione stessa, lavori che non poterono essere terminati per il 30 novembre, al passo fatto dall'Italia e dall'Austria per lo sgombro in ogni caso dei territori in questione occupati dalla Grecia, entro il 31 dicembre.

« Le cose non avrebbero avuto modificazioni ulteriori — prosegue la *Tribuna* — se non fosse intervenuta la proposta inglese che comprende una linea di massima riguardante la frontiera e un procrastinamento di tempo riguardo ai termini dei lavori della Commissione e alla scadenza del ritiro delle truppe elleniche. In sostanza sir Edward Grey proponeva all'ingresso che Argirocastro, Liconovo, Premeti e Delvino venissero comprese nel nuovo Stato albanese. Era un aderire simpaticamente dal punto di vista dell'Italia e dell'Austria. Il Governo italiano, quindi, ha gradito la spontanea proposizione inglese che ha formato la base degli ulteriori lavori della Commissione adunata a Firenze, e siccome questa volta non erano più gl'intrighi ellenici a produrre ritardi, ma si trattava invece di una proposta di somma importanza internazionale, l'Italia ha pure accolto di buon grado i due nuovi termini di tempo: la fine di dicembre (intorno ai 60) come data di compimento per i lavori della Commissione e quindi la fine di gennaio (intorno ai 90) del 1914, come scadenza per l'evacuazione delle truppe greche. Con ciò si osserva che la comunicazione inglese mantiene in sostanza la formula della Conferenza di Londra: lo sgombero delle truppe greche entro trenta giorni consecutivi alla conclusione della Commissione. Non resta quindi da augurarsi altro che la Grecia si sottoponga lealmente alla volontà delle Potenze e che intanto si organizzino in Albania le truppe indigene per subentrare a quella greche ».

A questo punto la nota della *Tribuna* dice:

« La Comunicazione inglese riguarda anche le isole dell'Egeo, ma l'abbinamento della questione albanese e di quella dell'Egeo non riguarda le isole occupate dall'Italia, bensì quelle occupate dalla Grecia, proponendo che le isole occupate dalla Grecia, ad eccezione di Embro e di Tenedos, connesse con la difesa dei Dardanelli, rimangano ai greci. Il Governo britannico ha ricevuto diverse risposte alla sua proposta. Il Governo italiano si è dimostrato favorevole: solamente ha domandato di poter intrattenersi con le altre Cancellerie sull'argomento, ma l'on. Di San Giuliano personalmente ha riconosciuto che una proroga supplementare all'abbandono dell'Epiro da parte dei Greci avrebbe potuto essere accordata. Il Governo germanico ha fatto conoscere che desidera prima concertarsi coi suoi alleati. L'adesione esplicita della Francia è annunciata ufficialmente a Londra da una comunicazione della *Reuter* ».

Londra, 17, sera.

A proposito della « nota » Reuter, circa le proposte dell'Inghilterra alle Potenze per l'Albania e le isole dell'Egeo, si annuncia che, sebbene tali proposte siano per le isole occupate dall'Italia sostanzialmente conformi al punto di vista sempre sostenuto dall'Italia, e per l'Albania siano conformi a quelle sostenute dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, tuttavia queste due Potenze e la Germania non risposero ancora.

(Ag. St.).

Il Berliner Tageblatt annuncia che la decisione del Governo tedesco sulla proposta relativa alle isole del mare Egeo, presentata dall'Inghilterra il 15 corrente, non si avrà che dopo uno scambio di vedute con Vienna e Roma.

"Il momento della restituzione è giunto,,

Così dice il "Times,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, sera.

Il *Times* commenta stamani a questo modo la nota del Governo inglese alle Potenze per la definitiva soluzione delle questioni orientali:

« Le versioni della Nota britannica, che giungono a nostra conoscenza, mostrano che il Governo britannico ti accinge a promuovere la soluzione dei problemi internazionali con lo spirito di franchezza e di giustizia ci cui ha dato prova durante il corso delle trattative. La proposta, o primo aspetto, non glasceranno a tutti ma noi crediamo che dopo averle esaminate si riconoscerà il carattere giusto e pratico del compromesso suggerito. L'Italia ha sempre proclamato la buona fede che è pronta a restituire alla Turchia le isole appena saranno adempiute le condizioni del trattato di Losanna. La Nota britannica indica che il momento della restituzione è giunto. Può darsi che qualche ufficiale turco rimanga ancora con gli arabi in Libia, ma questi ufficiali vi si trovano contro gli ordini espliciti del Governo e non sembra ragionevole ritenere responsabile la Turchia della loro disobbedienza. La Nota britannica indica che deve essere concessa una specie di autonomia alle isole restituite alla Turchia. Questa clausola varrà a conservare alle isole i frutti della buona amministrazione lasciata dagli italiani durante la loro temporanea occupazione. La Francia ha già aderito alla proposta britannica e noi ripetiamo che le altre Potenze la esamineranno con sincero desiderio di giungere a una equa soluzione. Uno sforzo franco e diretto da parte di tutte le Potenze è tanto più necessario in quanto che da alcune settimane l'opinione pubblica nei paesi della Triplice Intesa è meno rassicurata di prima. Le spiegazioni fornite dalla Turchia sulla nomina di un generale tedesco al Comando del corpo di armata di Costantinopoli non possono diminuire l'impressione penosa prodotta dalla notizia, così a Pietroburgo come a Parigi e anche a Londra. Anche il contegno dell'Austria riguardo alle ferrovie orientali da Uesco a Salonicchi, il discorso pronunciato ieri dal marchese Di San Giuliano conferma però — e siamo felici di constatarlo — la nostra opinione che gli uomini di Stato delle grandi Potenze esaminano la questione con una calma e una mitezza che non si trovano in tutte le classi della popolazione. Gli uomini di Stato devono però ricordarsi che lo stato d'animo di queste classi può diventare un grande fattore della situazione internazionale. Il miglior mezzo di impedire l'intromissione di un tale elemento pericoloso sarà per essi di mettersi a capo di condurli a termine il più rapidamente possibile ».

Le versioni della Nota inglese giunte al Times non sono evidentemente quelle giunte al Governo di Roma. Secondo il Times la Nota del Foreign Office « indica che il momento della restituzione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia è giunto ». La versione giunta alla Consulta — che è naturalmente l'ufficiale — è invece concepita in modo che la Stefani può comunicare che « le proposte inglesi sono conformi a quelle sostenute dall'Italia ».

In altre parole, l'Italia rimane fedele alle sue precedenti chiarissime dichiarazioni ancora ieri ripetute alla Camera dall'onorevole Di San Giuliano, cioè « persiste nel principio che nessuna delle grandi Potenze deve trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale ». L'Italia si mantiene ferma sul terreno del trattato di Losanna. Ora, che noi sappiamo, il trattato di Losanna non attribuisce nè all'Inghilterra nè ad altri il potere di dichiarare quando è giunto il momento della restituzione delle isole. Il trattato di Losanna è una convenzione diretta fra Italia e Turchia. Sta all'Italia e Turchia decidere sulla sua esecuzione: non agli estranei. La Nota inglese, che il nostro Governo considera conforme al nostro punto di vista, non può adunque avere una portata diversa, e suona come un mammito all'Italia.

Ci duole che anche un giornale serio ed equo come il Times segua le orme del Temps e dell'Echo de Paris e cerchi — dopo tanti inviti alla calma, alla misura, alla franchezza ed alla giustizia — di intorbidare le relazioni fra Italia ed Inghilterra, presentando la Nota in una forma che non ha e che, se avesse, noi non potremmo accettare.

Viva impressione di simpatia destata a Vienna dal discorso del min. Di San Giuliano

Vienna, 17, notte.

I giornali di Vienna si occupano lungamente del discorso pronunciato ieri dal marchese Di San Giuliano al Parlamento italiano. La nota generale nei commenti viennesi è improntata ad una calorosa cordialità.

Una nota ufficiosa

Fra i commenti interessanti vi è quello dell'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung*, il quale scrive fra l'altro:

« Insensi ad una nuova Camera che questa volta significa anche una nuova Italia, il marchese Di San Giuliano ha tenuto ieri il suo exposé grande ed esauriente sulla politica del Regno d'Italia, in tutta la sua fase e i suoi rapporti, gli ultimi anni hanno portato l'Italia ad un alto grado di prestigio e di potenza. L'Italia fatta, nei riguardi politici, economici e morali, così forte e sicura che, nella gara delle Nazioni, essa può prendere uno dei primi posti. Si può osservare che l'attitudine del Regno d'Italia è stata ed è guidata dallo spirito della conciliazione, della prudenza, della moderazione. E l'Italia, questo solo Stato di Europa nel quale la borghesia abbia un'effettiva parte, deve a questo spirito se ha potuto ottenere in ogni campo così formidabili risultati. Il Regno d'Italia è deciso a proseguire con fermezza nel cammino da qui seguito: e non è necessario dire che vi riuscirà completamente ».

« Le dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano — continua il giornale — che nel loro particolare e nel complesso rappresentano una notevole manifestazione politica, destano una grande simpatia anche per la sincerità con la quale sono state fatte. Solo chi si sente forte e puro può parlare così chiaramente di tutti i problemi della sua politica. Solo chi ha sempre voluto il bene e vuole il meglio per l'avvenire, può trovare tali accenti.

« Il marchese Di San Giuliano ha marcato con una quasi forzata cordialità ed intimità i rapporti fra l'Austria e l'Italia. A questo proposito ha esposto le constatazioni ed i desiderii che trovano nella nostra Monarchia un'altra e non meno sincera eco. Si può sottoscrivere ogni parola detta dall'on. Di San Giuliano: si può dire che egli ha parlato con l'anima e col cuore della nostra Monarchia. I comuni interessi che legano i due Stati alleati i comuni scopi a cui essi tendono, provocheranno una cooperazione intima ed indissolubile dei due Stati, un continuo, attivo scambio di vedute, una reciproca comprensione, come senza dubbio già esistono, ma che devono tuttavia ancora venir rinforzate.

« La flotta dell'Austria, — continua il giornale, — della quale si diceva che era diretta contro l'Italia, sta ora fianco a fianco della squadra italiana. L'Austria-Ungheria augura lealmente e cordialmente al Regno d'Italia che esso si possa sviluppare anche per l'avvenire, come è avvenuto sin qui, sulla via del progresso e del prestigio. Sia forte e potente l'Italia! Rimanga fedele agli impegni, tanto più che il prestigio e la forza dei nostri veri amici rappresentano anche la nostra forza ed il nostro prestigio ».

Per rendere popolare l'amicizia austro-italiana

La *Neue Freie Presse* osserva:

« Il marchese Di San Giuliano ha ottenuto un successo successo alla Camera italiana e le ovazioni che gli furono tributate sono tanto più meritate e simpatiche in quanto sono spontanee e sincere. L'impressione più forte per il suo discorso è prodotta dal rilievo del fatto che negli ultimi anni la comunanza d'interessi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria si è fatta più profonda e viene sempre più compresa dalla coscienza popolare. Il discorso del ministro desterà in Austria-Ungheria una viva eco e rafforzerà il riconoscimento che l'Austria-Ungheria e l'Italia, non soltanto devono essere amiche, affinchè non abbiano ad essere nemiche, ma che i più vitali interessi uniscono le due nazioni. Noi ci associamo al desiderio del ministro degli Esteri italiano, che l'alleanza prenda sempre più salde radici nel sentimento popolare e divenga sempre più palladio nell'attività delle popolazioni dei due Stati. Alla stessa stregua con misura maggiore assicurano alla tutela degli interessi dei due Stati, rimanendo nello stesso tempo la più forte garanzia per la pace dei Balcani ».

La *Zeit* si accontenta di fare osservare che, mentre Di San Giuliano nel suo exposé ha parlato dei buoni rapporti dell'Italia con tutte le grandi Potenze ed anche con quella anglo-sassone, ha passato completamente in silenzio solo la Grecia.

Il *Deutsche Volksblatt* dice che le dichiarazioni del marchese Di San Giuliano costituiscono un trionfo dell'idea della Triplice Alleanza. Il giornale approva ciascuna delle parole che l'uomo di Stato, che dirige la politica estera italiana, ha pronunciato sui rapporti di alleanza.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale riforma il suo regolamento

(Seduta del 17 dicembre 1913)

Il SINDACO, aprendo la seduta alle ore 16,35 dice che, continuando così le cose, egli e la Giunta non sanno più come si possa andare innanzi e che bisognerà prendere provvedimenti onde il lavoro del Consiglio sia più proficuo. Pregherà all'uopo il consigliere Sincero di svolgere subito una sua interpellanza per modificare il regolamento.

La "Gioconda,,

VICARI rileva che un giornale milanese disse che, dal momento che la «Gioconda» per tornare in Francia deve «necessariamente» passar per Milano, sarebbe bene che venisse esposta anche nella capitale della Lombardia; e domanda al Sindaco se non sarebbe il caso di chiedere che, dal momento invece che per recarsi da Roma a Parigi «dovrebbe» passare per Torino, essa venisse esposta anche nella nostra città a scopo di beneficenza.

Il SINDACO dà ragione a Vicari per ciò che riguarda la sua osservazione sul «necessario passaggio per Milano» del quadro che deve da Roma ritornare a Parigi. Non può accettare invece la seconda parte della osservazione, perchè, dichiara, non si sente proprio di chiedere al Ministero ciò che egli, se fosse ministro, assolutamente negherebbe, perchè non crede senza pericoli il far viaggiare e l'esporre magari al capriccio di un pazzo il capolavoro vinciano.

L'interpellanza Sincero sui lavori consigliari

SINCERO svolge quindi questa sua interpellanza: «Interpello il signor Sindaco per sapere se non creda che l'esperienza abbia dimostrato necessarie — per il prestigio dell'istituto delle interrogazioni e per l'economia dei lavori del Consiglio — nuove modificazioni al regolamento, le quali essenzialmente prescrivano che le interrogazioni, raccomandazioni, ecc., debbano essere formulate e presentate per iscritto non il giorno precedente a quello della seduta».

L'oratore rileva che troppo tempo il Consiglio perde nelle interrogazioni, nelle raccomandazioni, che, spesso riguardano argomenti di importanza minima e potrebbero benissimo, e forse con anche maggiore efficacia, essere dirette, non in seduta pubblica, ai singoli assessori. E viceversa le interrogazioni veramente importanti non ricevono, spesso, risposta sufficientemente precisa. E intanto i consiglieri per non perdere il loro tempo ad un dilagare inutile di parole, ritardano poco a poco la loro venuta in Consiglio, e non si può dire non abbiano giustificazione. Dimostra quanto tempo si guadagnerebbe e quanta serietà acquisterebbe anche l'istituto delle interrogazioni, se la interrogazione dovesse farsi per iscritto.

Propone che il Regolamento sia modificato nel senso che il Sindaco in principio di seduta risponda alle interrogazioni scritte pervenutegli entro il giorno precedente a quello della seduta.

Il SINDACO accetta subito la proposta modificazione. E la proposta di Sincero viene approvata dal Consiglio alla quasi unanimità.

SINCERO propone un'altra modificazione al Regolamento, secondo cui il solo interrogante ha diritto di replicare al Sindaco o agli assessori per dichiarare se è soddisfatto o non delle spiegazioni avute. Anche questa proposta modificazione è approvata.

Cose edilizie

A proposito di un progetto di risanamento in via Bertola, delle case Caselnis e Bonaudi, tra la via Botero e Genova, MOLINARI fa notare che anche approvando le proposte della Giunta, riassistera, però lo sconcio di una vecchia casupola in fronte a via Rodi, in mezzo a due case modernamente risanate.

Anche REY fa notare che nella via Bertola risanata verrà a trovarsi una casa che, sporgendo di tre metri, costituirà una vera strozzatura dannosissima per la circolazione.

L'assessore FIORIO risponde che se il Consiglio crederà di imporre altri fondi per questa nuova opera, l'ufficio tecnico sarà ben lieto di affrontare i relativi progetti.

Replicano MOLINARI e REY proponendo formalmente la sospensiva per nuovi studi e perchè si faccia un progetto completo organico di risanamento di via Bertola. E la sospensiva è appoggiata anche da Gitti il quale raccomanda pure che quando si fanno di questi sventramenti si tenga conto della linea della via in tutta la sua lunghezza, così che una via non abbia due o tre larghezze diverse.

FIORIO: — Il Consiglio deve sapere che approvando oggi le proposte della Giunta, fra un anno e mezzo i tram potranno passare per via Bertola eliminando il giro vizioso che ora fanno in via Gioacchino.

BACHI è favorevole lui pure alla sospensiva, tanto più che il ritardo nei lavori non può essere che di qualche settimana.

JNVREA invece è favorevole alla proposta pura e semplice della Giunta, specialmente per abbreviare due delle linee tranviarie che ora fanno il giro lungo per via Gioacchino. E nel dibattito interloquiscono anche AMARI ed AVEZZANO, il quale osserva che la Giunta dovrebbe almeno prendere l'impegno di studiare i problemi nuovi oggi proposti, pur mandando avanti l'esecuzione di quanto il Consiglio ha già formalmente deliberato.

Replicano ancora REY, GITTI e FIORIO, il quale dichiara di accettare come raccomandazioni la proposta di Rey e Molinari e finalmente il Consiglio approva la proposta della Giunta.

La "Croce Verde,,

Gli argomenti che seguono non danno più luogo a discussione, fino al parere che deve dare il Consiglio comunale all'erezione in ente morale e al progetto di statuto organico della Società di pubblica assistenza «Croce Verde».

CORSI dà lode alla proposta dell'erezione in ente morale, ma trova strano che l'ufficio legale abbia voluto da sè solo, senza farne conoscere nè al Consiglio nè ai soci della Croce Verde, introdurre nello statuto delle modificazioni. Siccome l'assessore legale non può addurla stante dire quali siano queste modificazioni, le proposte della Giunta sono senz'altro approvate.

Si rinvia quindi ad altra seduta la discussione della tabella organica definitiva degli agenti daziari, della proroga del contratto di pubblica illuminazione a gaz per opera della Società Italiana e Consumatori gaz, dei provvedimenti per la raccolta, l'incenerimento e la utilizzazione delle immondizie domestiche, e si arriva così alle mozioni ed alle interpellanze.

Mozioni e interpellanze

BACHI svolge una mozione pel miglioramento delle condizioni economiche del personale dell'Ufficio d'igiene, e l'assessore BOZZOLO risponde che stamattina stessa la Giunta ha approvato il nuovo organico del personale dell'Ufficio d'igiene, che venne trasmesso subito alla Commissione del Bilancio.

LEVI svolge poi la sua interpellanza per il trasporto della polveriera di San Paolo e del Laboratorio Pirotecnico, ricordando che già l'Amministrazione del Sindacato Frola aveva iniziato pratiche con l'autorità militare per questo trasporto.

BOSSO ricorda di aver già sollevato questa questione e anche BADINI-CONFALONIERI aggiunge le sue vive raccomandazioni al Sindaco affinchè si rinnovi questo gravissimo pericolo per la nostra città, ricordando che già in altra sede e parecchi anni addietro fece istanze egli pure in questo senso presso il Ministero della Guerra.

Il SINDACO risponde che il Ministero per il trasporto della polveriera di San Paolo ha sollevato tante e tali difficoltà che finora l'amministrazione civica non ha creduto di poterle soddisfare. Assicura che ad ogni modo continuerà con la massima buona volontà le pratiche.

LEVI presenta un ordine del giorno con cui «il Consiglio comunale fa voti affinchè il Governo addivenga al trasporto della polveriera di San Paolo e del Laboratorio Pirotecnico». L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

BALSAMO svolge quindi la seguente mozione firmata pure dal consigliere Zini: «I sottoscritti invitano l'Amministrazione comunale a studiare e a presentare con sollecitudine un progetto per il trasloco in sede propria e più opportuna dell'Ufficio di Igiene, o quanto meno dell'Istituto antirabbico e di vaccinazione e dei laboratori annessi di batteriologia, per scegliere lo scomodo attuale di una antigienica contiguità ai tali ambienti con altri uffici e particolarmente colla Biblioteca civica».

PAOLIANI si associa a Balsamo Crivelli anche per il rispetto che si deve al nostro ufficio di igiene, che fu, con quello di Bruxelles, uno dei primi istituitisi in Europa. Vorrebbe un edificio apposito per questo servizio così benemerito.

L'assessore BOZZOLO assicura che si fa tutto il possibile per eliminare gli inconvenienti che l'ufficio di igiene naturalmente porta seco e avverte che la Giunta ha già pensato ed ai cune località per portarvi l'ufficio e i laboratori per il servizio d'igiene.

LEVI svolge quindi questa sua interrogazione, firmata anche da Bosso: «I sottoscritti rilevano la necessità di creare nei centri suburbani degli Uffici succursali di Stato civile e di Leva, e interpellano il signor Sindaco per sapere che cosa intenda di fare, a tale proposito, l'Amministrazione da lui presieduta».

L'oratore fa notare come ora che il Comune ha portato i confini della città fino al... confini dei comuni vicini, i cittadini debbono perdere delle ore per recarsi agli uffici municipali. Un decentramento si impone poi anche per la... dei quali bisogni degli uffici più frequentati dal pubblico.

BOSSO si associa alle osservazioni di Levi, osservando che, se un decentramento non è possibile, molte pratiche potrebbero essere sbrigate dalle sezioni di Polizia urbana.

AVEZZANO si unisce a questa ultima raccomandazione di Bosso, perchè teme che il moltiplicare gli uffici e il creare organismi nuovi, rechi tale una maggiore spesa che difficilmente l'erario municipale potrebbe sopportarla, tanto è già il peso che su di esso grava per la burocrazia.

CORSI crede che non si possa legalmente parlare di uno spezzamento dell'ufficio municipale di leva, ma vorrebbe anch'egli che le sezioni locali di Polizia funzionassero anche per il servizio degli atti di notorietà. Lamenta poi il modo troppo rigido, troppo burbero con cui gli impiegati a tale servizio trattano il pubblico, il che dà occasione a troppe e fondate lagnanze.

L'assessore ALBERTINI avverte che non si può parlare di uffici municipali distaccati per gli atti matrimoniali, data la delicatezza della procedura che si deve seguire. Lo stesso grosso a poco può dirsi degli atti di nascita e di morte. Accogliendo la proposta di Levi e Bosso bisognerebbe instituire almeno cinque uffici distaccati, che avrebbero al più 4500 atti da fare all'anno, cioè 3 atti al giorno per ogni singolo ufficio distaccato. Ora si domanda se sia il caso di fare una spesa così ingente quale sarebbe quella che importerebbero questi cinque uffici autonomi. L'amministrazione sta studiando tutti i mezzi per contentare la cittadinanza, compreso un orario serale per sodisfare gli operai. Spiega come i vari uffici municipali di Parigi che sono veri Municipii autonomi, corrispondano a precise circoscrizioni territoriali ed amministrative. Spiega poi come la resa all'ufficio degli atti di notorietà non si verifichi che in certi periodi brevi dell'anno.

Replica brevemente LEVI e quindi il Consiglio si raduna in seduta segreta per la nomina dei Direttori della Biblioteca Civica e dell'Azienda tranvie municipali, nelle persone del dottor Enrico Musso ed ingegnere Luigi Giuppoi.

Folla che attende e soldati che non arrivano

Fin dall'alba di ieri mattina alle 11.33 l'arrivo di 69 soldati del 3.o reggimento artiglieria da montagna; 14 del 5.o da fortezza e 8 di varii corpi, reduci dalla Libia. Alla stazione di Porta Nuova si erano recati a riceverli alcuni ufficiali superiori, la musica del Reggimento d'Artiglieria e una discreta folla. Il treno arrivò con soli dieci minuti di ritardo ed appena la macchina entrò sbuffando sotto la tettoia, la musica militare, allineata lungo il marciapiede, intonò la marcia reale. Dal lungo convoglio discesero i viaggiatori assai numerosi, ma quando furono già tutti allontanati, invano i presenti attesero che comparissero i reduci... Essi erano diretti ad Asti per essere inviati direttamente alle relative guarnigioni e quindi in congedo.

Tasse sulle vetture e cui domestici

Il Municipio notifica che i ruoli delle contribuenti alle tasse comunali sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, sono depositati per quindici giorni a datare dal 16 corrente nel civico ufficio di polizia. I reclami relativi saranno ammessi a tutto il 15 gennaio.

Gli spazzini municipali ad un loro compagno

Nei locali dei fratelli Piana, in via Garibaldi 38, si sono riuniti fraternamente circa 250 spazzini municipali per festeggiare un loro compagno, Domenico Finello, reduce dalla Libia, ove prese parte a molti combattimenti, riportando anche una grave ferita alla testa. Alla riunione volle presenziare anche il cav. Bruno, capo dell'Ufficio di Polizia, il quale pronunciò un breve discorso di circostanza, che fu assai applaudito.

Volontari ciclisti ed automobilisti

Domenica 21 corr., lezioni di Tiro a segno: Partenza ore 8,45 e 14: Corso allievi, adunata in sede alle ore [illegible] esercitazioni di marcia.

Tripoli è italiana?...

Sembri strana fin che vuole, la domanda sarà trovata giustificabilissima da chi avrà la pazienza di leggere il casetto curioso che stiamo per narrare. Giovedì 11 corrente, l'avv. Oberti, della nostra città, si presentò all'ufficio del registro — reparto del Bollo straordinario — per la registrazione di alcune bollette di spedizione di merci da Tripoli a Zuara, che egli doveva produrre in una causa di opposizione a precetto spiccato in forza di sentenza del Tribunale regionale di Tripoli.

Appena l'impiegato vide le bollette, dichiarò che le avrebbe bollate e registrate come documenti provenienti dall'estero. Naturalmente l'avvocato protestò, maravigliato che bollette di spedizioni avvenute in Tripolitania fossero considerate come straniere.

L'impiegato, colpito egli stesso dalla osservazione giustissima dell'avvocato, ma tuttavia costretto a seguire le norme del regolamento, rimase indeciso e interrogò in proposito il suo capo-ufficio. La risposta che ne venne fu — incredibile a dirsi! — la seguente:

— Al nostro ufficio non risulta che Tripoli sia italiana. Perciò noi bolliamo tali documenti come provenienti dall'estero... In caso diverso non possiamo registrarli.

L'avvocato rimase così stupito di queste parole, che temette persino d'aver compreso male e se le fece ripetere. Poi, quando fu convinto che per quell'ufficio Tripoli non è italiana, non ebbe nemmeno più la forza di protestare e s'inchinò... alla fatalità.

Grave infortunio

Il vetraio Francesco Piantanida d'anni 70, abitante in via S. Secondo, 42, mentre lavorava questa mattina per conto della vetreria Mosca in un sopralto oscuro della casa N. 44 di via Carlo Alberto, cadde in una botola dall'altezza di circa sei metri e riportò la frattura del femore sinistro. Trasportato al S. Giovanni, il disgraziato vecchio ebbe soccorso dal dottor Costero, che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in non meno di sei mesi.

La querela di Giuseppe Bevione contro Francesco Barberis

Ieri doveva discutersi alla VI Sezione del Tribunale Penale di Torino la querela sporta con ampia, illimitata facoltà di prova dal nostro redattore Giuseppe Bevione al signor Francesco Barberis per le parole dal Barberis pronunciate nel comizio del giorno del settembre, nei locali del velodromo Durio, e così riprodotte in querela: «Il Bevione, colla sua opera di giornalista in Libia, si è venduto ed è stato pagato dal Governo, deliberatamente ed in mala fede egli ha perciò ingannato il paese, compiendo opera degna d'ergastolo».

Per autorevole intercessione del presidente della Sezione cav. Montalenti, le parti sono venute ad un accordo, sulla base della seguente dichiarazione rilasciata dal signor Barberis:

«Io sottoscritto dichiaro di non aver voluto pronunciare le parole che mi sono addebitate in querela, ma di aver solo voluto criticare politicamente l'impresa di Libia ed i suoi fautori.

«Che se quelle frasi mi fossero sfuggite esse non rispondono al mio pensiero, e tanto meno riguardano personalmente il signor avv. Bevione, verso il quale io non avevo motivo di critica speciale: è pertanto, pur mantenendo le mie contrarie idee politiche circa l'impresa libica, riconosco la perfetta onestà del signor avvocato Bevione».

In seguito a questa dichiarazione la querela fu ritirata.

Avvocati C. F. Roggieri e Alessandro Pagliuzzi di P. C.; Plinio Gherardini e G. G. Garizio di Difesa.

Tentato furto di polli

I polli, che si sappia, non si curano delle vicende del calendario; tuttavia vi è qualche probabilità che l'approssimarsi delle feste natalizie non sfugga completamente alla loro attenzione non soltanto per le occhiate di tenerezza che vengono ad essi rivolti dagli amanti della buona tavola, ma altresì per le sollecitudini che loro dimostrano i ladri. In questi giorni infatti le visite ladresche nei pollai sono fra gli avvenimenti del giorno, benchè preferibilmente avvengano di notte.

I proprietari di polli i quali dovrebbero conoscere i loro... polli, e cioè non essere ignari delle manovre ladresche dirette all'incolumità dei loro pennuti, farebbero bene a duplicare in questi giorni la vigilanza come ha fatto con buon successo certo Carmino Battista, abitante sullo stradale di Orbassano, N. 240. Avvedutosi costui che nel pollaio vi si trovavano delle persone non addette, diremo così, al lavoro, uscì con un suo figlio per fare la loro conoscenza. Ai loro apparire però gli sconosciuti, i quali non avevano nessuna voglia di fare conoscenza personale nè col Carmino padre nè col Carmino figlio, si diedero alla fuga. Due di essi riuscirono nel loro intento che non era quello di confondersi colla ombra della notte, ma il terzo, meno lepre dei compagni, fu raggiunto, fermato e consegnato poscia alle guardie che lo tradussero alla sezione. Egli è certo Bouvier Carlo, di Ermenegildo, ed ha sedici anni.

Il triste caso d'una vecchia miss

Miss Elena Morris, ottantenne, maestra di inglese, occupa da sola due stanzette al terzo piano di via Bogino n. 12. Ieri sera il portinaio della casa non avendo veduto la miss in tutto il giorno, dubitò di qualche disgrazia e andò a bussare all'uscio del piccolo alloggio, ma trovò la porta accuratamente serrata e non ottenne risposta.

Inquieto, avvertì allora la Questura. Il delegato di notturna, Olivazzi, con due agenti, si affrettò subito sul posto, e per quanto picchiasse non udì nell'interno nessun segno di vita. Chiamò pertanto un fabbro e fece forzare la porta. Entrato nell'alloggio, il funzionario trovò la vecchia distesa ai piedi del letto, priva di sensi. Provvide allora a far somministrare alla disgraziata un tè. Sorbendo la bevanda calda, la vecchia rinvenne, e mostrò grande meraviglia di trovarsi stesa al suolo, in camicia. Confessò di andar soggetta ad attacchi di paralisi, che la rendono senza forza e incapace di muoversi.

Probabilmente a uno di questi attacchi, devette il suo caso disgraziato. Un medico chiamato d'urgenza la riconobbe in istato di lodicibile abbattimento e la trovò anche semiintirizzita. La stanza infatti non era per nulla riscaldata.

Ora la maestra d'inglese giace nel suo letto e pare sia scomparso ogni timore di pericolo immediato.

Ladri messi in fuga da colpi di rivoltella

Quattro sconosciuti ladri penetrarono nel calzaturificio del signor Giovanni Savi, in via Daniele Manin, n. 2, ma mentre stavano caricando delle pelli su un carretto a mano, la loro presenza fu avvisata dal proprietario, il quale munitosi di una rivoltella li mise in fuga con alcuni colpi sparati in aria. Naturalmente sul luogo abbandonarono il carretto.

Decoratore investito da una automobile

Il decoratore Cesare Allara, d'anni 28, abitante in Corso Francia 11, attraversando via Monginevro presso il Corso Racconigi, veniva urtato e fatto cadere al suolo da una automobile il cui conducente rimase sconosciuto. Una guardia municipale, coadiuvata da alcuni passanti sollevò il disgraziato giovane e l'adagiò sopra una vettura, dirigendosi all'Ospedale Martini. Quivi il sanitario di guardia gli riscontrò una grave contusione al ginocchio destro ed una ferita alla mano destra e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

L'orlo contro una sedia

Il falegname Pietro Pisano, d'anni 49, abitante in via Rubiana 6, percorrendo in bicicletta il Corso Vittorio Emanuele II, giunto presso quello Grugliasco urtò contro una sedia che certo Giuseppe Bardone portava appoggiata al braccio, riportando una ferita da taglio alla mano destra. Una guardia municipale fece medicare il Pisano nella Farmacia Operaio, ove ricevette una provvisoria medicazione, e lo condusse quindi all'Ospedale Martini. Guarirà in quindici giorni.

Aveva veduto proteggeria...

La signora Paolina Pontini, della quale parlammo in un trafiletto di cronaca dal titolo «La vicina ha un amante», dichiara che fu percossa brutalmente dall'amante della sua vicina Maddalena Fumpa, non perchè esso avesse questionato con lei, ma perchè aveva cercato di proteggerla e aiutarla contro le rappresaglie del prepotente individuo.

Tentativo di suicidio col cloroformio

Nella sua abitazione di via San Quintino 23 il meccanico Carlo Grisolli, d'anni 17, ingoiava a scopo suicida una soluzione di cloroformio. Sorpreso da forti dolori di stomaco, il Grisolli ebbe le prime cure dal dottor Faraconi e quindi con barella della «Croce Verde» venne accompagnato all'Ospedale Martini. Il medico di guardia lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Da chi il Morlo fu preso

Il signor Guglielmotto Tomaso, al cui danno e nella cui abitazione il vigilato speciale Merlo Federico commise il furto di cui abbiamo dato notizia, ci scrive che il ladro fu rincorso e fermato da due cittadini: i signori Tomatis Giovanni e Pertinetto Luigi, i quali lo consegnarono poscia a due agenti della sezione Dora.

Gatto scendendo la scala

Carla Rosa Ruffino, d'anni 50, mentre discendeva le scale della sua abitazione in via Carena, n. 10, scivolò e cadde in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Per cura della Croce Verde, la povera donna venne trasportata nell'ospedale Martini, ove fu ricevuta dal dottor Agosti, il quale la fece ricoverare giudicandola guaribile in due mesi.

Ermete Novelli, Michele Perrin nel cinematografo

Annunziata per il finire dell'autunno, e avvicinandosi le feste Natalizie che si apre il nuovo grandioso Cinematografo Ambrosio, posto sul Corso Vittorio Emanuele a pochi metri dalla Stazione centrale. E si aprì con uno spettacolo straordinario, con un programma eccezionalissimo, che portò una assoluta novità: «Michele Perrin», spettacolosa cinematografia, interpretata da Ermete Novelli, il grande artista che meglio d'ogni altro sa esprimere con un gesto, con un tremito nervoso, i sentimenti più disparati, le emozioni più intime.

Il nuovo Cinematografo non ha in Torino nè in Italia, e se non per eccezione neanche all'estero, un locale che lo uguagli. L'avvocato Garattolo, che ne è capo, e l'ingegnere Casabella, che il locale ideò, disegnò e diresse nei lavori di costruzione, hanno cercato, non solo di fare un ambiente ampio, capace di soddisfare alle esigenze del pubblico nei giorni di spettacolo eccezionale, ma altresì di dare ad esso una grande signorilità. Non solo la sala è vasta, decorata con fastosità e arredata con lusso, ma è ampia, areata e posta in modo che, nè nelle giornate rigide invernali, che nei giorni di violenza canicolare, il pubblico vi si possa trovare bene. Le sale d'accesso sono spaziosissime, tanto che vi è da pensare che non una solo, ma tre cinematografi funzionino contemporaneamente, ed in verità, nei tre locali di spetto, destinati ai primi, ai secondi ed ai terzi posti, vi potrebbe funzionare benissimo una macchina per proiezioni, ed il pubblico potrebbe comodamente assistere allo spettacolo.

Ufficialmente il nuovo Cinematografo Ambrosio si inaugura oggi, ma il pubblico non vi sarà ammesso che domani, vera giornata d'apertura, dedicata a completo beneficio della «Cassa di Previdenza tra i giornalisti».

I pericoli della tramvia

Il fattorino Ghiani Antonio, d'anni 50, nell'atto di scendere da una vettura tramviaria in piazza Vittorio, cadde a riporto una contusione al zigomo sinistro e al mignolo sinistro. Medicato dal dottor Pinardi, venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Nel discendere da un tram

Al San Giovanni venne ricoverato il muratore Cotino Giacinto, d'anni 29, da S. Mauro, il quale cadendo dalla scala di un fienile dall'altezza di quattro metri, riportò la frattura della gamba destra. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in due mesi.

Fattorino tranviario percosso

Per futili motivi, venuto a questione con certo Alfonso Nizza, il fattorino tranviario Reggio Giovanni, di anni 30, riportava una ferita lacero contusa al parietale destro, giudicata guaribile in giorni dieci. La rissa avvenne in via Bogino.

Arresto

Per furto continuato in danno della ditta Rackstedt, negoziante in cuoiami, in via Mondovì angolo via Pinerolo, fu ieri arrestato certo Bonanni Leonardo.

Seguendo la Cronaca

Il vero Panettone di Milano

Squisitezza per impasto, cottura e bontà, è quello che fabbrica in Pasticceria Rinaldo Rossi di Milano nel suo Stabilimento in via Lagrange, 12, dove funzionano ben sei forni a cottura continua. Rinaldo Rossi è in condizioni di far fronte a qualunque ordinazione, con consegne puntuali e rapidissime. Vengono fatte spedizioni singole anche ai privati.

L'incanto di oggetti d'arte

Grande l'affluenza degli amatori nelle sale dell'Hôtel Centrale, dove le vendite sono numerose e di piena soddisfazione dei compratori. I tappeti orientali, parte del ricco di un grande Casa importatrice di Milano, sono oltremodo convenientissimi.

Gli incanti diurni e serali proseguiranno fino a sabato sera, e si prevedono disputatissimi un Correggio, un Paris Bordone, un Franz Hans, Maiolliche di Montelupo, di Vienna, di Wedgwood, tappeti e panneaux persiani e turchi.

Varietà Maffei

Questa sera debutterà in questo simpatico locale, Quilli, ossia l'uomo detto «La torcia vivente». Detto signore presenta, certamente, un interessantissimo e meraviglioissimo fenomeno di elettricità che, ovunque, ha sollevato ammirazione e stupore immenso! E tale ammirazione e stupore non meraviglieranno quando si saprà che Quilli fa passare per il suo corpo una corrente elettrica da 4500 a 5000 volts e che, con tanta energia elettrica... in corpo, eseguisce i seguenti esperimenti:

I. Il lavoro delle macchine;

II. Quilli passa la mano sulla corrente mortale;

III. La corrente elettrica fulminante passa un bicchier d'acqua;

IV. La corrente che passa per il suo corpo illumina dei tubi di vetro;

V. La corrente esce dalla bocca di Quilli in scintille della lunghezza di 30 cm.;

VI. Quilli accende una sigaretta con la punta delle dita;

VII. Quilli accende una lampada a petrolio col piede;

VIII. Quilli accende un pezzo di carta con le ginocchia;

IX. La sedia americana in piena funzione;

X. Quilli torna vivente!

Oltre a questo numero di eccezionalissima importanza, il programma è ricco di altri numeri di attrazione e di canto che ne fanno uno spettacolo di primissimo ordine e decoro, le tutto e per tutto, della fama del «Maffei» e del concorso pubblico che sempre accorre.

Conferenza

Per domani sera viene annunziata al Teatro Balbo una conferenza del prof. Signa Giovanni sulla «Storia, Arte e Artisti dell'Età Romantica del 400 e del 500», illustrata da circa 200 proiezioni dei migliori capilavori dell'epoca.

La chiarezza e la facilità di parola del conferenziere, l'importanza dei temi e delle proiezioni danno certo affidamento di strepitoso successo.

"Friquet,,

Il commovente dramma così bene interpretato dalla Dina Galli, si proietterà per oggi e domani al *Cinema Minerva* (via Roma, 30). La riproduzione d'origine è interpretata dai migliori attori del Teatro di Parigi. Oggi i bambini accompagnati hanno ingresso libero.

Cinema Meridiana

Oggi ultimo giorno del miserabile lavoro della Nordisk: *La Danzatrice*, in cui l'arte squisita di *Rita Sacchetto* rifulge in tutto il suo splendore. Domani: *La legge del compenso*, dell'Ambrosio, di cui si dice un mondo di bene.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1913.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Bernardi Cottasso con Tedisco Maria — Valentino Michele con Marino Maddalena ved. Tedisco.

MORTI: Fassina Giovanni, d'anni 36, di Cesmarco (Novara), impiegato.

Valperga di Masino conte Carlo, id. 77, di Borgo Masino, agiato, via Alfieri, 8.

Mombiglino Ester ved. Sinigaglia, id. 76, di Mondovì, agiata, via Martini, 56.

Rasi cav. Domenico, id. 82, di Chiavenna, artista drammatico, via Garibaldi, 22.

Mora Carolina n. Bonassi, id. 69, di Modena, casalinga.

Bertea Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro.

Filipetto Teresa ved. Gervasoni, id. 80, di Ivrea, agiata, via Gioberti, 60.

Giró Ottavio, id. 35, di Torino, ostricaio.

Valsero Carlo in Capracco, id. 65, di Codogno (Pavia), causidico, via Lagrange, 27.

Catellino Stefanina ved. Viberti, id. 69, di Pollenzo, casalinga.

Bosio Giuseppina n. Bosio, id. 69, di Torino, casalinga.

Tallo Giovanna ved. Alliberti, id. 80, di Casale Monferrato, agiata, via Carlo Fenzio, 7.

Bordo Luca n. Mamocco, id. 70, di Carrù (Cuneo), casalinga, via Cosseria, 9.

Matta Angela, id. 30, di Vico, cameriere.

Degiuseppe Anna ved. Pacoglia, id. 84, di Cuneo, agiata, via Cernaia, 46.

Cerutti nob. Barbara n. Nasi, id. 81, di Torino, agiata, via della Zecca, 29.

Almerone Dal Luigia ved. Marchetti, id. 78, di Corio, casalinga, via Baltea, 38.

Cominetti Costanzo, id. 60, di Carmagnola, maestro di musica, via Po, 30.

Cignolo Rocco fu Domenico, id. 79, di Brucal, pensionato, via Fontanesi, 12.

Bianchi Filomena n. Sacchi, id. 66, di Mango, agiata, via Orbassano, 42.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati in ospizi, ospedali, istituti, ecc. 2 Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Corrado Corradino alla Società di Coltura

Venerdì sera, 19, la Società di Coltura, inaugurando la sua nuova sede in via Santa Teresa n. 2, inizia la serie delle conferenze e riunioni lavernali, destinate a tenere accesa la fiamma dell'interesse in quanti non sono indifferenti ai problemi della vita intellettuale. Aperta la serie delle riunioni Corrado Corradino, lo squisito poeta nostro, il quale dirà alcune sue poesie inedite.

Il "Vernissage,, al Circolo degli Artisti

Il Circolo degli artisti avverte i soci che venerdì 19 alle ore 21 avrà luogo il tradizionale «Vernissage».

La serata Novelli al Chiarella

Col «Mercante di Venezia» di Shakespeare e coll'atto «Marittano la suocera», Ermete Novelli darà questa sera la sua recita d'onore al Chiarella. Ne prendano nota gli ammiratori dell'insigne attore.

"Il piccolo Re,, all'Alfieri

Fra pochi giorni andrà in scena al teatro Alfieri-Operetta novissima *Il piccolo Re*, di Kalmann.

Frattanto questa sera, mercoledì, Gino Vannutelli dà il suo spettacolo d'onore con *Sogno d'un valzer*. Dopo il secondo atto egli dirà alcune favole di Trilussa.

SPORT

AVIAZIONE

L'aviatore Fourny a Torino

Ieri nel pomeriggio, alla presenza della Commissione militare, composta dal maggiore Vita Finzi, capitani Falchi, Lapolla e tenenti Laureati, Vece, Scarpis, Pellegrini, ebbero luogo i voli di collaudo di una nuova squadriglia militare, formata di aeroplani Blériot-SU. Le prove di collaudo vennero eseguite dagli aviatori Manissero e Deroy.

Dopo queste prove l'aviatore francese Fourny, che per la prima volta ieri si presentava sul campo di Mirafiori, compiva alcune arditissime evoluzioni, presentando alla Commissione Militare un nuovo biplano tipo militare Maurizio Farman.

Per l'industria nazionale della locomozione aerea

E' stato costituito in Torino il Sindacato industriale Aeronautico Italiano per lo studio e la difesa degli interessi economici degli industriali e commercianti della locomozione aerea.

La seduta inaugurale è stata tenuta ieri nella sede dell'Automobil Club di Torino e fu presieduta dal cav. uff. avv. Goria Gatti, attuale presidente per acclamazione.

Erano rappresentate le persone e le Società principalmente interessate.

Sono stati rieletti a vice-presidenti i signori ing. Scolanti e l'ing. Giulio Macchi; a segretario l'ing. Trisca; a tesoriere l'ingegner A. Maffei.

Furono poi acclamati a soci onorari per benemerenze speciali in pro dell'aviazione il colonnello Moris, il presidente dell'Aero Club d'Italia, il presidente della L. A. N., il Presidente del Touring Club d'Italia ed il sindaco della città di Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 708,3; ore 15: 708,1; ore 21: 710,5.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15 quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6.5 Minima — 0.6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 0.0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 0.2

Direzione Termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 16 + 7.2

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 0.6

16 dicembre 1913 — Il sole nasce alle ore 8.5, tramonta alle ore 16.47.

Giorno della luna 22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Vitt. Chiarella). (Compagnia Drammatica Italiana di Qualità Tumiati). — Ore 20.45: *La Gorgone*, dramma epico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana del Commendator Novelli) — Ore 20.45: *Il mercante di Venezia* (Sylock), quattro atti di Shakespeare, *Arlecchino la suocera*, commedia in un atto. (Serata d'onore del cognato, Ermete Novelli) — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zarondi) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). Ore 20.45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M.o Franz Lehar. — Ingresso L. 3

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Benetti, diretta da D. Testa). Ore 20.45: *Il conte povero*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni (Riduzione di Dante Testa) — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Giandujotti nei Balcani*, commedia-rivista — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — Spettacoli di vera varietà famigliare ore 20.45 — Ingr. gen. Sc. 2.o gall. cent. 50.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di Varietà. Ore 21.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.a serata, ore 20.45.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

PATTINATORI — A Druent si pattina.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca 35) — Grande Esposizione-Fiera di beneficenza a favore delle Opere Riunite Ospedale Maria Vittoria e Associazione C. I. per la protezione della Giovane, dalle 13.30 alle 19.

Novecentesca che si getta dal sesto piano

Napoli, 17, mattino.

Ieri, in via Sant'Anna di Palazzo, e precisamente alla casa segnata n. 11, è avvenuto un suicidio dei più impressionanti. Certa Celestina Campanella, d'anni 22, toscana, ammalata di forte nevrastenia, si è suicidata precipitandosi dal terzo piano, dove conviveva con l'amante, certo Adolfo Parenti, maresciallo di marina. La Campanella era quarantina di giorni fa era stata rinchiusa nel manicomio di Capodichino, donde, dopo una breve permanenza, era uscita un po' migliorata. Il Parenti la riprese con sè al ritorno dall'ospedale. La Campanella fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini, dove i medici le riscontrarono una frattura al cranio. La povertà soccombette quasi subito.

Il "Fram,, riunito all'uscita del passaggio del Panama e parte per le regioni polari artiche

Londra, 17, mattino.

Mandano da Colon: Il *Fram*, agli ordini del comandante Amundsen, che doveva attraversare per il primo il canale di Panama, non può più attendere e parte per lo stretto di Magellano, donde risalirà verso il Polo Nord.

Un'altra catastrofe mineraria

Londra, 17, mattino.

Si ha da Newcastle che quarantà minatori si trovano bloccati in fondo alle miniere del Vulcan. In seguito all'esplosione, trentotto sono morti, e due soltanto si sono salvati.

Un brevetto invidiabile

è quello ottenuto dal P

ULTIME NOTIZIE

La Nota inglese non dice che sia venuto il momento di restituire le isole alla Turchia

Una smentita ufficiosa

LONDRA, 17, notte.

Sono inesatte le notizie di alcuni giornali, tra cui il «Times», secondo le quali il Governo inglese avrebbe fatto comprendere al Governo italiano che, a suo avviso la Turchia già aderì al trattato di Losanna e perciò sarebbe venuto il momento per l'Italia di sgomberare le isole occupate. In questi circoli politici si sa che il Governo inglese tenne a spiegare al Governo italiano che tale non è il significato della sua proposta, la quale, in conformità delle deliberazioni della riunione di Londra e alle ripetute dichiarazioni del Governo italiano, si limita a determinare fino da ora che, quando, secondo il trattato di Losanna, le isole saranno evacuate dagli italiani, esse vengano assegnate alla Turchia e non alla Grecia, come l'inghilterra ed altre Potenze avevano in passato mostrato di desiderare. L'Italia invece aveva sempre sostenuto, come era proprio l'inghilterra, che le isole debbano a suo tempo tornare alla Turchia.

(Ag. Stefani).

Abbiamo pubblicato in altra pagina del giornale il commento del *Times* cui si riferisce l'importante smentita ufficiosa divulgata dalla *Stefani*. Ora il nostro corrispondente londinese ci avverte che lo stesso *Times* in un certo modo attenuava la sua grave affermazione, ora notevolmente smentita (essere venute, cioè, secondo la Nota britannica alle Potenze il momento per l'Italia di restituire le isole alla Porta) scrivendo nel suo notiziario:

«Quanto alla occupazione del Dodecanneso, la nota di Grey appare fondata su due presupposti principali: 1. Che le categoriche assicurazioni esplicitamente fornite dal Governo italiano verranno specialmente mantenute; 2. Che il positivo verificarsi delle circostanze dalle quali l'adempimento delle assicurazioni dipendeva, verrà senz'altro riconosciuto: la Turchia ha sconfessato e cancellato dai quadri gli ufficiali turchi che rimasero in Libia; il trattato di Losanna in tale modo resta pienamente eseguito; la questione che pendeva da quindici anni sembra ora considerata come matura per una definizione. La nota non insiste, però, espressamente su questo punto. Tuttavia essa suggerisce che le isole attualmente occupate dall'Italia, una volta restituite alla Turchia, ricevano una qualche forma di Governo autonomo. L'importanza di tale suggerimento sta nel fatto che esso può aprire l'adito ad una soluzione accettabile immediatamente, tanto per la Turchia che per l'Italia e per le altre Potenze del Mediterraneo, il lavoro di organizzazione e di assestamento compiuto a Rodi e nelle altre isole dagli italiani durante la loro occupazione non possono mancare di venir tenute in conto. Dalla discussione internazionale che probabilmente seguirà alla Nota inglese potrebbe emergere il suggerimento per una composizione in virtù della quale le legittime suscettibilità dell'Italia vengano salvaguardate, pure non pregiudicando gli interessi della Turchia ed delle Potenze mediterranee».

Giavid bey dichiara che in Libia non ci sono ufficiali turchi

La proposta inglese non tutelerebbe gli interessi turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

La stampa tedesca si occupa stasera della Nota circolare inglese e della questione delle isole dell'Egeo. Questa Nota venne comunicata a Berlino sabato scorso. Si annuncia ufficiosamente che il Governo tedesco si trova nel momento attuale in uno scambio di idee con le sue due Alleate e i cui risultati saranno resi noti tra breve tempo. Del resto — conclude la comunicazione ufficiosa berlinese di stasera — in seno alle Potenze della Triplice Alleanza predomina una impressione simile a quella contenuta nella proposta inglese, risultata già dalle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri Di San Giuliano alla Camera italiana.

Un redattore del «Berliner Tageblatt» ha poi interrogato sull'argomento il ministro delle finanze turco, Giavid bey, che come sapete si trova da tempo in missione a Berlino. Giavid bey ha dichiarato che l'articolo 2 del trattato di Losanna è già adempiuto poichè nel territorio occupato ora occupato dall'Italia non vi sarebbe più nè un soldato nè un ufficiale turco.

— Per ciò che riguarda l'autonomia delle isole — continuò il ministro — noi ci siamo sempre dichiarati pronti ad assicurare agli abitanti di queste isole, una completa sorveglianza politica e a prendere delle riforme. Ma non si può desiderare che noi ci procuriamo una nuova Creta o una nuova Samo. Noi abbiamo lasciato alle Potenze decidere la questione delle isole possedute dalla Grecia, ma a condizione che i nostri interessi fossero tutelati. Il contenuto della proposta inglese non tutela affatto questi interessi. Se ci si vuole assicurare il libero passaggio attraverso i Dardanelli ci si deve dare non solo Imbros e Tenedos, ma anche Lemno e Samotracia. Un interesse vitale per noi è rappresentato dal possesso di Chio e Mitilene, alle quali non possiamo rinunciare, e ciò per motivi strategici politici ed economici. Queste isole sono troppo vicine alla costa dell'Asia Minore perchè noi possiamo lasciarle in mano della Grecia. Da queste isole potrebbe essere operato il contrabbando non solo di armi, ma anche di merci. E ciò danneggierebbe in modo grave l'economia nazionale. Se ci si toglie queste isole è assurdo pensare che una riconciliazione avvenga fra noi e la Grecia.

In Grecia è accolta ostilmente la proposta inglese

Atene, 17, notte.

I giornali commentano sfavorevolmente la proposta inglese e non considerano affatto come compenso per la Grecia l'abbinare l'assegnazione delle isole alla delimitazione dell'Epiro in quanto che le isole le appartengono per diritto etnologico e per diritto di conquista. I giornali ritengono che la proposta inglese crei nell'Epiro e nel Dodecanneso due nuove questioni paragonabili alla questione cretese perchè gli epiroti e gli abitanti delle isole non rinunceranno ai loro diritti. La ricensegna del Dodecanneso alla Turchia, dando luogo a un movimento irredentista provocherà fatalmente un urto fra la Grecia e la Turchia.

(Ag. Stefani).

Un altro commento austriaco al discorso Di San Giuliano

Vienna, 17, notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando il discorso del marchese Di San Giuliano alla Camera italiana, scrive:

«Tutto il discorso del ministro degli esteri è caratterizzato da una alta espressione di fiducia che non può che ripercuotersi completamente nell'animo altrui. Ciò che è da rilevare nel discorso del marchese Di San Giuliano non è l'uso di ricercati artifici oratori, ma l'enumerazione e l'aggruppamento altrettanto chiaro quanto importante, per la sua evidenza, di quei fatti che forniscono prospettive tranquillizzanti circa i rapporti degli stati e sulla situazione mondiale in generale. Nelle sue dichiarazioni sulla azione comune austro-italiana in Albania, il ministro ha rilevato, con tutta la precisione desiderabile, che tale cooperazione ha condotto a un risultato che deve essere considerato come molto felice, mentre un disaccordo tra le due Potenze avrebbe inasprito il problema balcanico in modo veramente preoccupante. Importante è anche ciò che il ministro ha detto circa la Triplice Alleanza, ribadendone lo scopo eminentemente pacifico e difensivo. Ciò che il ministro ha detto della politica della Triplice Alleanza, la quale forma la base salda della sicurezza della politica estera italiana, è stato anche detto dal conte Bernhard, nonchè dal Cancelliere dell'Impero germanico, da tre testimoni quindi di fronte ai quali ogni incredulo deve dichiararsi vinto. In quanto alle dichiarazioni del ministro circa i rapporti dell'Italia con l'Austria-Ungheria, esse documentano non soltanto le buone relazioni tra le due grandi Potenze, ma costituiscono di per se stesse un importante documento pacifico, in quanto sono atte a rafforzare nel sentimento dei popoli i rapporti ufficiali e contribuire così all'adempimento dei vivissimi desideri nutriti dai due Governi. Il marchese Di San Giuliano, parlando dei rapporti tra i due Stati alleati ha trovato parole veramente calorose, che certamente non mancheranno di produrre nella Monarchia austro-ungarica la migliore impressione.

Commenti francesi

Parigi, 17, notte.

Il *Journal*, parlando della proposta inglese circa l'Albania e le isole dice:

«Si attribuiva all'Italia la cosciente intenzione di ritardare l'abbandono delle isole e si giunse perfino a sospettare qualche misteriosa connivenza tra Roma e Costantinopoli. La politica italiana si è sempre energicamente difesa contro questo sospetto. L'Italia ha molto altamente affermato che avrebbe restituito le isole ai turchi e lo si può credere tanto più che il solo fatto di sottrarre queste isole alla Grecia costituisce per essa un successo, uno dei massimi dei successi che potesse sperare. Circa il protettorato francese in Oriente, il primo vero difensore del protettorato francese della Santa Sede rappresentata da Pio X. Questo protettorato è una tradizione; il Papa sa che l'influenza cattolica perderebbe cambiando appoggio. I turchi sono abituati coi rappresentanti francesi alla cui personale esperienza si aggiunge un'esperienza secolare. La Francia, precisamente perchè è separata dalla Chiesa, ha da parte sua interesse a salvare il protettorato, il quale si riverserebbe contro la Repubblica francese al momento stesso nel quale cessasse di esserne la cooperatrice».

L'*Humanité*, a proposito del discorso del ministro degli affari esteri italiano marchese di San Giuliano, nota che questi ha fatto uno splendido quadro dei rapporti dell'Italia con tutti gli Stati balcanici, uno solo eccettuato: la Grecia. Egli non ha nemmeno pronunciato il nome di questo paese e tale omissione è più eloquente che tutto il resto del discorso ministeriale.

Un'altra catastrofe mineraria

38 morti fra cui qualche italiano

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, notte.

Stamane è avvenuta una grave catastrofe mineraria nelle miniere di Vulcano presso Newcastle, nel Colorado. La catastrofe è stata provocata dallo scoppio di grisou, causato dalla fiamma di una lampada da minatore. I morti sono 38; i minatori in quel momento erano quaranta e due soli riuscirono a fuggire. I lavoratori ordinari della miniera sono italiani, ma questi negli ultimi giorni hanno scioperato, cosicchè le vittime sono per la maggior parte americani, benchè vi sia anche qualche italiano. I cadaveri sono mutilati ed è impossibile l'identificazione. Una bufera di neve ha fatto sospendere i lavori di ricupero dei cadaveri.

La miniera di Britof ha restituito due operai vivi

Trieste, 17, notte.

Mandano da Britof che sono stati salvati due minatori dalla tragica miniera, che resistettero per nove giorni ad una orribile agonia. Essi saranno trasportati a Trieste. Gli altri dieci loro compagni si ritengono morti.

Sul disastro nella miniera di Britof si hanno i seguenti particolari: I minatori salvati sono giovani Nicola Pask e Nicola Diku, rumeni, giovani e forti e si trovano in uno stato soddisfacente. Raccontano che lunedì della settimana scorsa, volendo uscire dal pozzo, si trovarono bloccati dalle acque irrompenti. Udirono i lamenti dei compagni. Trovandosi in posizione elevata, attesero stoicamente la liberazione oppure la morte. Mancò la luce della lanterna; sentirono gli stimoli della fame. Vissero otto giorni bevendo l'acqua sporca del carbone; videro l'orribile agonia dei compagni sottostanti, morti annegati. Rassegnati a morire, ebbero lunghi assopimenti; speravano sempre, quando sentirono i buffi d'aria dell'ascensore che funzionava. I salvati vennero ricevuti nell'ospedale di Trieste. Fatti in letti caldi, muniti con brodo, latte e cognac, sono stati trasportati, felici. Venne estratto un cadavere. Gli altri sono introvabili.

Le dichiarazioni del Ministro Di San Giuliano applaudite

alle Delegazioni austriaca e ungherese

Vienna, 17, notte.

Alla Delegazione ungherese continua la discussione sul Bilancio degli Esteri. Wockemburg, capo-socialista, dichiara a nome di Berchtold che saluta con gioia l'opinione espressa da alcuni oratori che il problema balcanico, essendo giunto in periodo tranquillo, si è creata una base preziosissima per una politica amichevole verso la Russia e la Francia. L'oratore rileva la calorosa manifestazione fatta ieri a favore della Triplice Alleanza nel suo discorso dal marchese Di San Giuliano al Parlamento italiano (*vive approvazioni*).

Andrassy dice che la Triplice Alleanza è oggi più che mai salda. Di San Giuliano fece ieri una così generosa difesa della Triplice tale quale non la si udì mai. L'oratore compiace con Berchtold perchè si rileva il successo dalla sua politica.

Alla Delegazione austriaca continua la discussione del bilancio dell guerra. Baernreither, dichiara che il discorso pronunciato ieri dal Marchese Di San Giuliano alla Camera italiana produsse ottima impressione. Il ministro degli esteri italiano, dice l'oratore, pronunciò le stesse parole di Berchtold su quanto riguarda l'equilibrio, la libertà, la sicurezza dell'Adriatico. I nostri interessi, soggiunge, consistono in prima linea nel mantenere la nostra buona intesa coll'Italia circa l'Albania; se l'Italia agisce secondo lo spirito animante il discorso dell'on. Di San Giuliano, noi corrisponderemo con lo stesso spirito e si determinerà un'atmosfera politica entro cui potremo in avvenire risolvere in via amichevole le difficili questioni albanesi.

L'annunciata visita dell'on. Di San Giuliano è salutata con gioia. Un franco scambio di vedute tra i due ministri sarà in ogni caso fecondo, e avrà quale necessaria conseguenza un successo politico duraturo.

Un giornale inglese annuncia la morte di Menelik

Londra, 17, mattino.

Il Daily Mail ha da Gibuti che l'imperatore Menelik è morto venerdì.

Circa la notizia della morte di Menelik, la *Tribuna* scrive che la notizia potrebbe avere probabile attendibilità, e per la serietà del giornale che la pubblica e per la via dalla quale essa è pervenuta. Infatti Gibuti è uno dei centri ove affluiscono da Addis Abeba, con rapidità, come i traffici così le notizie. E' da notare altresì che non è molto lontano l'anniversario del ritorno ad Addis Abeba del Negus designato, Ligg Jasu, dopo il suo viaggio nelle provincie dell'Impero pacificato. Però la morte di Menelik troverebbe in successione assestata e il nuovo regime stabilmente consolidato. Peraltro al Ministero della colonie non è giunta finora nessuna comunicazione del nostro rappresentante ad Addis Abeba, come Calli di Felizzano.

La notizia segnalata da Adis Abeba anche dal Ministro della Gran Brettagna

Londra, 17, notte.

Si annuncia che un dispaccio del ministro della Gran Brettagna a Adis Abeba, segnala pure la voce della morte del Negus Menelik, già raccolta dal Daily Mail.

Una nuova crociera della flotta inglese nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Si annunzia stasera che una nuova crociera sarà compiuta dalla flotta inglese nelle acque del Mediterraneo nei primi mesi del prossimo anno. L'ammiraglio Warrender, con le corazzate *Giorgio V, Centurion, Conquistatore, Audacius* e l'incrociatore protetto *Bonaventure*, salperanno dall'Inghilterra verso la metà di gennaio, per un viaggio durante il quale toccheranno le coste occidentali della Spagna, Gibilterra, Malta e Palermo. La squadra tornerà in Inghilterra alla fine di marzo.

La signora Panhkurst di nuovo in libertà

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La signora Panhkurst, venne di nuovo messa in libertà quest'oggi. Da sabato scorso essa non solo rifiutò di mangiare e di bere, ma anche di dormire, cosicchè oggi era sfinita. Venne a mezzo di una ambulanza trasportata al quartiere generale delle militanti, dove resterà qualche giorno in riposo, poscia pare intenda partire per la Svizzera per restarvi fino al febbraio prossimo.

La "Gioconda,, sarà esposta a Milano

Milano, 17, notte.

L'iniziativa del *Secolo*, per ottenere l'esposizione della *Gioconda* a Milano è stata coronata da successo. L'ambasciatore Barrère, dietro consenso della Direzione generale delle Belle Arti di Parigi, ha dichiarato all'on. Cermenati che la domanda della città di Milano era stata accettata e che il quadro, terminata l'esposizione a Roma, sarà esposto per qualche giorno a Milano. Probabilmente l'esposizione avverrà nel Castello Sforzesco.

La "Matilde,, amante del Perugia è stata rintracciata

Parigi, 17, notte.

Finalmente Matilde, la misteriosa Matilde, amante del Perugia, è stata rintracciata. Il giudice Drioux è stato avvertito oggi da un ispettore della sicurezza generale che Matilde era stata rintracciata. Le sue dichiarazioni interessano ben poco. Essa afferma di non avere mai visto la «Gioconda», ma dice di avere visto la cassetta, che descrive particolareggiatamente, nella quale sarebbe stato nascosto il quadro. Non sa precisare alcuna data al riguardo e ignora chi abbia fabbricato la cassetta.

Nell'imminenza del voto alla Camera

Le riunioni dei gruppi

I socialisti ufficiali deliberano d'intensificare la tattica ostruzionistica

Roma, 17, notte.

Questa sera alle nove si è adunato nuovamente il gruppo parlamentare socialista ufficiale per decidere in merito all'atteggiamento da tenersi nei prossimi lavori parlamentari. Dopo discussione non molto lunga, ma animatissima, il gruppo parlamentare ha deciso di intensificare la tattica ostruzionistica riguardo alla discussione dei progetti di legge presentati dal ministro del tesoro, on. Tedesco per la proroga dei poteri finanziari al Governo per le spese riguardanti la Libia. Il gruppo parlamentare socialista ufficiale, dopo questa deliberazione di massima, ha tolto la riunione.

La discordia tra i radicali

Non tutti pel Ministero

Interessante la riunione del gruppo radicale, una parte del quale (Fera, Mosti, Agnelli, Di Cesarò, Gasperotti, Rondone, ecc.) sembrava risoluta a votare contro le dichiarazioni di Giolitti. La discussione è stata molto importante trattandosi forse di una decisione che può determinare la scissione del gruppo.

Tre tendenze si sono manifestate: due estreme ed una conciliativa. La tendenza ministeriale, manifestata dall'on. Alessio, voleva che l'assemblea dei radicali votasse senz'altro l'appoggio al Ministero dichiarandosi soddisfatta delle comunicazioni del Presidente del Consiglio. Questa tendenza trovò largo seguito nel gruppo. La tendenza oppositrice era manifestata dagli onorevoli Mosti e Di Cesarò, i quali volevano assolutamente che il gruppo, non dichiarandosi per niente soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio votasse contro il Ministero. La tendenza conciliativa era rappresentata dall'on. Giampietro, che ha presentato un ordine del giorno inteso a raggiungere l'accordo tra le due tendenze. Egli ha sostenuto che il gruppo debba, nelle circostanze attuali, appoggiare il Governo, ma con riserve per l'avvenire e nello stesso tempo esprima la sua non completa soddisfazione per il discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio.

Alle 16,30 il gruppo radicale si è nuovamente riunito sotto la presidenza dell'on. Pantano per riprendere la discussione di massima sulla questione di votare a favore del Ministero. Si sono dichiarati favorevoli gli on. Pantano, Alessio, Salvagnini, Pasqualino Vassallo, Serra, Albanese, Parroni, Fumarola, Saudino, Milana, Girardini, Amato, Sipari, Pietriboni Zoccaguine, Spetrino, Cotugno, Amici Giovanni, Nava Ottorino, Pietravalle, Veroni, Loero, Caporali, Pistone, Gargiulo, Angiolini, Ruhilli, Rindone, De Ruggiero. Si sono dichiarati contrari gli on. Rampoldi, Fera, Mosti, Agnelli, Gasparotto, Barbera, Lopresti, Di Cesarò, Lapegna e Furanda. Gli on. Alessio, Girardini ed altri hanno quindi sollevato la questione della disciplina prescritta dal regolamento per mantenere l'unità del gruppo. Dopo lunga discussione si è dato all'on. Pantano l'incarico di formulare alcune dichiarazioni tenendo presenti le opinioni manifestate in seno al gruppo dai sostenitori delle due tendenze. L'on. Fera ha rilevato che se le dichiarazioni che dovrà fare alla Camera l'on. Pantano saranno soddisfacenti per coloro che si sono dichiarati contrari al Ministero essi voteranno in favore. L'on. Mosti ha espresso il proposito di votare contro in ogni caso, non sentendosi più oltre vincolato dalla disciplina di partito dopo che l'on. Alessio ha nel suo discorso alla Camera dichiarato di votare a favore del Ministero prima che il Governo facesse le sue dichiarazioni e che il gruppo decidesse il suo atteggiamento.

I riformisti contro il Governo contro l'ostruzionismo

Il gruppo parlamentare socialista riformista all'unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno che sarà svolto alla Camera:

«Il gruppo socialista riformista, mentre riafferma la necessità di una politica che nelle attuali condizioni finanziarie ed economiche, aggravate per effetto delle spese enormi dell'impresa libica, riconosca la preminenza dei bisogni delle classi lavoratrici e della produzione nazionale; considerando che la lotta contro il latifondo, come ogni sforzo per il risanamento e l'elevazione del Mezzogiorno, non può che fare assegnamento sulle nuove classi in contrasto con le antiche oligarchie e gli antichi partiti locali; che la trasfusione delle classi agiate alle povere dell'onere dei tributi e dei benefizi delle spese non può ottenersi che mercè una forte democrazia contro la resistenza conservatrici; che la difesa laica in tutti i campi dell'attività sociale, e specialmente della scuola, deve militarsi isolando le forze parlamentari inquinate di clericalismo; ritiene che solo una Maggioranza composta di schietta forze democratiche possa imprimere in un programma di riforme uno spirito innovatore che risponda ai bisogni nazionali; e, di fronte alle dichiarazioni del Governo, riservando il silenzio sulla questione pregiudiziale dei metodi elettorali e la mancanza di ogni chiaro e fermo proposito sulla questione del Mezzogiorno e sul problema delle pensioni operaie, conferma la sua opposizione al Ministero, che poggia sopra una Maggioranza in cui si annulla ogni distinzione di partiti, e, mentre si propone di svolgere efficacemente la sua opera di opposizione non l'osserverà delle buone norme parlamentari, perchè da tutti rispettate, senza ricorrere a metodi ostruzionistici, i quali devono essere riservati a necessità estreme di difesa delle libertà fondamentali, augura che gli elementi di schietta democrazia, insieme con la rappresentanza del proletariato socialista riconoscano il comune dovere di convergere i loro sforzi all'attuazione di un indirizzo politico onde sia rinnovato, conformemente alle aspirazioni espresse dal suffragio universale, la vita del Paese».

Torpediniera italiana a Pola

Pola, 17, notte.

Una torpediniera italiana del Dipartimento di Venezia è arrivata oggi. Si ormeggiò nel porto del carbone e consegnò all'Amministrazione un alluvionato trovato in mare. Ripartì subito.

Un ordine del giorno della Giunta del Bilancio sulle spese per la Libia

Roma, 17, notte.

Oggi si è adunata la Giunta del bilancio per discutere, tra l'altro, sulla questione riguardante la proroga del conto corrente per le spese di guerra riguardanti la Libia. Presiedeva l'on. Carcano.

L'on. Torre ha pel primo chiesto la parola per alcune osservazioni. Egli chiede: 1.o che la proroga sia fissata non al 30 aprile ma a tempo più breve, possibilmente al 31 marzo; 2.o che il Ministero presenti in tempo utile i conti specificati delle somme erogate per la Libia: insiste su questa seconda domanda perchè ritiene che, tanto la Giunta generale del bilancio quanto la Camera debbano essere messi in grado di potere studiare le cose obbiettivamente; non è questione di sfiducia nel Ministero o nei singoli ministri, bensì è questione del diritto e del dovere di controllo da parte della Giunta del bilancio e della Camera.

Rubini aderisce alla idee esposte dal Torre e presenta un ordine del giorno in cui si invita il Governo a presentare i conti alla ripresa dei lavori parlamentari. Di Palma rilleva invece che non sia necessario nè abbreviare i termini di proroga nè di fare inviti al Governo, poichè il Governo stesso avrà cura di mettere la Camera in condizione di poter giudicare tutto coi cognizione. L'on. Alessio, mentre conviene in generale nelle osservazioni fatte, sostiene che non vi sia bisogno di un ordine del giorno come quello formulato dall'on. Rubini, e che invece basti pigliare atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Giolitti, il quale disse che alla riapertura dei lavori parlamentari sarà presentato il bilancio della colonia. In questa direttiva egli presenta un ordine del giorno. L'on. Pantano dice che bisogna considerare non soltanto le spese fatte per la guerra ma anche quelle fatte per l'ordinamento civile della colonia e che quindi le due cose debbano essere connesse. L'on. Girardini dice che l'on. Giolitti accennò ieri, non soltanto alla presentazione del bilancio delel colonie, ma a tutti quanti i conti delle spese fatte per l'impresa di Libia e che pertanto non vi può essere equivoco sulle intenzioni del Governo. L'on. Alessio, per chiarire la cosa, aggiunge un'altra frase al suo ordine del giorno nel quale, dopo aver preso atto delle dichiarazioni fatte dal Governo, confida che alla ripresa dei lavori parlamentari saranno presentati i conti coi dettagli di tutto ciò che riguarda le spese per la Libia sia nei riguardi militari che civili. L'on. Rubini aderisce all'ordine del giorno Alessio. L'on. Torre dice che qui non si tratta di giudicare le intenzioni bensì dell'elementare dovere del controllo: ministerialismo e antiministerialismo sono estranei a tale opera, che deve essere obbiettiva e serena.

E' stato quindi approvato all'unanimità l'ordine del giorno Alessio, così concepito:

«La Giunta, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, secondo le quali alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato il bilancio del Ministero delle colonie, ritiene che per tal modo sarà dato mezzo completa conoscenza dei conti relativi alle spese militari e civili dipendenti dalla occupazione della Libia e passa all'esame del disegno di legge».

La Giunta del bilancio approvava poscia la proposta dell'on. Camera, col quale si incarica il presidente Corcano di chiedere al presidente del Consiglio se non vi sia alcuna difficoltà a fissare la data di proroga pel 31 marzo, come sarebbe nei desideri della Giunta. L'on. Alessio è stato nominato relatore del progetto di legge.

I repubblicani milanesi appoggiano Cipriani

Milano, 17, notte.

I repubblicani milanesi, riuniti questa sera in assemblea, deliberarono di appoggiare la candidatura di A. Cipriani al sesto collegio di Milano, promettendosi di partecipare alla rivace battaglia. Su proposta dell'on. Tarozzi, l'assemblea ha deciso di inviare a Cipriani un telegramma di augurio e di solidarietà nella lotta.

La burla a mezzo degli avvisi economici

Una vedovella, la mano nera e l'arresto di un magistrato

Milano, 17, notte.

La Questura di Milano cerca di scoprire una associazione di buriosi. Nella «réclame» dei giornali cittadini era comparso più volte un avviso così concepito: «Vedova ricca, trentenne, bella, sposerebbe vedovo dovo quarantenne, possibilmente con titoli. Scrivere fermo posta Milano n. ecc. Mandare possibilmente fotografia. Non rispondo agli anonimi».

Naturalmente l'offerta della vedovella trovò molti candidati. Qualche giorno dopo vida capitare a casa una una lettera firmata «Mano Nera», colla quale si ordinava di versare una forte somma in denaro sotto pena di morte. La lettera fissava un appuntamento in un punto qualunque della città, possibilmente in luoghi frequentati e concludeva: «Vi ordiniamo di non mancare all'appuntamento. Consegnate il plico alla persona di cui diamo i connotati». E qui seguiva la descrizione dell'individuo e del segno che avrebbe portato con sè. Contemporaneamente la... vedovella scriveva a un altro candidato lissando un appuntamento nella stessa località e consegnandolo a mettere un dato distintivo per essere conosciuto. Avvenne che alcune volte i candidati nel ricevere la lettera minatoria denunciavano il fatto alla Questura, che mediante appostamenti ha arrestato alcuni dei disgraziati candidati col distintivo del ricattatore. La burla fu ripetuta più volte. Anche ieri fu arrestato come ricattatore un magistrato di Piacenza venuto espressamente a Milano per conferire «de visu» con la vedovella famosa.

La fuga di un notaio fiorentino

Firenze 17, notte.

Era corsa voce ieri sera della scomparsa di un notaio, il signor Paolo Bastianelli, che ha studio in via Roma. Assunte informazioni presso persone amiche, mi fu assicurato che è da escludere l'ipotesi di un suicidio, ma che si tratta invece di dissesti finanziari. Il crak sarebbe rilevante: ascenderebbe cioè a qualche centinaio di migliaia di lire.

Un colloquio con D'Annunzio

Idee elettorali - Un po' di futurismo - Il suicidio? - Il richiamo alla terra natia.

Roma, 17, notte.

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha in questi giorni avuto una conversazione con D'Annunzio. La conversazione si è svolta durante un pranzo in casa del poeta. Il giornalista così la riferisce:

«Tra un'ala di pollo e un bicchiere di Medoc, parlammo delle elezioni politiche, del suffragio universale e di futurismo. Diceva D'Annunzio:

«Se si tratta volere un'Italia potente, prepotente, sono futurista anch'io, che ci futurismo ce n'è in tutta la mia opera. Non posso accettare però il futurismo nel senso marinettiano; anteporre cioè, come regola fissa, i ceffoni ai baci, o nel senso mainaniano da stampiare il Campidoglio e quant'altro ci resta di Roma antica».

D'Annunzio ha espresso la sua simpatia per la giovane schiera dei nazionalisti, specialmente per gli on. Gallenga e Federzoni che hanno dovuto vincere un'aspra battaglia. Questo accenno dette campo di parlare dell'incoscienza politica dei radicali che in qualche collegio hanno dato delle votazioni plebiscitarie a dei Ministri, mentre a Roma, sotto gli auspici del blocco, si sono scalmanati per un socialista come Campanozzi.

Circa le idee attribuitegli di un prossimo suicidio, D'Annunzio ha detto: «Se dovessi smentire o rettificare tutto ciò che mi attribuiscono starei fresco! Ho detto che avendo menata fin'ora una vita di eccezione, mi darei la morte quando dovessi rassegnarmi a vivere mediocremente, ma il signor le Bargy ha impoverito il mio pensiero facendomi volatizzare come un elemento gassoso. La mia morte deve essere violenta quale è stata la mia vita. Essa cioè deve avvenire mentre sono nella esuberanza delle mie forze nella integrità collettiva, senza aspettare quel declino al quale le leggi dell'età condannano l'uomo. Del resto non c'è da sorprendersi; il fascino della morte l'ho sempre sentito anche nei momenti più intensi di vita, lo si riscontra in tutte le mie opere. Il mio bisogno di libertà è così prepotente che non saprei nemmeno morto concepirmi chiuso in una bara. E poi andarmene coi fiori, coi discorsi funebri non è per me».

Parlando da ultimo della possibilità di un suo prossimo ritorno in patria disse: «Amici mi scrivono che se il voglio; ma è vada prendere lo stesso, indovinando che una volta lasciata l'Italia non la lascerei più. Hanno ragione; la nostalgia della mia terra talora mi assale così forte che si commuta d'un colpo in tristezza. Però ad Arcachon mi ritiene il fatto che posso dedicarmi più intensamente al lavoro. Vede mi trovo tutto solo; sono rimingo, ma che può importare agli altri? La mia lampa arde alla foce della peocara».

La condanna del carabiniere Boccalari

Milano, 17, notte.

Vivissima era l'attesa per la sentenza del Tribunale militare contro il carabiniere Ottorino Boccalari, imputato di omicidio in persona dell'appuntato Cippi e di mancato omicidio, reato questo che sarà giudicato dal Tribunale ordinario, in persona dei carabinieri Ramperti.

Alle 18 precise si è annunziata la lettura della sentenza. Alle 18,45 il presidente, colonnello Rossi, da lettura della sentenza. Il Tribunale ritenne il Boccalari pienamente responsabile del delitto. Stante però i suoi buoni precedenti civili e militari, gli accordò la provocazione grave; condannandolo per insubordinazione con vie di fatto, a capo di omicidio, alla pena di venti anni di reclusione, alla degradazione ed all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

L'imputato ha ascoltato la lettura della sentenza come un automa. I difensori ricorreranno al Tribunale Supremo militare.

Duello fra ufficiali a Firenze

Firenze, 17, notte.

Oggi, alle 12,30, nella villa Bosch Maurani, nel paese di Gattaiola, presso Lucca, si sono battuti in duello alla sciabola i sottotenenti del 4.o cavalleria *Alessandria* signori conte Ranieri della Gherardesca e Giorgio Vaccaccia. Le condizioni del duello erano gravi. Lo scontro è durato fino alle 14. Il sottotenente Della Gherardesca fu ferito all'avambraccio destro ed il sottotenente Vaccaccia fu ferito al braccio destro. Gli avversari si sono riconciliati.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La bestia,,

(*Teatro Carignano — 17 dicembre 1911*).

L'industriale Riccardo Moré dalle più umili origini, con la costanza del lavoro, con la forza della volontà, si è fatto ricco e potente. La moglie Vittorina, dopo avere perduto alla sua rozzezza lo spirito e la fama di uomo istruito e politico del deputato Giuliano Servi, del quale divenne l'amante, ritorna un bel giorno al marito, riattratta dalle sue virtù virili di lavoratore. Riccardo Moré, che già da tempo è torturato per l'indifferenza e l'abbandono di Vittorina, quando si accorge di essere ancora amato da lei, è raggiante di felicità. Ma un antico segretario dell'on. Servi ha la malaugurata idea di recare al Moré alcune lettere, che gli sono venute tra le mani, di Vittorina all'antico amante. Il povero uomo si dispera, invelsce contro la moglie, e quando essa, incapace di convincerlo del suo amore, sviene, egli corre in casa dell'onorevole rivale per affrontarlo e vendicarsi. L'onorevole Giuliano Servi è alla vigilia — così dice lui — di diventare ministro, e fors'anche presidente dei ministri, e non si aspetta l'irruzione furibonda del Moré. I due avversari si trovano l'uno di fronte all'altro: timido il Servi, che, secondo l'autore di questa «drammatica isteria», rappresenta, la forza, il fascino del genio spirituale; furibondo e feroce come una belva il Moré, che simboleggia la forza materiale, sulla violenza della bestia umana. La lotta si risolve così non con uno dei soliti eleganti duelli, ma con un'aggressione brutale: il marito si rende giustizia sommaria strozzando l'amante.

A questo punto, che è anche il segno di conclusione del dramma, l'uditorio ha fatta giustizia con risa e con disapprovazioni dell'opera scenica in quattro atti di Emilio Settimelli, che pure, lungo il suo svolgersi, aveva ottenuto alcuni benevoli applausi.

Emilio Settimelli è assai giovane; dicono che egli abbia composto il suo dramma parecchi anni fa. E di questa verdissima giovinezza del suo talento di scrittore drammatico si è persuasi senza difficoltà ascoltando i quattro atti di *La Bestia*. Drammi simili — tanto per invenzione di materia, come per condotta — si scrivono unicamente per giovanile esercizio e personale dilettazione: a chi li scrive e li tiene per sè o per alcuni pochi intimi, non commette che un modesto recondito errore. L'errore diventa più grave quando l'ingenua composizione aspira a diventare pubblico spettacolo. L'autore del dramma condannato ieri sera, nel quale gli interpreti Teresa Mariani, Gualtiero Tumiati e l'Almirante — cito i principali — non poterono giovare alla sua buona sorte, tra qualche tempo potrà riconsiderare con maggiore severità questo suo saggio di teatro.

Il successo di "Turin ch'a passa,, ad Asti

Asti, 17, notte.

Si è dato stasera al teatro Alfieri, dalla compagnia Casalegno-Gemelli, dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante, la rivista satirica *Turin ch'a passa*, dei colleghi Demaria, Cervetto, Gastaldi, musicata da vari autori e diretta da Colombino. Il lavoro ebbe buon successo. Fu bissato il «tango». Il lavoro si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. [illegible]

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

17 dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: massimo 99 40.
» » » contanti: mass. 99 20 1/4, minimo 99 23 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 15.
Azioni Banca Italia: mass. 1437, min. 1433 1/2.
» Banca Commerciale: massimo 835 1/4, minimo 831.
» Credito Italiano: massimo 651 1/4.
» Banco Roma: massimo 104 1/2.
» Ferr. Meridionali: massimo 308.
» Rubattino: massimo 408 1/2.
» Terni: massimo 1522.
» Eridania: massimo 577, minimo 572.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 20.
Svizzera: massimo 100 15.
Londra: massimo 25 39.
Germania: massimo 123 97 1/2.

Cronaca di Borsa

Esordii con prezzi discretamente fermi, in seguito la quota andò perdendo terreno, per convertirsi poi in decisa pesantezza verso chiusura. Si voleva attribuire il malumore odierno all'impressione per l'annuncio, dato da un giornale di Milano, di una probabile tassa sui coupons dei titoli, che colpirebbe tutti i valori, salvo i titoli dello Stato. Non crediamo tale impressione giustificata, in ogni modo, sarebbe certo prematura.

Mediterranee 168, 270, 303, 307.

Ed oggi. Ribassi lievi, grave di nuovo quotati tutti i Cambi.

Prezzi presumibili per contanti

17 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie Regno emesse per lo Stato dalle Soc. merr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1907-08-909) Legge 29 luglio 1885 n. 3048 serie II.	321 —
500	Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 cop	342 —
500	Strade ferrate Tirrene 3 cop	309 —
500	Ferrovia Maremmana 3 cop	307 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 cop	295 —
500	Strade ferrate Novara 3 cop	318 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 cop	317 —
500	id. id. id. 3 cop	308 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 cop	— —
250	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 cop	306 —
250	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 cop (Emissione 1914)	— —
250	id. id. 5 cop (Emissione 1915)	— —
250	id. id. 5 cop (Emissione 1916)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 cop	309 —
500	Strade ferrate Lucchesi serie A 5 o/o	— —
500	id. id. id. serie B 5 o/o	— —
500	id. id. id. serie C 5 o/o	340 —
500	id. id. id. 1a serie D 5 o/o	— —
500	id. id. id. 2a serie D 5 o/o	— —
500	R. ferr. Cent. Ital. Castelbo-Grosseto 5 Assoc	335 —
500	id. id. id. id. id. 5 »	— —
500	id. id. id. id. id. 5 »	— —
500	Obbligazioni del comuni Cavour 5 cop	320 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 cop	320 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 cop	320 —
500	Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 cop	420 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo vol. tronco Cavallerm.-Bra 3 cop	338 —
500	id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cavallerm., Carmagnola, Mortara	302 —
500	obblig. 3 50 o/o cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	336 —
500	obblig. 3 o/o nette 1910	413 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (nella nuova Emissione 1910) (R. decreto 5 agosto 1876) 3 o/o	328 —
500	id. id., serie C (1a emissione 1885)	» »
500	id. id., serie C (2a emissione 1885)	» »

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 cop	98 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 50 o/o	325 —
500	Credito Comunale e Provinciale	325 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 cop	410 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Verbano	338 —
500	Ferrovie Meridionali	338 —
500	id. Sovvenzione Sardegna	314 50
500	id. Sarde, serie A	338 —
500	id. id. B	338 —
500	Strade ferr. dell'Alta Sicilia 4 50 o/o Em. 1906	320 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb.	320 —
500	Officine di Savigliano	340 —
500	Società Siderurgica di Savona	430 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	435 —
500	Società Carbone di cascio (Roma)	430 —
500	id. Miniere di Montecatini	430 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	430 —
500	id. Miniere e Alta	430 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	430 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	435 —
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	430 —
500	Unione Esercizi Elettrici	430 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 50 cop	430 —
500	Officine Elettriche Genovesi	430 —
500	Prestito Provincia di Lecce	430 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 cop	332 50
500	id. id. 3 1/2 cop	315 —
500	Banco di Napoli 3 1/2 cop	325 —
500	Credito Italiano 3 cop	338 —
500	Banco Roma 3 cop	338 —
500	Ferr. Meridionali 3 cop	338 —
500	Italia 3 75 cop	338 —
500	Fond. C. R. Vat. 3 75 cop	338 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 cop	315 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banco Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
250	Società Bancaria Italiana	— —
250	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliata)	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	108 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	id. id. Secondarie Sardegna	305 —
500	id. id. Sicule	610 —
500	id. id. Monteve.-Adriat.	730 —
500	id. id. Vialia	800 —
250	id. id. Piccolo (1a emissione)	415 —
250	id. id. id. 2a id.	345 —
500	Soc. Navigazione Sup. Ital. Florio e Rubattì	— —
500	s.c. Torinese Tramways e Ferrovie suburb.	300 —
500	Società Anonima Tramways Veronesi	420 —
500	id. Ferroviaria Veneta	300 —
775	id. Romana Tramways Fabrizio	— —
500	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	300 —
500	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	335 —
250	id. Lloyd Sabaudo	188 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	302 —
500	id. Consumatori Gas-Luce	350 —
500	id. Elettricità Alta Italia	434 —
500	id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
500	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	» Forze Idrauliche del Moncenisio	101 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1070 —
500	id. Fabbrica Italiana Automobili (Roma)	— —
500	id. Anonima Officine già Diatto	— —
500	Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	id. Fabbrica Piemontesi già Vandel e C.	335 —
500	id. Fonderie di cartiferi (Pastore e C.)	330 —
500	id. Siderurgica di Savona	— —
500	id. Fabbriche Italiane di Lione	84 —
500	id. Acciaierie di Terni	1030 —
500	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	id. Armando, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	id. Alti forni Gregorini	— —
500	id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	12 —
500	Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
500	id. Officine Meccaniche, per mat. ferr.	900 —
500	id. Stab. G. Fornara e C.	90 —
500	id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
500	id. Bambiero F.	88 —

Industria delle Automobili.

500	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
500	id. Ital. costruz. autom. (Intra) (R.)	— —
500	id. Automobili Napoli	— —
500	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
500	id. Officine Reale S. Giovanni (Cannobio)	— —
500	id. Officine Turbinair per autom. aero.	— —
500	id. Nicolas Fiorio	115 —
500	id. Marchand Falbo-Pi autom. (Genova	— —
500	id. Piaggio Fabbrica Automobili (Roma)	— —
500	id. Fabbrica Automobili «Italia»(Torino	— —
500	id. Consorzio Automobili «Bozi»	130 —
500	id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
500	id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
500	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
500	id. Un. it. conc. e fabbr. conc. minerali	— —
500	id. Fiorina vernici A. Paramatti	130 —
500	id. Anilderia Italiana (Milano)	— —
500	id. Concerie Italiane Riunite	340 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	410 —
500	id. Anon. Agricola Ind. «La Codigorese»	— —
500	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
500	id. Italiana del Glucosio artificiale	70 —
500	id. «Eridania» di Genova	570 —
500	id. Bonifiche Ferraresi	440 —
500	id. Romana Fabbriche Zucchero	— —
500	id. Stabilimento Fratelli Marsaglia	80 —
500	id. Fabbriche riunite conf. Venzi e C.	— —
500	id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
500	id. Ing. Ind. chimiche Inligrese	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiere Italiane	1130 —
250	id. Cartiere Meridionali	290 —
500	id. Manifatture Lane Borgosesia	371 —
100	id. Ceramica Richard	300 —
25	id. anonima Pellami e Cuoi	27 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
500	id. Istituto Romano di Beni stabili	— —
500	id. Miniere di Montesponi	— —
100	id. Min. Sold. Trezza Albani (Integrata)	— —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Vacanza)	— —
200	id. Giovanni Giardini	— —
250	id. Colonicifcio Piemontese	35 —
100	id. Colonicifcio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Maistris e C. (Milano)	— —
100	id. Talco e grafiti Val Chisone	105 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato, le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 15:

Consolidato 3 50 o/o contanti 99 85 — id. fine mese 99 40 — id. 4 0/0 contanti 99 30 — id. fine mese 99 30.

Fsvorevole Mediterranee 306 — Credito Italiano 650 — Banca Commerciale 831 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1433 50 — Lanificio Rossi 1067 50 — Cotonificio Cantoni 387 — Navigazione Generale 439 50 — Raffinerie Zuccheri 255 — Beni Stabili 263 75 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1595 — Compagnia Edison 306 — Savona 196 — Elba 108 — Ansaldo 276 — Industria Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 45 75 — Ferrovie Meridionali 307.

Cambi: Su Berlino 123 95 — Francia 100 07 1/2 — Londra 25 40 1/2 — Svizzera 99 17 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 15:

Cartiere. Dopo apertura sostenuta, il mercato ristagna lentamente, per cedere in misura su vendite d'Ilvani. Rendita peggiorata in reazione a Banconi. Assicurazioni in calo in apertura, poi deboli in chiusura. Britanniche, particolarmente all'assegno, chiudo 200 calme. Siderurgici nazionali. Meridionali senza variazioni. Cambi più sostenuti.

Rendita 99 60, 99 40.
Banca 1437, 1433. 1428 50 — Comit 830, ore. 831 — Credito 650 — Bancaria 96 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 308, 307 50 — Mitel 280, 287 — Rubattino 409, 410 50 — Raffinerie 254, 255 50 — Britanniche 277, 279 — Terni 1520, 1530 — Armstrong 270, 272 — Elba 108 — Savona 195, 198 50 — Molini 320 — Generale 439 50 — Perriere 157 — Mediterranei 68 50 — Italia 47 — Rubat. 408.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita 3,50 cont. 99,42 — Banco d'Italia 1434,50 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 134 1/4 — Banco Sicilia 96,50 — Meridionali 306 — Mediterranee 268 — Navigazione Generale 440 — Tramways 650 — Elba 164 — Ansaldo 277,50 — Ferriere Italiane 200 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 88 — Antimonio 10 — Montecatini 136 — Cines 270 — Gas 982 — Condotte d'Acqua 536 — Immobiliari 295 — Beni Stabili 264 — Imprese Fondiarie 180 — Carburo 608 — Karka 489 — Forni Elettrici 48 — Consumi 149 — Anglo 118 — Boda 75 — Estrattive 43 — Montecatini 76 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 137 — Risanamento 86 — Eridania 572 — Terni 1528.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 dicembre — Per gli adempimenti relativi alle 100 lire da dare con certificati — Lire 1020,340 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 900,50.

Ginevra, 17 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,30 (— — Londra Lire 25,40 —(— Germania Lire 123,25 1/2 — Svizzera Lire 100,15 —(— Belgio Lire 99,75 — — Austria Lire 105,35 —(.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	17	16		17	16
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	97 50	97 87
id. 3 0/0 perp.	74 62	84 90	Credito Fond.	572 —	570 —
id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4240 —	— —
Rend. ital.	88 15	99 75	Lotti Turchi	304 50	304 50
Cambi Londra	25 —	25 —	Ferr. Merid.	305 —	306 —
Cons. ingl. 2,75	71 7/16	71 3/8	Rend. Russe	75 75/	75 40
Obbl. Lomb.	284 —	283 —	M. prel. russo	102 95	102 25
Cambi Italia	99 3/8	99 3/8	R. Russa 1909	100 87	100 60
Turco nuovo	95 50	95 50	R. privilegiate	— —	— —
Banca Parigi	1877	1790	R. di Finanzia	— —	— —
Tunisino	425 50	424 75	Cambi Madrid	105 10	105 25
Egiziano 4 0/0	101 —	101 —	R. Commerc.	231 —	— —
R. negh. 4 0/0	87 —	87 —	R. Serbo 4 0/0	83 50	83 —
R. negh. ant.	91 —	90 50	R. Bulg. 1907	448 —	447 —
Banca Ottom.	641 —	643 —	Rend. Portog.	24 —	23 —
Rend. Aut. 1895	— —	— —	Banorien...	1498 —	1494 —
id. id. 1900	— —	— —	Metropoli...	410 —	421 —
Rend. a Lepra	— —	95 1/4	Thomson	742 —	742 —
Brasile 5 0/0	48 1/8	— —	Rand-Mines	142 —	140 —
id. riscrizione	— —	— —	De Beers	436 —	436 50
id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	23 25	23 25
Credit Lyonnais	1668	1078	Farreyra	57 50	58 —
Andaluse	393 —	395 —	Kadoolee	— —	38 50
Nord Spagna	431 —	433 —	Goldfields	50 50	50 —
Saragozza	428 —	428 —	Goldz Field	— —	— —
Rio Tinto	1779	1780	Sudafé	26 75	26 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Cambi Londra	20 38	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	180 75	180 10
Cambio Italia	80 85	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Anstr.	208 90	— —	Banca Comm.	— —	— —
Banca Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 30	215 50
id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 50	249 37
Cons. prus.	88 50	88 50	Diskonto	185 50	185 50
Rend. Turca	87 60	87 50	Schantung	181 10	180 87
Obbl. Ferr. it.	— —	68 50	Gelsenkirchen	181 10	180 87
id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	687 50	687 25	Lire it. (carta)	94 85	94 60
Lombarde	105 25	105 —	R. Austr.-ung.	93 35	93 25
R. Austr.-ung.	830 25	833 50	id. (carta)	87 40	87 25
Austriache	700 50	— —	Union Bank	604 50	603 75
R. Austr.-ungar	2093 —	2093 —	R. Austr. o. oro	102 75	102 75
Napoli d'oro	19 08	19 08	R. Ungher. oro	93 85	93 80
Argento fisso	100 —	100 —	id. 4 1/2 oro	73 80	73 10
Cambio Parigi	95 97	95 97	R. Prest. Stato	531 —	529 —
id. Londra	24 11	24 11			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	16	17
Consolidato inglese	71 9/16	71 7/16
Rendita Italiana	87 —	87 —
Argento fine	27 9/16	27 9/16
Spagnuola	83 1/2	83 1/2
Turco nuovo	83 1/2	83 1/2
Egiziano 1885	93 1/2	93 1/2
Rendita Giapponese	77 1/2	77 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	78 —	78 —
Rendita Venezuela	36 —	36 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 30,000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra » »

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 10 0/0.
Buenos Aires, 15 (sera) — Peso carta 227,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97,50.
Londra, 15 — Argento pezzo 35 3/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

AIRA, 16 dicembre.

Buoi, al mirin, L. 1,— — Vitelli da macello 11,01 — 1d per allevamento —,— — Maiali 1,— — agnelli —,— — Capre, al chilo, 0,—.

CAVALLERMAGGIORE, 16 dicembre.

Vitelli da latte, al mirin, da L. 1,— a 1,50.

OLEGGIO, 16 dicembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,91 — 1d. 2.a qualità 0,85 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,27 — id. 2.a qualità 1,19 — id. 3.a qualità 1,11 — Giovenche e vacche grasse da 0,86 a 0,76 — Buoi da latte, cadauno, da —,— a —,— — id. macellati da 100,— a 110,—.

Cereali.

AIRA, 16 dicembre.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 19,75 — id. nuovo —,— — Meliga 14,50 — Segala —,— — Avena —,—.

Industrie varie.

CAVALLERMAGGIORE, 16 dicembre.

Frumento, al quintale, L. 24,75 — Segala 22,— — Meliga 16,50.

OLEGGIO, 16 dicembre.

Frumento, al quintale, da L. 24,75 a 25,50 — Avena da 16,— a 16,75 — Meliga da 16,— a 16,75 — Segale da 18,— a 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

AIRA, 16 dicembre.

Originali, al chilo, 1,45 — Fino 1.a qualità 0,40 — 1.a qualità 0,35 — id. 2.a qualità 0,25.

Foraggio.

AIRA, 16 dicembre.

Maggengo, al mirin, L. 1,10 — Ricetta 1,20.

CAVALLERMAGGIORE, 16 dicembre.

Fieno maggengo, al mirin, L. 1,20 — Ricetta 1,22 — Terzuolo 1,25 — Paglia 0,45.

OLEGGIO, 16 dicembre.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11,50 a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 8,50 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 4,75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 16 dicembre.

Pere, al mirin, da L. —,— a —,— — Mele da 8,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 0,20 — Cipolle 1,50.

Legna e Carbone.

AIRA, 16 dicembre.

Legna forte, al mirin, L. 0,35 — id. dolce 0,30.

CAVALLERMAGGIORE, 16 dicembre.

Legna forte, al mirin, L. 0,30 — id. dolce 0,25.

OLEGGIO, 16 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 1,50 a 2,— — id. dolce da 0,80 a 2,25.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 16 dicembre.

Polli, alla coppia, L. 2,50 — Galline 2,— — Capponi 3,50 — Uova, alla douzina, 1,30 — Robiole, al chilo, —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 16 dicembre.

Uova, alla douzina, L. 1,40.

OLEGGIO, 15 dicembre.

Polli, cadauno, da L. 1,50 a 1,50 — Galline da 2,25 a 2,— — Capponi da 4,— a 4,50 — Agliate da 0,50 a 2,— — Piccioni, da 0,70 a 0,— — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,70 a 1,50 — Tacchini da 1,50 a 1,60 — Latte di caglio da 0,35 a 0,50 — Puinoi da —,— a —,— — Uova, alla douzina 1,70.

Vino.

ALBA, 16 dicembre.

Mediocre, all'ettolitro, 50,— — Barbera 60,— — Dolcetto 36,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

INCANTO MOBILI D' EREDITA'

Oggi 18 corr., via Rossini, 24, riparto di vendita a prezzi ribassati di ricchissimo mobilio, misto Luigi XV, cuoiame da pranzo e da letto, mobili bambù, maggiolino, pianoforte, quadri, bronzi, ecc. 24761

G. B. ANTONIETTI, perito. Telef. 48-00.

L. 35 minimo settimanale GUADAGNO

per chiunque ovunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostre valevoli premiate e le sole brevettate MACCHINE AUTOMATICHE PER CALZE MARLBORO con ferri combinati, per lavori dal più grosso al più fino. La Ditta s'impegna con contratto di acquistare esclusivamente tutto il lavoro fornendo relativo filato. Prendonsi in cambio macchine di altri sistemi. Informazioni RIGH. SOMF. STOCK-MARLBOROUGH, San Samuele, 3125 - Venezia. 24716

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L. 300.000
SEDE: MILANO - VIA BRUGHERIO

INFRANGIBILE

LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN ALPIGNANO (PIEMONTE)

Deposito e vendita al dettaglio PRESSO LA FILIALE DI TORINO - CORSO OPORTO N. 15.

Ditta Nebiolo & Comp.
Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Società Anonima per Azioni
Capitale versato L. 1.000.000

A partire dal 2 gennaio p. v. presso la Sede sociale e le solite Banche sarà pagabile in cedola N. 20 nominale dividendo 1913 in L. 7 per azione. 24697

Torino, 16 dicembre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

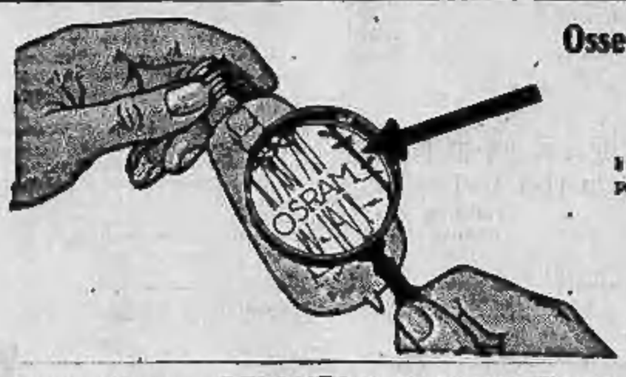
RADIO ATTIVE

La parola RAP è lecita in ogni loco

TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI contenenti RADIO RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti e difetti di VISTA

Opuscoli presso RIKAY, via Roma 1, e all'Istituto della SOCIETÀ RAP - Via Barberis, 4 - TORINO

All'Istituto viene fatto l'esame della VISTA gratis da medico Oculista



Osservate subito se il nome „OSRAM"

è stampato sulla lampada. In caso affermativo comperatela, poichè è marca provata di prima qualità.

25% risparmio di corrente.
Luce bianca e brillante.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa, Milano, Via Muratori 40. Napoli, Via S. Lucia 28.

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,
A. SORESI - Via XX Settembre 16 - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

La Somatose è il ricostituente relativamente più economico, perchè richiede piccolissime dosi.

ANALISI SANGUE, ORINA, ESCREATI, ecc.
Reazione di Wassermann — per la Sifilide —
SOSTANZE ALIMENTARI
Laboratorio di Microbiologia e Chimica
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 33-08 21913

PICCOLI AVVISI 23

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CALENDARI, calendarietti ognidano, cartoline. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 24696

DANARO pronto su firme solide. Restituzione rateale. — Ba. Longhi, casella 170, Torino. c 24679

IMPIEGATI pubblici Amministrazioni ottengono sovvenzioni prontissime rivolgendosi Società Anonima Cessioni, Barbaroux, 2, Torino. 24700

LOTTO. Regola speculativa infallibile. — Voglia inviare L. 2,40 Carlo Rubat, Susa. 24681

MACCHINE. Fin ingrossi delle migliori diplomate New York, Massey, 4, piano 1.o, dalle 14-20. c 24746

OTTRONI nuovi acquisto nei principali negozi qualsiasi articolo. Rimborso rateale. — Scrivere cartolina postale 194. 24698

PANDOLCE di Genova (vero uso antico casalingo) pacco postale 5 Kg. L. 3, 10 Kg. 5,50, 20 Kg. 9, 25 Kg. 11,50. — Cariolina vaglia: Panificio Prati, Genova. 24677

SCOMODO negozio vendo a prezzi eccezionali di vera liquidazione: quadri dipinti olio, arazzi, cartoniere, portaritratti, tricromie. — Via Francesco Paolo, 4. c 24720

Offerta d'impiego 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFINE-VENDITORE, pratico macchine, per piccola ditta, cerca posto. — Indirizzare: Tenagino, Barbaroux, 2. c 24774

AMMINISTRATORE, desiderando aumentare propria clientela, cerca socio capitalista, anche giovane praticante. — Scrivere cassetta 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24670

CERCASI provetto operaio capace di costruire la parte meccanica per cinematografi. — Scrivere Sig. Raimondi, 106, posta, Torino. 24688

CERCASI portinaio per casa signorile, moglie e merito con occupazione propria in casa. Eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1088 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24713

CERCASI abile pasticciere. — Deposito pane, olii, Quiozo, 7. 24697

CERCASI impiegato ottime condizioni, disposto recarsi fuori Torino. — Offerte Contratti, San Massimo, 46. c 24685

CERCASI subito uomo tutto fabbr. oriolano. — Scrivere, presentarsi Collegio Borbetti, Pinerolo. c 24687

CERCO abitazione premiere modista dando vitto, alloggio, viaggio. — Scrivere capacità, pretese, ultime referenze, Agenzia Parisi, Ancona. c 24683

CERCO cameriera Rivolgersi Pagliero, Borgo Vittorio. c 24697

CUOCA-Cameriera fatta, bella presenza, occuperebbesi casa signorile. Ritiramo. Pinta, Contenale, 20. c 24677

DISEGNATORE cromista ed appendista cercasi da Studio. — San Maurizio, 71. c 24693

FAMIGLIA tedesca cerca per gennaio presso unico cambiasi cinquenne signorina tedesca oppure italiana che conosca perfettamente entrambe le lingue. Trattamento assai conveniente. — Dirigere offerte a Ernestina 1084 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24682

FARMACIA in Torino cerca subito buon collaboratore; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1090 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24721

FARMACIA cerca giovane laborioso, pratico, onesto. — Inviare offerte, copie certificati Tassarotti, Borgidierna. 24719 G

MECCANICO di precisione, conoscenza elettricità, cercasi da stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1085 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 24699

MODISTA premiere ricercasi subito, vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquotti Fabris, Udine. c 24650

PADRE primario referenze, impiego, lavoro qualunque, anche mattutino. — Giovanni, posta. c 24654

SARTA premiere ricercasi subito, vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquotti Fabris, Udine. 24643

SEGRETARIA svelta, stipendio iniziale 50 mensili cercasi — Barberis, via Alfieri, 4. c 24740

SIGNORINA trentenne, buona famiglia, cercasi avviarla lavori ufficio. — Presentarsi Galli Spalazzi, Bertholet, 18. c 24705

SIGNORINE bella presenza, attive, cercansi. — Bonelli, Giulio, via Palazzo Città, 19. c 24695

VERNICIATORE provetti mobili legno da Mirelli (Crocetta). 24723

Domande d'impiego 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE stenodattilografo, corrispondente italiano, francese, inglese, disponibile alcune ore giornata. — Scrivere cassetta 1070 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24694

ABILE cameriera quattro cerca posto; preferibile Confetteria. — A. Vandano, Bologna, 20, Torino. c 24727

A CENTE cercasi provincie, massima serietà, prima casa nazionale; cerca posto assieme. — Scrivere cassetta 1082 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24690

AVVOCATO insigne amministrazione casa reputate pluriennale percentuale sugli affitti. — Scrivere cassetta 91, posta. 24722

CHAUFFEUR meccanico, praticissimo, volonteroso, ottime referenze, presso famiglia, offresi; richiedonsi orariche. — Per schiarimenti scrivere Apoca, via Reggio, 17, Torino. c 24692

CRIMPOO germanico, coltura accademica, esperto nella fabbricazione di sapone, grassi (Fettspaltung) e glicerina, attualmente direttore di una Fabbrica di sapone, cerca posto adatto. — Scrivere C 23696 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24667 M

CONTABILE tenitore-cassiere, diplomato, pratico, quattro lustri disponibile primi giugno. — Ostensibile Milano. 24707

CUOCO e domestica abilissimi, referenze; soli presi. — Olavia, via Accademia Albertina, 36. c 24684

DATTILOGRAFO, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, italiano, offresi sera Ditta. — Scrivere cassetta 1086 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24698

DOMESTICO di fiducia, pratico pulizia e cucina, vera cosa fattorino o altro, referenze; mia presenza. — Scrivere cassetta 1085 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24697

DIPLOMATO Scuola Professionale Rivoli, con due anni pratica, cerca posto aiuto-capo disegnatore importante Lanificio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1088 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24691

DISTINTO giovane regala tre cinquanta a chi gli procura serio, duraturo impiego, contabile, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1076 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24692

DISTINTO ragioniere, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, conoscerebbesi stabile, pranzo, Abbonamento 3082, Posta, Torino. c 24694

DOMESTICO distinto, pronto servizio, anche abitazione ognidove. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 24718

ESPERTA pettinatrice, lavoratrice signori, occupa robbesi; miti pretese. — Rivolgersi portinaia corso Re Umberto, 30 bis. c 24703

EX-INDUSTRI

CAMERA signorile, libera, primo piano, comodità. 30 aprile. — Ezio, posta. c 54003

CERCO camera non dai Italia, libera. — Lari, posta. 54000

DISTINTISSIMA pensione per signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Roma, 5. c 54799

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore sole. — 190, Santhiargia, posta. c 54832

Annunzi vari 7

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1.40.

AIUTERA signora Ebrea, primo parto, compatibile. — Ester, posta. c 54804

ALBERTO Gigante, Torino, piazza Carlo Felice 16, ricerca. c 54805

ALTA signora, Ebrea, sola, desidera conoscere signore, scopo matrimonio. — Scrivere Ester, posta. c 54806

ANTICHITÀ — Mobili, quadri, bronzi, oggetti d'arte, vendo. — Via Cernaia, 40, primo piano. c 54807

ARTE Fotografica Torinese, via Roma 20, Torino, fotografa gratis. c 54808

ASSICURATORE cerca buona agenzia. — Scrivere Assicuratore, posta. c 54809

ATTENZIONE — Ricevo ogni giorno dalle 14 alle 18, via Cernaia, 40, primo piano. c 54810

AUTO Fiat 24 HP., 4 posti, vendesi. — Scrivere Auto, posta. c 54811

AVVISO importante. — Ditta Bonfiglio, via Cernaia, 40, primo piano. c 54812

BELLISSIMA signora, Ebrea, sola, desidera conoscere signore, scopo matrimonio. — Scrivere Bellissima, posta. c 54813

BELLISSIMA signora, Ebrea, sola, desidera conoscere signore, scopo matrimonio. — Scrivere Bellissima, posta. c 54814

BELLISSIMA signora, Ebrea, sola, desidera conoscere signore, scopo matrimonio. — Scrivere Bellissima, posta. c

Appendice della *Stampa* (133

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

La moglie e quelli che lo conoscevano vedevano benissimo che in lui ruggiva qualche cosa.

Mistress Carter si chiedeva: «E' forse arrabbiato perchè miss Olimpia non gli è andata incontro?... »

No, no, non poteva esser quello giacchè fra loro tre regnava una tacita convenzione affinchè la sotto-direttrice dell'*Olimpia's Promenade-Concert* si trovasse il meno possibile colla moglie legittima di John Carter. Era più facile così che l'accordo regnasse fra esse.

Due volte John Carter s'era assentato da Johannesburg, e in tutte due le volte la moglie era andata ad aspettarlo alla stazione, mentre l'ex-sunnambula non s'era fatta vedere nè il direttore per questo s'era mostrato irritato.

Dopo aver mostrato alla moglie quanto aveva raccolto in Europa, egli procedette alla ripartizione, accettando i consigli di lei su quanto era da destinare al circo e su quanto conveniva mandare al Promenade-Concert.

Non era dunque miss Olimpia che i suoi occhi grigi ed acuti andarono cercando quando fu fuori della stazione.

— Saliamo sui furgoni? — propose mistress Carter.

A quella domanda naturalissima egli rispose con un furibondo:

— No!... no!...

Era un pezzo ch'era seduto ed aveva voglia di camminare.

I suoi occhi cercavano sempre lontano di.nanzi a lui.

Ad un tratto esclamò:

— Ma dunque non si è nemmeno presa la pena di venirmi incontro?

— Chi?... chi?... — a stento pronunziò mistress Carter che aveva capito subito.

Il direttore alzando ancora il tono della voce gridò:

— Il vostro Giorgio Treborson!... Pure mi pare d'averlo sempre trattato bene; ma ora fa i suoi comodi il signore!

Mistress Carter volle dare la spiegazione:

— La... rappresentazione è finita tardi ieri sera... Avrà avuto bisogno di riposare stamane...

— Di riposare!... Ah sì! ci scommetto che in questo momento egli è a passeggio sopra uno dei miei cavalli...

Mistress Carter piegò la testa, comprendendo che la sua debolezza era stata denunciata probabilmente da quella furfante di Olimpia.

Ma aveva pronta la spiegazione:

— Quei cavalli, mio caro, non si possono sempre lasciare nelle scuderie... sopratutto quelli di razza... Ho pensato allora di farli muovere qualche volta, affidandoli al signor Treborson, che un ottimo cavaliere.

La ragione era giusta, tanto più che i cavalli non si potevano affidare ad una persona più seria del giunasta.

John Carter sembrò calmarsi. Si riserbò di risolverare la cosa, giacchè egli diffidava. I rapporti ricevuti su questo riguardo provenivano appunto da Olimpia, e dovevano perciò contenere, una parte di esagerazione. Ma, ad un tratto, una terribile bestemmia sfuggì al direttore.

Mistress Carter sentì che le venivano meno le gambe. Un uomo montato sopra un bel cavallo inglese era passato ad una trentina di metri da essi alla gran carriera.

Quel cavallo apparteneva a John Carter e il cavaliere era Giorgio Treborson.

Non fu che una apparizione, un lampo; ma il direttore aveva avuto il tempo di riconoscere la sua bestia ed il suo artista.

— Dannazione! dannazione! — ripetè una dozzina di volte, — è così che il tratta i cavalli?... Ah, ma! Ah, ma! lo metterò al dovere quel signore... Ecco ciò che permettete, signora!

Ella replicò con molta sincerità che non ne capiva nulla, che doveva essere accaduto qualche cosa di anormale; quel cavallo, senza dubbio, aveva dovuto prendergli la mano.

Il marito l'interruppe:

— Ma che storie! Ne ho visto io che al contrario lo animava... Oh! Ne vedremo delle belle! Guai a chi non avrà fatto il suo dovere durante la mia assenza!... Sì, guai!

Stringendo i pugni e bestemmiando, John Carter si allontanò dalla moglie e mastri di corsa si slanciò verso il Circo, invaso dall'imperioso desiderio di giungervi per il primo, e di fare da sè l'inchiesta, senza essere disturbato dalla moglie.

Quando ebbe constatato che erano vuoti quattro box, lo prese una tal rabbia, che rimase quasi un minuto senza poter dire una parola.

Afferrando poi per le spalle un palafreniere, che si trovava là, lo scosse così brutalmente, che il povero disgraziato barcollò, denunciando subito il giunasta.

— Non sono stato io... signor Carter... E'... è il signor Treborson!...

In pochi minuti il direttore fu completamente messo al corrente dalla debolezza della moglie.

Olimpia, nelle sue lettere, non aveva esagerato, nemmeno quando aveva millantata la virtù di mistress Carter; giacchè bisognava convenire che la moglie non aveva più nulla da rifiutare a Treborson, se gli aveva permesso di servirsi delle scuderie del Circo.

Ah! sì, ne vedrebbero delle belle! Ora sì che la scuoterebbe quella catena coniugale che tanto gli pesava per mutarla in una catena di schiavitù per mistress Carter!... Sì, che approfitterebbe della buona occasione!

L'idea di ripudiare un maestoso consorte non gli passò per la mente. Avrebbero allora dovuto separare i loro interessi e liquidare lo stabilimento che era di entrambi.

No, no, non avrebbe fatto quella sciocchezza! Un uomo avveduto si limiterebbe solo a trarre dalle circostanze il massimo profitto.

Colle gambe aperte e colle mani in saccoccia si piantò dinanzi alla porta aspettando mistress Carter. Appena la vide spuntare alla cantonata si mise a gridare:

— I miei cavalli... i miei cavalli!... i miei cavalli!

Casimiro, da cavaliere, si fece avanti per assumere le difese della padrona; e ingenuamente ripetè le stesse che la direttrice non aveva cessato di ripetere dacchè la ira era scoppiata; ch'era stato per principio di buona amministrazione ch'ella aveva affidati i quadrupedi a Treborson; che era un giovane molto serio, e che se non si era ancora fatto vedere era perchè certamente gli era accaduto qualche cosa di straordinario...

John Carter ascoltò le proteste di Casimiro aspettando che la moglie si avvicinasse. Quando ella fu a due passi da lui, bruscamente troncò la parola al vecchio giunasta.

— Voi parlate, caro amico... perchè credete che la signora Carter sia sempre una degna moglie!... Ah! ah! ah!...

Soggiungeva, mentre la direttrice da pallida com'era, divenne ad un tratto pavonazza balbettando:

— Che... che cosa intendete dire... John Carter?

Egli la fulminò con un'occhiata, e:

— Voglio dire che finalmente ci vedo chiaro!... Non volevo credere... Ma mi avevano bene informato... Sapete, Casimiro?...

Mettendo una mano su una spalla di Casimiro, mentre coll'altra pareva che volesse schiacciare mistress Carter.

— Sapete perchè quell'individuo spadroneggiava nella mia assenza?... Era perchè era l'amante di mia moglie!... Svergognata!...

Ingigantiva nel suo sdegno, e mistress Carter era così confusa che non faceva altro che ripetere:

— Oh!... oh!... oh!... Infamia!... Infamia!...

Picchiandosi poi il petto robusto:

— Io?... Io?... Una donna disonesta!

Intorno ad essi, malgrado l'impressione prodotta dall'ira violenta del direttore, vi furono delle risa soffocate, all'idea che quell'enorme e ridicola creatura avesse potuto ingannare il marito.

Evidentemente, un po' di simpatia aveva dovuto averla per l'avvenente giunasta; tutte le donne, del resto, della Compagnia non ne erano forse innamorate?...

Ed egli ne aveva approfittato per usare, ed abusare anche, dei cavalli del padrone.

Ma l'elegante atleta, perfetto nelle forme, e bello nel viso nelle braccia corte e grassocce di mistress Carter era tale uno spettacolo assurdo, che tutti credettero alle proteste della povera donna, meno il marito.

Alcune voci femminili, timidamente dapprima, si arrischiarono di dire:

— Oh! signor Carter... vin... che dite mai!

La signora Carter, passato il primo momento di sbalordimento, volle slanciarsi sul marito, e vendicare lei stessa l'insulto; ma Mariquita la trattenne dicendole con dolcezza:

— Sapete bene che non bisogna far calcolo delle parole di un uomo che è fuori di sè... Fra un'ora il signor Carter si rammaricherà di quanto vi ha detto...

Casimiro, che aveva un'ottima opinione della direttrice, assunse una posa drammatica pronto a garantire sulla di lei virtù.

Dinanzi a quell'impressione generale, John Carter pareva disposto ad arrendersi, quando vide giungere Trilby.

Sfogò allora tutta la sua rabbia contro di lui.

— Dov'è il vostro capo?

— Non... non so... signor Carter... balbettò il povero giovane, già sentendo per l'avventura nella quale aveva visto poco prima slanciarsi il suo padrone.

— Ah! non sapete dov'è il signor Giorgio Treborson?... Ah! non sapete!... urlava John Carter. Non siete andato dunque da lui stamane, come fate tutte le mattine, a raccontargli i pettegolezzi del Circo?

— Signore, balbettò Trilby, mortificato, vado da lui solamente per combinare gli esercizi della sera; e...

Ma John Carter non gli dava retta.

— Fatemi il piacere di correrglì dietro e dirgli che se fra un quarto d'ora i miei quattro cavalli non sono qui, ed egli non viene a farmi le sue scuse, dinanzi a tutti... parola di John Carter, lo faccio arrestare come un ladro!

(Continua).

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche" La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, calma la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini arretrati che soffrono di ostruzione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

SIROLINA "ROCHE"

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI
dei POLMONI
non TRASCURATE un RAFFREDDORE
ma GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
Innocuo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaiba — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni capsula di questo modello Midy porta il Nome:
In tutte le Farmacie.

REGALI I PIÙ GRAZIOSI I PIÙ GRADITI sono quelli che si fanno coi
PROFUMI BERTELLI DI **GRAN LUSSO**

Consultare ricco Catalogo che, dietro richiesta, spedisce gratis la Società
A. BERTELLI & C. - MILANO
TORINO
PORTICI P.ZA CASTELLO, 25
Straordinaria Esposizione
REGALI

Il più bel regalo per la festa
Cassa Natalizia **PAVESIO**
CONFETTERIA - Via Po, n. 42 - TORINO
10 lire
1 Scatola lusso decorata con **Caramelle** specialità "Pavesio" Kg. 1.
1 **Panettone** finissimo alla Milanese di Kg. 1.
1 Sacchetto **Fondants** finissimi assortiti.
1 **Torrone alla Vaniglia** - (specialità).
1 Bustina **Profumo Orientale.**
1 Elegante borsetta ripiena di **Giandujotti Fantasia.**
1 Bomboniera porcellana con dipinte vedute di Torino ripiena di **Cioccolatini Nugosa.**
1 Portasigarette metallo con **Sigarette Cioccolato.**
1 Elegante **Calendario.**
Si spediscono franca il porto nel Regno e Colonie con l'aumento di lire UNA

Guardia dalle imitazioni. Esigete il nome e guardate la marca
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lordo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA — Inglesi e Americane
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 28
GENOVA Via XX Settembre, 6
Fabbrica di **Impermeabili**
Chiedere il Catalogo C.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

PANETTONI DI MILANO
della CONFETTERIA SAN CELSO di Cesare Delponte, Corso San Celso, 13 - MILANO
La più fina e squisita qualità di **PANETTONI**
Arrivi giornalieri - Spedizione per pacchi postali
FRATELLI PAISSA Società Anon. SALUS
FORNITORI DELLE RR. CASE
6-8, Piazza San Carlo -- TORINO -- Telefono N. 13-64

TINTURA MARLEY (Extra)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malva di Smea**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o scoloriti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producano eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Intensione:** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva:** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BENELLI, via Broletto 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Genocchio, 2

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo